

Dal Piemonte alla Sicilia veglie e cortei per la pace nel Vietnam

A pagina 3

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

A PAGINA 10 E 11

Tutti gli avvenimenti sportivi

- I neroazzurri sono tornati in testa alla classifica (e sabato Inter-Juventus)

- L'Australia in vantaggio sull'India nella finalissima di Coppa Davis

## Sul serio, le Regioni?

LA CAPODANNO, insieme con i boti e i cocchi rotti, ci porta ormai tradizionalmente la disputa tra i partiti del centro-sinistra sulla «verifica» della situazione politica. Giunti a fine d'anno, puntualmente, i partiti del centro-sinistra s'accorgono che gran parte delle riforme programmate sono rimaste in cielo, si azzuffano sulle responsabilità, e cominciano a sfogliare la margherita: fare la crisi o riappacificarsi? Quest'anno poi, cominciandosi già a sentire l'aria pungente delle prossime elezioni politiche generali, la zuffa è più serrata. Escono allora sui giornali titoli che dicono: «De Martino minaccia di dire che bisogna fare la crisi di governo». Oppure: «Fiera risosta di Piccoli alle minacce demartiniane di dire, ecc. ecc.». Oppure: «Distensiva replica di Tanassi, ecc ecc.». In questa guerra di titoli persino l'ineffabile onorevole Paolo Rossi finisce per diventare un personaggio politico.

La cosa strana è che la disputa non si svolge proprio là dove assumerebbe una qualche concretezza e cioè nelle Commissioni e nelle aule del Parlamento, dove si decidono o si dovrebbero decidere le riforme e le famose «priorità».

Per esempio: è in discussione in una Commissione della Camera la legge di riforma dell'ordinamento delle Università. Tutti (persino gli uomini del grande capitale) si dicono convinti che l'attuale ordinamento universitario sia ormai di rancido e va profondamente mutato. C'è un forte movimento di lotta nelle Università, che è giunto sino a scioperi massicci. C'è una legge Gui che così com'è non va e non passerà. Quale migliore occasione per il PSU di verificare su questo tema già bell'e squadrato la capacità riformatrice del governo Moro e della DC? E quale «test» più attuale per Rumor e per Piccoli, per testimoniarsi, nei fatti e non in qualche oscura frase di un discorso, che il movimento cattolico non è omogeneo al neocapitalismo o addirittura — come va dicendo Piccoli — sa guardare oltre la «società dei consumi» proposta come modello dalla socialdemocrazia?

ALTRO esempio, ancora — come si dice — più qualificante: l'attuazione delle Regioni. Tutti i partiti del centro-sinistra giurano di volerle: discutono però se esse debbano venire al 1. o al 2. o al 3. posto delle famose «priorità» programmatiche; e i democristiani insinuano che il PSU le vuole accantonare; e il PSU sembra dire che la DC vuole servirsi delle Regioni come schermo per rinviare ancora la riforma urbanistica o quella sanitaria. Nel corso di questa discussione si stanno però consumando i mesi disponibili per varare le leggi regionali decisive. Siamo a gennaio e nessuna di queste leggi è riuscita nemmeno a varcare l'aula di Montecitorio. Dopo la Camera, le leggi dovranno andare al Senato. C'è da prevedere l'ostruzionismo della destra. C'è da realizzare un minimo di coordinamento fra le Regioni ed altre scelte politiche nodali, come la riforma urbanistica, gli Enti di sviluppo in agricoltura, la politica di piano.

C'è dunque un grande lavoro da compiere, se si vogliono tenere le elezioni regionali almeno contemporaneamente alle elezioni politiche generali del '68. D'altra parte: se le elezioni regionali non si faranno insieme con quelle politiche nella primavera del '68, esse subiranno di fatto un altro rinvio di anni, perché sarà difficile chiamare a breve distanza di tempo il Paese a una nuova consultazione elettorale generale e perché nessuno accetterà che i consigli regionali siano eletti per secondo grado, in base a pronunciamenti elettorali ormai lontani e superati. Volere le Regioni comporta dunque alcune decisioni da prendere ora: 1) dichiarare subito che le elezioni dei consigli regionali si faranno con voto diretto, contemporaneamente alle elezioni politiche; 2) cominciare nell'aula di Montecitorio, appena concluso il dibattito sulla programmazione, la discussione sulla legge regionale fondamentale, e cioè su quella elettorale; 3) stabilire un minimo di contatto tra le forze regionaliste (le quali poi si differenzieranno e scorderanno sui contenuti delle leggi regionali) per un'intesa sui modi e i tempi di discussione di tali leggi, per scoraggiare l'eventuale ostruzionismo della destra.

FUORI da queste prime e urgenti scelte, la disputa sulle Regioni diventa vuota chiacchiera. Ha obiezioni il PSU a queste prime scelte? E se non ha obiezioni e non ha una via più efficace da proporre, che aspetta a chiamare la DC a questi primi appuntamenti? E la sinistra democristiana, che tanto insiste oggi sulle Regioni, è capace di condurre su queste decisioni preliminari una battaglia reale? E non crede La Malfa che solo con questi atti si evita che i discorsi sulle priorità restino campati in aria?

Noi però, e i compagni del PSIUP e tutte le forze rinnovatrici della sinistra, non possiamo limitarci ad avanzare queste proposte. Le domande ottengono risposta, quando non solo sono giuste, ma sanno incalzare. In questo caso, per farsi sentire non basta un discorso, e nemmeno un bel corteo di un giorno solo. Bisogna saldare la richiesta delle Regioni con la aspirazione degli operai a un ordinamento delle città e dei servizi collettivi adeguato alle loro necessità umane; con la esigenza dei contadini di associarsi per difendersi sul mercato e per trasformare l'agricoltura; con la lotta di tutti gli esclusi e i sacrificati dalla società neocapitalistica. Bisogna fare scaturire da tale saldatura un «movimento», e non lo scontro di un solo giorno. E questo si potrà avere solo se le forze e le assemblee, che sono interessate a una democrazia decentrata, a cominciare dai Comuni e dalle Province, usciranno dalla fase del lamento e sapranno suscitare e organizzare una lotta delle masse, che dia a loro un'arma e una forza contro l'autoritarismo neocapitalistico e l'invadenza dell'Esecutivo. Allora la discussione sulle Regioni diventerà una cosa seria, e anche la «verifica» comincerà ad essere qualche cosa di diverso da un castello di carte, esposto a tutti i colpi della tramontana invernale.

Pietro Ingrao

## DOPO NUMEROSE VIOLAZIONI DA PARTE DEGLI AGGRESSORI

# Ancora bombe sul Nord appena

## scaduta la tregua

Il vicedirettore del New York Times ammeso nella capitale della RDV smentisce i comunicati dei comandi USA confermando che le bombe americane hanno fatto vittime nel centro cittadino

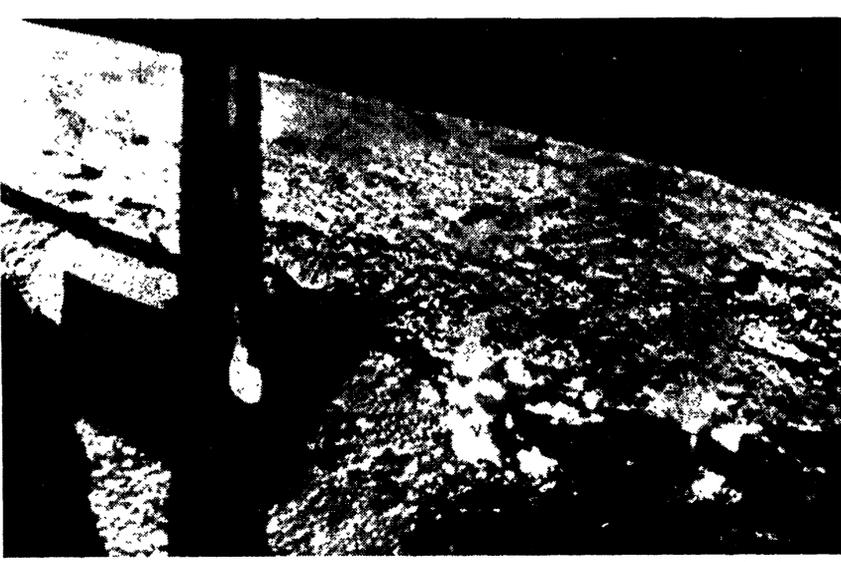
SAIGON, 26. Scaduta la tregua natalizia di 48 ore, che in molte occasioni essi hanno deliberatamente violato, gli americani hanno ripreso con violenza le operazioni aggressive su larga scala in tutto il Vietnam, sia del sud che del nord. Per non perdere nemmeno un'ora, i B-52 di stanza a Guam (ma, sembra, ora anche nelle Filippine) si sono levati in volo parecchie ore prima dello scadere della tregua, per essere «sul posto» poco dopo le 7 del mattino. Hanno bombardato tre zone diverse, compresa la fascia smilitarizzata del 17. parallelo. Altri aerei hanno attaccato il nord, in un numero imprecisato di incursioni, spingendosi sino sulla zona di Hanoi, ad una distanza dalla capitale che il portavoce USA ha precisato in 19 chilometri.

Si tratta dello stesso portavoce che nelle scorse settimane ha negato qualsiasi autenticità alle notizie circa il bombardamento di Hanoi, e che le ha negate ancora oggi, rispondendo ad una precisa domanda dei giornalisti circa la diretta testimonianza di Harrison Salisbury, vice direttore del New York Times, che proprio dalla capitale della RDV ha pubblicato oggi sul suo giornale una misurata, ma proprio per questa esplosiva, corrispondenza. «Contrariamente all'impressione data dai comunicati ufficiali (USA) — scrive Salisbury — una verifica personale rivela che i bombardamenti americani hanno provocato numerose vittime civili ad Hanoi da un certo periodo di tempo ad oggi... io non sono un esperto di balistica, ma ho visto molti punti della città distrutti, e i colloqui avuti con testimoni oculari indicano che gli abitanti di Hanoi subiscono il ferimento che essi sono stati bombardati da aerei americani, che essi hanno visto questi aerei nel cielo della loro città e che i danni sono stati senza dubbio causati nel centro della città». «E' giusto — afferma Salisbury — far rilevare che gli abitanti di Hanoi, fidandosi dei loro occhi, non possono avere molta fiducia nei comunicati americani». La testimonianza di Salisbury è molto precisa, indicando addirittura la distanza in yard dei luoghi colpiti dal suo stesso albero (nel centro della città) e dal grande mercato centrale. Ma il portavoce USA, oggi, ha continuato a sostenere che «non vi sono notizie tali da indicare che durante i bombardamenti di due settimane fa gli aerei americani abbiano colpito zone residenziali».

Quattro donne americane — le signore Joe Griffith, Grace Newman, Barbara D. Mintz e Diane Bevel — giunte a Hanoi giovedì scorso, hanno dal canto loro visitato quartieri residenziali, pagode, scuole e ospedali distrutti dagli aerei americani.

Durante la tregua gli aerei americani non hanno rinunciato a massicci e provocatori voli sul nord, ma hanno addirittura effettuato nuovi pesanti bombardamenti sul Laos e violato, con una nuova provocazione, il cielo della Cina ponendo Teri due aerei USA hanno sorvolato Yurin, nell'isola di Hainan, e un altro aereo ha sorvolato oggi le isole Tung e

## «LUNA 13» DOPO L'ALLUNAGGIO MORBIDO



La superficie lunare fotografata da «Luna 13». A sinistra è visibile una parte dello stesso Luna 13. (Telefoto AP-«Unità»)

## Sta saggiando il suolo con braccia metalliche

La stazione spaziale, dopo una correzione di rotta ricevuta da terra, si è posata come era previsto sull'Oceano delle Tempeste — Prima conferma di grandissima importanza scientifica: non c'è polvere sulla superficie lunare — La natura del suolo studiata anche attraverso i raggi gamma

## In Francia un altro passo avanti

Dopo la firma dell'accordo politico tra il Partito comunista francese e la Federazione delle sinistre, si è avuto a Parigi un altro passo avanti nel processo unitario. I rappresentanti del PSU, Depreux e Marinetti, hanno avuto incontri con Mollet dopo essersi incontrati con una delegazione comunista nella sede del PCF.

## Dalla nostra redazione

MOSCA, 26. Dopo l'allunaggio moribondo compiuto sabato sera nello Oceano delle Tempeste, «Luna 13» sta saggiando con speciali braccia meccaniche il suolo lunare. Un braccio è munito di un'asta che si conficca con una forza determinata sulla superficie della Luna per stabilirne la solidità. «Luna 13» ha dunque iniziato un vero e proprio sondaggio materiale del suolo del nostro satellite, alla ricerca di un terreno che possa servire da cosmodromo per lo sbarco dell'uomo sulla Luna. Queste sensazionali notizie sono state diffuse stasera dalla TASS. «Luna 13» allo stesso tempo, come le precedenti sonde sovietiche, trasmette, oltre alle nuove informazioni sul suolo lunare, delle fotografie particolareggiate della superficie del satellite. Alcuni nitidissimi esemplari delle foto sono stati pubblicati o trasmessi dai giornali e dalla televisione sovietici.

Folla di fedeli dentro e fuori la cattedrale cattolica di San Giuseppe - Il giovane sacerdote officiante evita ogni riferimento alla tragedia della guerra e cita Papini - Inspiegabile estraneità di una parte del clero - Brindisi del segretario dell'associazione della stampa della RDV con il giornalista Salisbury del «N. Y. Times» - Provocatori sorvoli della capitale il giorno 24 e ieri

HANOI, 26. Gli americani hanno provocatoriamente violato la tregua natalizia per due volte nel giro di 24 ore. Il giorno di Natale, alle 14.30, due gruppi di ricognitori, composti ciascuno di tre aerei, sono penetrati nel cielo di Hanoi. Provenivano rispettivamente da Est e da Ovest a sottolineare il carattere coordinato e preordinato dell'azione aggressiva. Per dieci minuti, prima ancora che le sirene di allarme potessero avvisare la popolazione dell'inattesa apparizione degli aerei pirati, si è udito il fuoco delle batterie contraeree. Poi si è appreso che uno dei velivoli è stato abbattuto. Oggi, alla stessa ora, si è puntualmente ripetuto l'episodio di ieri: allarme, fuoco della contraerea, un pilota abbattuto. Si apprendeva contemporaneamente che, nelle stesse ore di «tregua» massicci bombardamenti erano stati effettuati sulla strada per il Laos e, all'interno di quel paese, sulle zone controllate dal Pathet Lao. Tutto ciò dimostra che si è trattato di una provocazione di grandissima portata e a largo raggio: una provocazione verso i vietnamiti e anche verso coloro che nel mondo avevano creduto alla «tregua» come ad un segno di respicenza degli aggressori.

20 ecclesiastici a Johnson: coi bombardamenti dimostrate la vostra malafede

WASHINGTON, 26. Venti esponenti ecclesiastici di varie confessioni hanno indirizzato stasera al presidente Johnson una lettera aperta di protesta per i bombardamenti americani «sul centro o nelle vicinanze di Hanoi», bombardamenti che, rileva la lettera, potrebbero aver pregiudicato la possibilità di un prolungamento della tregua natalizia e di un conseguente avvio di trattative.

La cosa peggiore, signor Presidente, è il fatto che gli atti del vostro governo sembrano contrastare chiaramente con le vostre parole: come suo principale portavoce. Come è possibile prendere sul serio il vostro appello per negoziati e per una soluzione pacifica quando le forze americane nel Vietnam allargano le loro azioni, in un momento come quello attuale? Il mondo guarda a quest'ultimo passo come ad un atto di malafede», dice la lettera.

## L'azione di 120 operai di Olbia senza paga da tre mesi

## Natale in fabbrica per salvare il posto

OLBIA, 26. I controvventi operai della SARDESPA hanno trascorso il Natale nella fabbrica di Olbia, occupata fin dalla sera del 20 dicembre. Sono ancora asserragliati nei locali dell'azienda. La occupazione è avvenuta quando l'amministratore della società li ha avvertiti che non avrebbero ricevuto nel solo la busta paga di ottobre e novembre, ma neanche un piccolo acconto. «Non posso farci niente, scusatemi», matica situazione».

Giuseppe Podda (segue in ultima pagina)

TEMI DEL GIORNO

Inchiesta sulla tredicesima

SETTECENTO miliardi in più nel giro di questi giorni nella penisola: è la tredicesima mensilità. Come viene spesa? Le inchieste che in merito sono state fatte sono, per forza di cose, approssimative perché il sondaggio viene fatto per alcuni gruppi di famiglia o per alcune città: i risultati parziali rilevati con questo metodo vengono poi generalizzati. Si giunge comunque a conclusioni che il buon senso e l'esperienza potranno confermare o meno.

Per la tredicesima mensilità una inchiesta DOXA ha compiuto una specie di radiografia della spesa di fine anno, all'incirca vicina alla realtà che tutti conoscono. Da questa inchiesta risulta che in questi giorni — calcolata a parte la spesa per alimentazione — per quel che resta la spesa più grossa è quella per articoli di abbigliamento. Il settore che registra il maggior aumento è quello della disponibilità di denaro che i lavoratori hanno in più rispetto al salario o allo stipendio normale. Un'altra bella fetta è assorbita per il pagamento dei debiti, in particolare per il pagamento dei cambiali, ossia di quei titoli che vengono emessi e pagati per la fine dell'anno. Seguono le spese per arredamento che in media assorbono il 14 per cento della tredicesima.

L'inchiesta afferma anche che in regali vari — sempre in media — viene speso il 13 e che la stessa percentuale — il 13 — è la quota che va in risparmi (magari per pagare le rate che iniziano col nuovo anno). Si può infine aggiungere che la spesa per generi alimentari straordinari risulta sostanzialmente sempre meno: non che i prezzi calino, naturalmente; il fenomeno è frutto di un diverso orientamento dei consumi.

Questo cifra, anche se approssimative, ci sembrano illuminanti perché un dato di fatto è ancora dominante sul mercato di consumo italiano: il salario normale, quello di ogni mese o di ogni settimana, lascia ancora scoperte molte necessità di consumo. E si tratta di consumi non certamente di lusso: le scarpe, un cappotto per i figli, qualche mobile nuovo. Anzi, per il 70 per cento delle famiglie ancora, si deve attendere un anno sano: a parte coloro che la tredicesima mensilità l'hanno già spesa o comunque impegnata tutta o in buona parte. E l'indebitamento — dice ancora qualcuno — è un fatto che per la famiglia media italiana il cambiamento è batte di gran lunga il tradizionale canone.

IL vertice dei 6 a Roma

INIZIATIVA dell'on. Fanfani per una conferenza al vertice dei sei a Roma, è stata salutata dal "Giornale" di Londra con un silenzioso ma sensazionale successo della diplomazia italiana. A disprezzamento visibilmente non disgiunto dalla speranza che la legge, così formulata: « il fatto che il generale De Gaulle abbia accettato di incontrare il presidente francese è da considerarsi una indicazione positiva circa il suo pensiero sull'accesso della Gran Bretagna nel Mercato Comune, specialmente perché l'Italia è ritenuta il principale sostenitore della partecipazione britannica ».

Come è noto i laburisti britannici — i quali quattro o cinque anni fa, erano contro una tale prospettiva — sono ora ansiosi di un mezzo di comunicazione, di unirsi ai sei e, certo, alcune delle ragioni, da loro avanzate a suo tempo in contrasto con i conservatori, sono cadute: l'EFDA (zona di libero scambio) si è venuta disgregando, ed è ormai manifesta la crisi del Commonwealth. Ma il fatto è che anche la Comunità dei sei non ha molte ragioni di compiacimento: caduti i tassi di investimento, esaurito il mercato tedesco, in aumento la disoccupazione, carenza ancora — dopo dieci anni! — una politica comune della energia, non risulta finora il contrasto sulle istituzioni politiche e europee ».

Si vuole dunque fare un successo di fine fallimenti? Forse lo si vuole, ma non è detto che riesca. Perché i motivi di contrasto, che per dieci anni hanno operato in senso alla CEE, non sono stati né meno, né meno a questa nuova fase, di revisione, transizione, allargamento, o comunque si voglia dire, il contrasto, cioè, fra la « Europa » fatta con la benedizione o sotto il controllo degli USA, o quella vista invece e tentata in concorrenza con gli USA. La candidatura laburista — è un fatto — ha molto il sapore di un vicariato di Washington dopo gli insuccessi del liberista che Washington aveva affidato a Erhard. E che l'Italia sia ritenuta il principale sostenitore della partecipazione britannica non contraddice certo al costante atteggiamento di Moro e dello stesso Fanfani verso tutto ciò che viene dagli Stati Uniti, compresi i motivi del gap — o divario — tecnologico, di cui il nostro ministro degli Esteri si è recentemente intrattenuto.

Publiccati gli elenchi degli imponibili

Anche quest'anno Agnelli non figura tra i contribuenti

I possessori di azioni hanno denunciato di meno (dovrebbero pagare la cedolare) — Lauro in testa a Napoli e Valletta a Torino (come al solito)

Al ritorno dal « ponte » di Natale i capitani di industria, i grossi finanziere e commercianti non dovranno oggi a Napoli, Torino, Milano, e in decine e decine d'altre città, la « sorpresa » delle tasse. Gli elenchi con gli accertamenti o gli imponibili sono stati, come di consueto, pubblicati entro ieri; gli uffici comunali però non hanno in genere fatto alcun movimento. I giornalisti hanno dovuto districarsi nel labirinto di indicazioni e somme, non sempre facilmente decifrabili con la conseguenza che, anche per la stamperia, non è stato possibile rilevare le evasioni più scandalose. E' particolarmente il caso di Roma, dove il servizio tributario è malato, e nessuno s'è preso la briga di fornire alla stampa i dati di raffronto necessari e utili.

TORINO — Pubblichiamo oggi i nominativi di una parte soltanto dei « grandi » della complementare, quelli cioè con redditi di lavoro, terreni o fabbricati. Fra i padroni del monopolio dell'auto si leggono i nomi dell'amministratore delegato Gaetano Bono, con una imposta di poco più di 5 milioni (500 mila), l'ing. Giuseppe Gabrielli (4 milioni), il dott. Renato Gualino, che è anche presidente della R. u- d'industria, della Chimica sarda, della Generale Immobiliare e che controlla altre grandi industrie (4 milioni e mezzo), il prof. Alberto Midana, amministratore della Piemonte finanziaria e consigliere di altre importanti società (2 milioni e mezzo), il dott. Enrico Minola, presidente fra l'altro della SFIMA e della Società Sviluppo Comm. Urbane e Inter. (3 milioni), Meleto Rossi di Montelera (2 milioni e mezzo), la Fiat (2 milioni) e neosensore a vita Vittorio Valletta che pagherà allo Stato 24 milioni.

Segnaliamo fra gli altri il padrone della CEAT comma e cav. Ing. Virgilio Tedeschi (18 milioni e mezzo), il prof. Giulio Cesare Dogliotti (con 4 milioni), il ginecologo prof. Giuseppe Delle Piane (4 milioni e mezzo), Vittorio Venesio, che pagherà poco più di 2 milioni e mezzo, Giacomo Basso (14 milioni 500 mila), Emilio Grigliotti (9 milioni), Tiberio Gracco de Via (7 milioni 570 mila) e via dicendo.

Insomma, con imponenti notevoli inferiori a quelli degli anni precedenti in quanto, è stato spiegato, non sono stati calcolati, l'imponibile, i redditi azionari tassati a parte con la « cedolare secca » del 3 per cento, se regolarmente denunciati, e del 30 per cento, se tenuti segreti. Rientra in questo ultimo caso Umberto Agnelli (presidente della SAI, dell'Istituto Bancario Italiano, 104 milioni) Andrea Rizzoli; 87 milioni Giovanni Falck e 60 suo fratello Bruno. Dall'elenco non manca l'uomo della borsa, Michelangelo Virgilio presente tra i grandi, con 62 milioni di imponibile.

NAPOLI — Costruttori, proprietari di suoli urbani e commercianti hanno ricevuto, nei primi posti della lista dei contribuenti napoletani tassati per l'imposta di famiglia, lista che, ovviamente, è stata compilata dall'armatore Achille Lauro, con 150 milioni di lire. Segue, con 39 milioni Pietro Campanile (commerciante farmaceutico), e ancora i costruttori edili e ancora i concessionari delle case automobilistiche: sono per l'appunto i tipi di attività di punta dell'economia cittadina.

Una cosa va notata subito, e cioè che l'ufficio tributi ha dichiarato di essersi messo d'impiego nella caccia agli evasori, con il solo risultato di alcuni « ritocchi », che hanno allungato di ben poco la lista dei contribuenti e aumentato di pochissimo le somme dovute dai più abbienti. E' nonostante l'ufficio tributi avesse a disposizione — tanto per fare un esempio — il « libro bianco » delle università, non con molta precisione forniti i dati dei « dividendi » e dei proventi distribuiti alle ditte, e ai versamenti quasi nessuno dei grossi nomi accademici si trova nel posto in cui ci si attendeva, tranne il prof. Guido Basso, scampato per 7 milioni 200 mila. Scampato dai primi posti quell'ottimo e bello pupillo di Achille Lauro, uno degli autori della « revisione » educativa, e di Roberto Fernandez con 38 milioni, Alfonso Marino con 30 milioni, Giorgio Mustira, con 29 milioni e mezzo, Giuseppe Marras (29 milioni), Alberto Landino, 27 milioni.

MILANO — Quest'anno, il neo assessore ai tributi, il socialista Amoruso, facendo propri i 20 milioni di redditi annui in più non ha consegnato alla stampa il rituale elenco dei maggiori contribuenti. Nel poco tempo a disposizione, data la giornata festiva, si sono occupati di aggiornare i registri e ci è stato tuttavia possibile fare una idea della dinamica economica milanese alla luce del reddito di famiglia. Scampati gli sconosciuti che al tempo del grande gioco edilizio mi piacevano i primati delle grandi famiglie, e nobili, i contribuenti sono tutti membri delle « dinastie di Sant' Ambrogio ».

MILANO, 26. Nella tarda sera di sabato scorso, alle ore 23,30, si è spento a 79 anni all'ospedale di Niguarda dove era ricoverato da alcune settimane, il compagno on. Alcide Malagugini, deputato al Parlamento per il PSIUP. La notizia ha suscitato profondo cordoglio in tutto il paese e particolarmente negli ambienti democratici milanesi e di Pavia, dove Malagugini aveva per decenni, con fermezza e nobiltà, partecipato alle lotte socialiste. La salma del compagno Malagugini, trasportata nella sua abitazione milanese di corso Italia 88, è stata visitata da compagni, amici, autorità. Per il PCI si è recata a rendere omaggio alla salma una delegazione composta dai compagni Aldo Tortorella, Elio Quercioni e Aldo Boacchini. Fra i molti telegrammi pervenuti all'abitazione dello scomparso, quello del Presidente della Repubblica Saragat, del compagno Longo, della Direzione del PCI dell'Unità, del compagno Cossutta, del presidente della Camera on. Bucciarelli-Ducci. I funerali si svolgeranno domani, martedì 27, alle ore 14,30 partendo dall'abitazione di corso Italia 88. Il corteo funebre attraverserà alcune vie del centro. L'estremo saluto sarà portato dal compagno Vecchiotti per il PSIUP e da Giancarlo Pajetta per il PCI. Al termine delle cerimonie, la salma verrà fatta proseguire per Pavia dove verrà tumulata.

La figura di Alcide Malagugini era popolarissima. Il compagno Malagugini aveva partecipato a tutte le grandi battaglie democratiche, prima durante e dopo il fascismo. Nato

Sulla dibattuta questione dell'assicurazione obbligatoria per gli automobilisti, la FITTA (Federazione Italiana Facchini ed Ausiliari), aderente alla CGIL, ha preso posizione attraverso una memoria inviata ai giornali dal suo segretario, Sabatini, dichiarandosi a favore dell'assicurazione « R.C.A. » ma alla condizione che tale ramo assicurativo sia gestito dallo Stato o direttamente o indirettamente attraverso l'I.N.A. La federazione ritiene, inoltre, che la copertura del costo assicurativo « R.C.A. » debba venire dall'applicazione di un'aliquota sul carburante.

Nella memoria redatta dal compagno Sabatini, a questo proposito, si dice che tale tipo di esazione del premio costituirebbe un'applicazione del principio di secondo il quale chi più circola, più paga, dal momento che, in teoria, costituisce un ogni cittadino sappia che cosa deve pagare, affinché non divenga facile preda di un eventuale « gioco al rialzo » del premio assicurativo; dall'abolizione di ogni vigente privilegio, in particolare, nel campo del trasporto delle merci su strada, in cui i trasportatori di merci per conto terzi sono obbligati a pagare ogni premio assicurativo superiore del 40-50 per cento rispetto a quelli praticati per i trasportatori per conto proprio; da una maggiore e severa obiettività sulle cause e natura degli incidenti.

La FITTA ha comunicato questa posizione, oltre alla stampa e alla segreteria della CGIL, anche ai gruppi parlamentari e ha annunciato una serie di iniziative di carattere pubblico per popolarizzare le sue proposte.

Un lutto di tutto il movimento operaio italiano

La scomparsa di Malagugini

Nobilissima figura di antifascista e di dirigente proletario ha sempre tenuto fede agli ideali dell'unità e del socialismo - Oggi i funerali

MILANO, 26. Nella tarda sera di sabato scorso, alle ore 23,30, si è spento a 79 anni all'ospedale di Niguarda dove era ricoverato da alcune settimane, il compagno on. Alcide Malagugini, deputato al Parlamento per il PSIUP. La notizia ha suscitato profondo cordoglio in tutto il paese e particolarmente negli ambienti democratici milanesi e di Pavia, dove Malagugini aveva per decenni, con fermezza e nobiltà, partecipato alle lotte socialiste. La salma del compagno Malagugini, trasportata nella sua abitazione milanese di corso Italia 88, è stata visitata da compagni, amici, autorità. Per il PCI si è recata a rendere omaggio alla salma una delegazione composta dai compagni Aldo Tortorella, Elio Quercioni e Aldo Boacchini. Fra i molti telegrammi pervenuti all'abitazione dello scomparso, quello del Presidente della Repubblica Saragat, del compagno Longo, della Direzione del PCI dell'Unità, del compagno Cossutta, del presidente della Camera on. Bucciarelli-Ducci. I funerali si svolgeranno domani, martedì 27, alle ore 14,30 partendo dall'abitazione di corso Italia 88. Il corteo funebre attraverserà alcune vie del centro. L'estremo saluto sarà portato dal compagno Vecchiotti per il PSIUP e da Giancarlo Pajetta per il PCI. Al termine delle cerimonie, la salma verrà fatta proseguire per Pavia dove verrà tumulata.

La figura di Alcide Malagugini era popolarissima. Il compagno Malagugini aveva partecipato a tutte le grandi battaglie democratiche, prima durante e dopo il fascismo. Nato

Un lutto di tutto il movimento operaio italiano

Una mozione dei socialisti all'Assemblea siciliana

Si discute lo scioglimento del Consiglio di Agrigento

Il dibattito e il voto si avranno prima della discussione sul bilancio - Pubblicata la legge che su iniziativa del PCI e del PSIUP ha concesso agli agrigentini disoccupati più di quanto prevede la legge nazionale per gli alluvionati. Una dichiarazione di La Torre

Dalla nostra redazione PALERMO, 26. Gli sviluppi della vicenda agrigentina minacciano ora da presso anche la vita — già molto precaria — del governo regionale di centro-sinistra. Contro l'opinione dei dirigenti della DC e giusto alla vigilia dello scioglimento del Consiglio della Regione, previsto prima del 31 dicembre, il gruppo parlamentare del PSI-PSDI ha infatti depositato all'Assemblea siciliana una mozione che impegna la Giunta a disporre lo scioglimento « immediato » del Consiglio comunale di Agrigento, dominato da una maggioranza assoluta dc; e la nomina di un commissario ad acta in materia urbanistico-edilizia.

La proposta viene esplicitamente collegata dai socialisti all'incapacità di gestione della città dei Templi, proposta in tutta la sua drammaticità dagli incidenti della settimana scorsa; e con le gravi determinazioni adottate — senza neppure il conforto della Giunta, che dovrebbe essere ancora eletta dal sindaco, nota Marsala; il quale, sfidando i pareri degli organi tecnici e le disposizioni ministeriali, ha disposto la riapertura dei cantieri posti in aree limitrofe a quella della paurosa frana, e la ripresa del rilascio delle licenze edilizie.

Il presidente della Giunta regionale onorevole Consiglio è stato costretto ad assumere l'impegno che la discussione della mozione — cui sono abbinate interpellanze del PCI, del PSIUP e del PSI-PSDI e della DC — e la sua votazione avvengano dopodomani mattina, immediatamente prima della conclusione del dibattito sul bilancio.

Per cogliere tutto il valore politico della mozione, è stata dichiarata il segretario regionale del nostro partito, compagno La Torre, commentando l'esito positivo del voto — noi comunisti abbiamo voluto dare una pronta risposta a quelle masse di cittadini che nei giorni scorsi hanno espresso in maniera tanto clamorosa la loro protesta per l'incapacità degli organi dello Stato e della Regione ed erogare con la necessaria sollecitudine l'assistenza e il lavoro previsti da appositi provvedimenti approvati in precedenza. Del giustificato malessere della popolazione hanno voluto approfittare, come è noto, quelle forze — speculative edili e esponenti della DC — che, essendo responsabili del disastro, tentano oggi di sottrarsi alle giuste sanzioni passandole all'« altro ».

« Il problema che ora si pone a tutte le forze democratiche nazionali e regionali — ha aggiunto La Torre — è di operare una netta differenziazione tra i bisogni delle masse agrigentine, da soddisfare prontamente e adeguatamente superando lentezze, inefficienze e inettitudini che finora si sono manifestate, e il perseguimento coerente e deciso dei colpevoli di quanto è sino ad ora accaduto ad Agrigento ».

Riferendosi infine all'ormai imminente discussione della mozione e delle interpellanze sugli sviluppi della situazione agrigentina, il segretario regionale del PCI ha così concluso: « Certi settori della DC continuano a pescare nel torbido: noi li chiameremo per nome e per cognome nel prossimo giorno di voto — Lenini, la firma del compagno Taormina che, in tutte le votazioni sull'affare di Agrigento, si è sino ad oggi schierato al fianco della opposizione di sinistra (PCI-PSIUP) con dichiarazioni assai polemiche verso il suo partito; la firma di Taormina in calce alla mozione segna quindi una svolta nell'atteggiamento dei gruppi dirigenti socialisti, sin qui sorprendentemente tolleranti nei confronti del « quadrato » stilizzato dalla DC intorno alle bande agrigentine: 3) che, infine, la votazione della mozione (nei cui confronti appare evidente che lo schieramento tripartito assumerà atteggiamenti profondamente differenziali ad Agrigento, ora si sono mossi i costruttori di Marsala per vie più legali ma non meno insidiose. Un gruppo di imprenditori di quella città ha presentato ricorso al Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana, contro le ordinanze del sindaco che disponevano la sospensione dei lavori e quindi la demolizione di uno o più piani di edifici ancora in costruzione, per i quali non erano stati rispettati i limiti imposti dal regolamento edilizio, dal piano di ricostruzione o dalla stessa licenza edilizia. La misura adottata dal sindaco era il minimo che si poteva e doveva fare, sia pure in ritardo e palesemente solo sotto la pressione dei fatti di Agrigento. Gli speculatori però non vogliono saperne, nemmeno a Marsala, di rispettare la legge ».

Sabato 31 dicembre

Venerdì 6 gennaio diffusione straordinaria

Graduatorie del tesseramento

18 mila reclutati nella sola Emilia

Quasi seimila, in ciascuna regione, i reclutati in Lombardia e Sicilia

Diamo, qui di seguito, la graduatoria del tesseramento al PCI e alla FGCI per il 1966, che, come abbiamo scritto, il 20 dicembre registrava già un raddoppiamento di 1.011.105 tesserauti. Particolarmente elevato il numero dei reclutati in Emilia (17.433), in Lombardia (5.788), in Sicilia (5.788), in Puglia (5.283), nel Lazio (3.309).

Interpellanza contro lo scempio edilizio in Sicilia



Alcide Malagugini

Advertisement for 'OLLA AUGURA AGLI AMICI FELICITÀ E BENESSERE!' featuring a large 'OLLA' logo and a bowl of soup.

Un laborioso impegno di diciotto ore

# Paolo VI ha celebrato tra Firenze e Roma i tre riti di Natale

### La visita a S. Croce e la messa notturna in S. Maria del Fiore. Breve sosta dinanzi alle opere d'arte devastate dall'alluvione - L'augurio al mondo dalla loggia di San Pietro



FIRENZE — Paolo VI in piazza Santa Croce durante la visita della vigilia di Natale. In fondo, all'altezza del primo piano di un edificio, si legge: «4 novembre 1966, fin qui l'acqua dell'Arno».

La celebrazione del Natale ha impegnato Paolo VI tra Firenze e Roma, quasi senza pause, per diciotto ore consecutive: dal primo pomeriggio di sabato alla tarda mattinata di domenica. Un fatto altrettanto precedente, giacché il Papa non ha mai lasciato il Vaticano durante la notte della natività. E' tradizione, anzi, che in tale ricorrenza egli offra una messa solenne per il corpo diplomatico nella Cappella Sistina.

Ma il recente, angoscioso dramma dell'alluvione ha fatto superare ogni consuetudine. «Da quando la Chiesa di Dio ci ha chiamati alla dignità e alla responsabilità della funzione pastorale», ha spiegato lo stesso Paolo VI in S. Maria del Fiore — abbiamo voluto celebrare, prima che nella esaltante solennità pontificale, nella immediata vicinanza di quella comunità bisognosa e sofferente. Firenze ci è allora apparsa, quest'anno, come la più invitante stazione del nostro notturno Natale. Siamo qui venuti, sospinti dalla carità del Natale, perché la vostra prova ci ha chiamati, ci ha quasi obbligati a venire. Siamo qui venuti, nel giorno della tenerezza e della forza dell'amore, per piangere con voi».

Un veloce viaggio, dunque, sull'autostrada del Sole; l'incontro con il popolo fiorentino proprio davanti a quella Chiesa di S. Croce che più è stata devastata dallo straripamento dell'Arno; una breve sosta nel Battistero dove la Porta del Paradiso, di Lorenzo Ghiberti, e quella di Andrea Pisano mostrano tuttora i segni della furia che le ha investite; la messa in Duomo; un fuggitivo sguardo al Crocifisso di Cimabue e alle altre opere d'arte raccolte nella «Limonaia» di Boboli dopo che il fango le ha deturpate inguaribilmente. E lungo il percorso le immagini, fuggitive e dolorose, delle

Preannunciata dagli anarchici

## Rappresaglia se i rapitori di mons. Ussia avranno dure condanne

MILANO. 26. Se i cinque giovani anarchici spagnoli arrestati il 25 ottobre scorso a Madrid dal governo franchista ed accusati, tra l'altro, del rapimento avvenuto a Roma di mons. Ussia, saranno condannati a pene superiori ai tre anni, i giovani anarchici europei distruggeranno, per rappresaglia, cinque proprietà spagnole in altri paesi europei. Questa decisione è stata presa dai partecipanti alla conferenza europea della gioventù anarchica, svoltasi sabato e domenica nella sede del circolo «Sacco e Vanzetti» di Milano.

Alla conferenza sono intervenuti una cinquantina di giovani anarchici italiani, francesi, inglesi, svedesi, olandesi, belgi, spagnoli, danesi, finlandesi e tedeschi.

Il congresso ha deciso di sviluppare il lavoro comune dei giovani anarchici dei vari paesi d'Europa.

Sono stati trattati i problemi riguardanti, tra l'altro, la spietata persecuzione dei giovani in Europa, la autogestione, il movimento «Provo», la solidarietà con la Federazione iberica della «Juventudes Libertarias» e la campagna internazionale per gli anarchici arrestati a Madrid il 25 ottobre scorso. A proposito di questo argomento un rappresentante spagnolo ha letto un documento nel quale si denunciava «la complicità degli Stati Uniti con Franco e la presenza di basi atomiche USA in Spagna».

# Dal Piemonte alla Sicilia veglie e cortei per la pace nel Vietnam

### A Milano la polizia ha aggredito un corteo di giovani — Distribuiti volantini ai fedeli che in piazza San Pietro ascoltavano Paolo VI — Le manifestazioni di Torino, Biogna, Palermo, Catania, Terni e Foggia

Comunisti e cattolici, socialisti, pacifisti senza partito, in tutte le città italiane, hanno fatto del Natale un'occasione di propaganda e di lotta, di incontro con larghe masse di cittadini nelle strade e nelle chiese, attraverso la distribuzione di volantini, la raccolta di firme, le assemblee, l'affissione di manifesti, i cortei molestati dalla polizia.

Pace nel Vietnam! Basta con i massacri! Libertà e indipendenza dei popoli! Su questi temi si sono raccolti uomini e donne — i giovani in prima linea — in una larga unità, dal Piemonte alla Sicilia, con una grande varietà di iniziative e di forme di intervento.

Nel pomeriggio di sabato scorso, a Milano, centinaia di giovani appartenenti alle organizzazioni giovanili dei partiti di sinistra, obiettori di coscienza, resistenti alla guerra, evangelici, beat, hanno formato in tutti i quartieri periferici decine di piccoli cortei per convergere poi tutti insieme verso il centro della città. In piazza S. Babila, i giovani si sono ammassati innalzando grandi cartelli e scandendo la loro protesta contro la criminale aggressione americana; a questo punto, quando si erano già riuniti un migliaio di persone, nugoli di questurini appiedati o sulle jeep si sono scagliati per disperdere i dimostranti. Molti poliziotti hanno agito con la solita brutalità nonostante l'ordine e la calma con i quali si era svolta, sino ad allora, la manifestazione.

Decine di giovani sono stati aggrediti e malmenati, scaraventati a terra e calpestate. I fermati (rilasciati in serata) sono stati 29. Tra cui due fotografi, Nel tardo pomeriggio la Consulta della Pace ha tenuto un'assemblea plenaria alla Casa della Cultura per dare nuovo slancio alla battaglia per la pace nel Vietnam e nel mondo. Al presidente della manifestazione prof. Margaria hanno fatto pervenire una lettera di adesione un gruppo di esponenti del PSI-PSDI tra cui consiglieri comunali, provinciali e dirigenti di partito. Altre manifestazioni minori si sono svolte in diversi rioni e nei paesi della provincia.

A Roma, la mattina di Na-

tales, mentre Paolo VI parlava alla folla raccolta in piazza S. Pietro, centinaia di giovani hanno distribuito volantini con il testo dell'appello lanciato dal Comitato nazionale per la pace e la libertà del Vietnam. I volantini sono stati distribuiti anche in numerose chiese della capitale. Nel popolare quartiere di Tiburtino III, nella notte tra il 23 e il 25, è stato acceso un enorme «falo della pace». Ai dimostranti ha parlato Andrea Gaggero. Tra le numerose iniziative va segnalata quella presa nel quartiere Trastevere dalle sezioni del PCI, PSIUP e PSI-PSDI con l'affissione di un manifesto unitario nel quale si sottolinea l'importanza dell'odierno voto dal Consiglio comunale per la pace nel Vietnam; le sezioni dei tre partiti, inoltre, hanno annunciato altre iniziative unitarie. Sull'albero di Natale che addobbavano per l'occasione la centralissima via Nazionale, decine di giovani hanno appeso cartelli inneggianti alla pace e alla indipendenza del popolo vietnamita.

Una folla superiore alle previsioni si è raccolta a Torino, alla vigilia di Natale, per tutta la notte, nella Galleria di Arte Moderna; moltissimi sono stati quelli che, non avendo trovato posto in sala, hanno manifestato all'esterno. La veglia è trascorsa nella rievocazione della tragedia vietnamita attraverso le testimonianze di uomini del mondo della cultura, religioso, sindacale e politico; è seguita la lettura di documenti e inchieste giornalistiche riguardanti la guerra nel sud est asiatico e infine la lettura di brani di opere teatrali. Erano stati anche predisposti collegamenti telefonici con Jean Paul Sartre a Parigi; con il pastore tedesco Niemoeller a Wiesbaden; con Ha Thanh Lam, capo ad interim della delegazione ufficiale del PNL del Vietnam del Sud, che si trovava a Praga; con rappresentanti del comitato statunitense di Berkeley.

Nel corso della manifestazione torinese hanno preso la parola il prof. Sandro Sarti della organizzazione evangelica «Agnape», il cattolico Michele Revelli operante della FIAT e dirigente delle ACLI,

il dottor Bouchard della chiesa protestante, il prof. Norberto Bobbio, lo studente del Kenia, Raphael Karury, Gianni Bertone cattolico del Centro di documentazione, il compagno Sergio Garavini segretario responsabile della CIL di Torino, Franco Antonicelli.

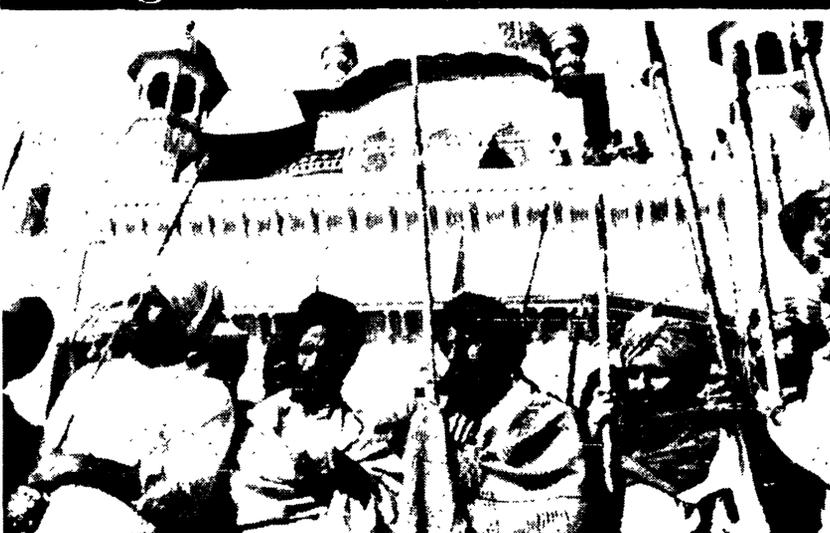
Sul palco sono quindi saliti gli attori del «Teatro Stabile» di Torino che in questi giorni stanno rappresentando al «Carignano» il dramma di Primo Levi «Se questo è un uomo». Successivamente hanno preso la parola, ciascuno nella sua lingua, attori polacchi, ungheresi, rumeni, israeliani, francesi.

I bolognesi sono accorsi numerosissimi, la mattina di Natale, in piazza Maggiore per esprimere la loro solidarietà

con il popolo vietnamita e la loro volontà di pace. Alle 11,30, uno speaker dal torrione di Palazzo D'Accursio, sede del Comune, ha letto brevi parole di pace invitate dal Parlamento italiano a contribuire, attraverso una propria iniziativa, a porre fine al disumano conflitto che minaccia la pace nel mondo. Lo speaker ha quindi invitato la folla ad osservare 15 minuti di assoluto silenzio; subito dopo si sono levate le canzoni «Noel» di «Eroica» e di Beethoven.

Tra i manifestanti erano presenti il prof. Giovanni Favilli, presidente della Consulta regionale della pace, il compagno On. Dozza, un folto gruppo di docenti dell'Istituto di Fisica dell'Ateneo; numerosi esponenti del Centro operaio di azione per la pace; giovani e intere famiglie.

## Scongiorato il sacrificio dei Sikh



NUOVA DELHI — Un gruppo di religiosi Sikh, capeggiati dal sacerdote Fateh Singh, hanno rinunciato ieri ad attuare il proposito precedentemente manifestato di dar la morte tra le fiamme, in sostegno di rivendicazioni di tipo territoriale e amministrativo. Essi hanno desistito in seguito all'intervento di due personalità Sikh di rilievo nazionale: il ministro della Difesa Sardar Swaran Singh, e il presidente del Lok Sabha, Hukam Singh. I Sikh costituiscono circa un terzo della popolazione del Punjab, e vorrebbero una spartizione territoriale che consentisse loro di vivere separati dalla popolazione indù. Ciò è stato fatto in parte con la costituzione dello Stato di Hariana, qualche mese fa, ma essi non sono ancora soddisfatti. NELLA FOTOFOTO: guerrieri Sikh armati disposti attorno al tempio di Amritsar, dove i religiosi attendevano di concludere con la morte lo sciopero della fame.

### A colloquio con i protagonisti della campagna del tesseramento a Roma

# I COMPAGNI DELLA PURFINA: «PIU' SIAMO MEGLIO E'»

### Oltre metà dei lavoratori nella raffineria romana sono iscritti al PCI - «Quest'anno son venuti al pettine i nodi del centrosinistra» - Una ripresa della coscienza politica nelle fabbriche e nei quartieri

I dati che raccogli di sabato, lunedì sono già vecchi. Chi voglia, in questi giorni, dare una panoramica del lavoro del tesseramento in una raffineria, non deve attendere un rischio: quello di presentare una situazione superata, da un giorno all'altro. In questa ultima settimana il lavoro s'è accelerato in misura sorprendente e mentre scrive c'è il caso che ricevi la telefonata del compagno con cui hai parlato la sera precedente, che ti dice: «Guarda che la situazione qui è diversa; altri quaranta iscritti si devono aggiungere a quella cifra che ti ho dato...».

Non è questa, come potrebbe sembrare, una osservazione ovvia; anzi, rispetto agli anni precedenti è un dato straordinario. La campagna di tesseramento che gli scorsi anni si diluiva più a lungo nel tempo, quest'anno vice giorni febbrili, rapidi, «facili» dicono molti compagni. Dal 5 al 15 dicembre il traguardo del 50 per cento nella città è stato superato di molto, con punte che vanno fino al 70 per cento in tre zone su dieci; con l'obiettivo del cento per cento superato in diverse sezioni, nelle zone della fisionomia più varia: dal popolare agglomerato della Tiburtina, al quartiere «borghese» di San Saba, alla sezione aziendale dell'ATAC, a Monte Mario, all'Aurelio.

A voler proseguire questa panoramica generale forse assurda in una città così eterogenea, difficile, varia come Roma, un altro dato unificatore di questa realtà, per quel che riguarda

il tesseramento, è la spontaneità, l'adesione sollecitata da persone che fino ad oggi non avevano mai avuto la tessera in tasca, la premura del vecchio compagno — che non aveva più avuto contatti con il partito — a rinnovare la sua iscrizione.

Questo clima si ritrova un po' dappertutto, anche in quelle zone dove difficoltà organizzative, dispersione delle nostre forze e anche situazioni particolari rallentano il ritmo di lavoro e non fanno quindi scaturire brillanti. Meditare su questa calma non è solo cercare la ragione di un successo, ma significa soprattutto dare una indicazione per il lavoro futuro.

Una serie di incontri e di colloqui hanno permesso di raccogliere testimonianze tipiche e significative di questa che giustamente viene definita da loro una «ripresa della coscienza politica» di larghi strati della popolazione.

L'incontro con i compagni della Purfina, la raffineria nella quale lavorano circa duecento operai e che sorge a Ponte Galeria, si svolge alla sezione di Porto Fluciata, una zona in tutt'altra parte della città, dove comunque continuano ad abitare la maggioranza dei lavoratori della Purfina perché qui era il vecchio stabilimento. È qui questo uno degli aspetti della fatica quotidiana che quelli della Purfina hanno in comune con migliaia e migliaia di lavoratori romani: la distanza dal posto di lavoro. «Ogni mattina dobbiamo fare un viaggio — dicono — il pullman che

un po' a vedere. Quest'anno la unificazione socialista ha assunto un valore di contropartita. Infatti fra questi nuovi reclutati non ci sono solo simpatizzanti che finalmente hanno deciso di farsi la tessera, ma anche simpatizzanti e iscritti ad dirittura al PSDI, al PSI. Sono venuti da me e hanno chiesto di iscriversi al PCI; adesso mi devi iscrivere hanno detto. E l'ora di decidersi».

Ripresa della coscienza politica, quindi, senz'altro. Tuttavia essa è ancora timida, incerta sul pieno dell'attività da svolgere in fabbrica. «La mia impressione — ora è un reclutato che parla, Giuseppe Impa glazzo — è che si discute poco, ancora troppo poco, anche fra di noi. Molti compagni addirittura non li conosco, per esempio Siamo dispersi, come dire, quasi impauriti. L'azione di inquadramento, di discriminazione compiuta dai capiparto, dalla direzione pesa troppo, sulla nostra azione...».

E' vero — concorda un altro compagno, Parenti — su 110 iscritti che non saranno venti disposti a farsi avanti e dichiararsi come tali. Siamo d'accordo che 110 iscritti su 200 operai sono una bella forza. Ma il padrone che è pure uno solo, sta dall'altra parte e questo ti cuce la bocca, c'è poco da fare». «Invece dobbiamo fare molto — prosegue Impaglazzo — e smetterla finalmente di sentirsi intimoriti. Prendere la tessera del PCI non significa accere la vita comoda in fabbrica. E non è questo che ci aspettiamo, quando rinnociamo

**Texas**  
**Per tre ore nella notte di Natale protestano presso il ranch di Johnson**

AUSTIN, 26. Come già l'anno scorso anche quest'anno un gruppo di pacifisti americani ha tenuto una veglia natalizia per la pace nel Vietnam nei pressi del ranch del presidente Johnson, nel Texas. La dimostrazione, alla quale hanno preso parte oltre cento persone, è durata e i manifestanti hanno fra l'altro piantato cartelli con scritte contro la guerra: «La manutenzione non basta». «La guerra è un buon affare per l'esercito». «L'EBL LBL» (le sigle di Johnson) quanti ragazzi sono stati colpiti dal napalm per Natale?». Un gruppetto di nazisti americani (con uniformi e «cattiche») ha tentato di disturbare la dimostrazione esaltando, attraverso un altoparlante, «la superiorità della razza bianca» ed invitando i pacifisti «a sberleffiare dalla parte dei nostri ragazzi nel Vietnam». Uno degli oratori pacifisti ha detto: «Vi sono certamente due lati, per questo problema e guardate chi si trova dall'altro lato!».

Dopo l'ultima sessione del Comitato centrale

# Una decisione del PCUS sulla disciplina nelle fabbriche

Dalla nostra redazione MOSCA, 26.

Il Comitato Centrale del PCUS ha reso nota una sua risoluzione sui problemi della disciplina socialista nelle fabbriche e nei cantieri della regione di Tula (una zona ad un centinaio di chilometri a sud di Mosca), il cui rilievo è dato dal fatto che essa tende a coinvolgere il quadro delle misure politiche e amministrative della riforma economica in atto. Le direttive e le raccomandazioni del documento si rivolgono evidentemente all'intero paese, anche se lo spunto è offerto da una particolare situazione locale.

La regione di Tula offre un quadro generalmente positivo di realizzazioni economiche: ha ottenuto nel settennio passato una eccedenza di reddito sul previsto per oltre un miliardo di rubli e nei primi dieci mesi del '66 il piano è stato superato del 4%.

Tuttavia è stato notato un debole impegno degli organi di partito e di fabbrica contro i fenomeni di indisciplina sui luoghi di lavoro: tolleranza verso l'assenteismo e scarsa opera di educazione sociale verso gli elementi indisciplinati. Per gli industriali si deve intendere disinteresse per il proprio lavoro, trascuratezza verso i macchinari, scarsa cura della qualità del prodotto, inefficace perdita di tempo e, nei casi estremi, reati contro la proprietà collettiva.

Le cause di tali fenomeni sono complesse. Esse vengono individuate tanto nella sfera dei rapporti sociali quanto in quella dell'educazione e della morale. La risoluzione prospetta misure e indirizzi per anzitutto questi ordini di motivi. Si constata anzitutto un difetto nella sensibilità e nell'attività degli organi di partito, sindacali, amministrativi. Nella fase attuale — dice il documento — caratterizzata da un intenso sviluppo scientifico, da una estensione della produzione sociale, dall'introduzione di un nuovo sistema di pianificazione e direzione economica, la disciplina diviene una condizione indispensabile di successo.

Questa affermazione vuole probabilmente sottolineare che le riforme del meccanismo di pianificazione, le misure amministrative, il più stretto rapporto fra produttività e reddito aziendale e individuale non sono di per sé sufficienti a garantire una alta efficienza, in quanto ciò che, in ultima analisi, decide è l'atteggiamento dell'uomo verso il lavoro. Da qui il richiamo al fattore educativo. Anche in passato, come si sa, richiami di tal genere non sono mancati, ma avevano un significato diverso: spesso essi non ottenevano tutto il risultato voluto perché non si associavano (e talvolta era materialmente impossibile farlo) con misure sociali ed economiche contro le cause oggettive dei fenomeni di disinteresse e di indisciplina. Oggi il richiamo ad un atteggiamento cosciente verso il lavoro e la proprietà collettiva si colloca all'interno di una riforma tutta tesa a concretizzare in termini di interesse materiale, culturale e morale la dedizione del singolo e della comunità al lavoro e al suo costante miglioramento.

«La disciplina — dice la risoluzione — si può rafforzare solo sulla base della costante osservanza della legislazione economica, del nuovo regolamento dell'azienda socialista e dei contratti collettivi». L'accento è posto sull'organizzazione ottimale del processo produttivo, sul suo livello scientifico, sulla osservanza del principio della responsabilità personale per l'esito del lavoro.

Disfazione alle loro esigenze sociali e culturali. In ogni fabbrica deve sorgere una scuola, un corso dedicato alle esperienze di avanguardia. Al fenomeno della mobilità della mano d'opera si deve rispondere con un accentuato interessamento del sindacato per le condizioni di lavoro e di sicurezza, per i servizi, per la scrupolosa attuazione dei regolamenti. I soviet hanno il compito di rendere efficienti i trasporti, la rete commerciale, l'assistenza all'infanzia. La esecuzione delle pratiche burocratiche. La Procura dell'Unione Sovietica e la Corte suprema dovranno rafforzare la sorveglianza sull'applicazione della legislazione del lavoro e rendere più rapida la risoluzione delle vertenze. Gli organi di informazione dovranno valorizzare gli innumerevoli episodi di dedizione al lavoro e nello stesso tempo condurre un'opera costante di denuncia dei fenomeni negativi.

e. r.

# L'Unità e lo sciopero dei giornalisti

Nei giorni di venerdì e sabato 23 e 24 dicembre, mentre era in corso uno sciopero nazionale dei giornalisti, l'Unità è uscita regolarmente in tutta Italia.

Questo fatto ha suscitato discussioni tra i giornalisti e può averne suscitato anche nelle file del PCI e nell'opinione pubblica. Gli obiettivi dello sciopero nazionale dei giornalisti per il nuovo contratto non interessano personalmente i redattori dell'Unità, perché il loro lavoro è dovuto a un rapporto politico. Sulla base di questo rapporto il giornalista comunista contribuisce alla vita del suo partito e del suo giornale tenuto in vita dal sacrificio dei lavoratori che per esso sottoscrivono e che lo diffondono — con una parte importante del suo stipendio, sicché il suo trattamento economico reale è sensibilmente inferiore ai minimi contrattuali.

La posizione dei giornalisti comunisti rappresenta un caso in cui il quotidiano italiano di un partito operaio, l'Unità, ha chiesto invece anni o sono un trattamento contrattuale quale quello applicato in tutti gli altri giornali. Lo stesso si dica per la situazione dei redattori degli altri quotidiani di partito o di opinione. Nel momento in cui si è aperta la vertenza per il nuovo contratto e si è avuta una posizione di intransigenza da parte degli editori su alcune non confutabili rivendicazioni della categoria, i giornalisti comunisti non possono non far cenno ai colleghi in lotta per la loro solidarietà. Ecco perché l'Unità di Roma non è stata pubblicata per due giorni e quella di Milano per tre giorni. La differenza di comportamento delle due edizioni, sempre concordata tra i due collettivi redazionali, le due direzioni politiche e amministrative e gli organismi dirigenti del partito, si spiega col fatto che mentre nel Nord gli scioperi si sono caratterizzati per una soddisfacente compattezza, a Roma purtroppo le maggiori testate sono sempre state pubblicate. Perciò l'Unità di Roma per ragioni politiche si vedeva costretta a non far mancare la propria voce in quelle zone dove proprio i giornalisti interessati al rinnovo del contratto davano luogo invece a una azione di crumiraggio, che avrebbe avvantaggiato senza contropartita le grandi testate e la destra.

### LA DECISIONE DI NON SCIOPERARE

I giornalisti comunisti quindi hanno espresso in tutte le occasioni necessarie la loro solidarietà piena con la categoria. Ma da questo punto, con il pieno consenso e più recenti decisioni da essi adottate, pur rendendosi conto che questo è un momento nel quale è difficile porre e risolvere positivamente questa questione. I giornalisti comunisti, come tutti i giornalisti italiani, sono iscritti per legge all'Ordine professionale dei giornalisti di recente istituzione. Adescono poi volontariamente alle Associazioni regionali dei giornalisti che fanno capo alla Federazione nazionale della stampa. Le Associazioni dei giornalisti, dal momento in cui è stato istituito l'Ordine dei giornalisti e l'associazione dei giornalisti di recente istituzione, hanno sviluppato sempre più il carattere di organizzazioni sindacali. Nonostante il fatto che i giornalisti comunisti non abbiano problemi personali di ordine sindacale, hanno aderito e desiderano continuare ad aderire alle associazioni dei giornalisti. Essi infatti considerano cosa di grande importanza e rilievo che in Italia esista una Federazione unitaria della stampa italiana la quale, come suona l'art. 2 del suo statuto, si propone «di difendere la libertà di stampa, il fondamento e presidio di ogni libertà e per ogni progresso civile e per essa di collaborare alla difesa del titolo e dell'esercizio professionale» e di «promuovere e favorire iniziative intese al miglioramento professionale» al treché alla «tutela degli interessi materiali e morali dei giornalisti» e «considerano di grande importanza che essa possa efficacemente e quindi unitariamente perseguire questi fini davanti all'opinione pubblica, alle istituzioni dello Stato e agli editori».

I giornalisti comunisti sono quindi per una organizzazione unitaria di tutti i giornalisti italiani, sono contro il costituirsi di associazioni di giornalisti con fini ideali e politiche cui i singoli aderiscono, o secondo le diverse situazioni sindacali. Sono però per una tattica sindacale che tenga conto delle diverse situazioni in cui i vari giornalisti si trovano. E' evidente che è aperto il problema del modo come devono essere nelle associazioni coloro i quali non lavorano per aziende che hanno uno scopo di profitto, ma i giornali che nascono unicamente per ragioni ideali, politiche, sindacali o religiose. Ed è evidente che all'interno di queste aziende la situazione è diversa da quella che esiste nelle altre.

Da ciò non si possono non derivare conseguenze che differenzino la tattica sindacale. E non si vede perché non si debba far fronte unitariamente ai compiti delle associazioni di giornalisti, pur affrontando i problemi della tattica sindacale in modo differenziato secondo le diverse situazioni.

Dalle 24 di oggi sciopereranno per 48 ore fino alle 24 di giovedì 29 dicembre, i gassisti delle aziende municipalizzate. Lo sciopero è stato proclamato dalle organizzazioni di categoria aderenti alla CGIL, CISL, e UIL.

Finanziariamente dallo sciopero, saranno colpiti politicamente dalla presenza dell'Unità. Certamente da un punto di vista soggettivo questa possibilità, per venire utilizzata dalla categoria dei giornalisti, suppone un certo grado di maturità sindacale e di coraggio di lotta, come del resto accade per ogni forma di lotta sindacale differenziata e per ogni categoria di lavoratori che sappia farla propria. Ma ciò nulla toglie alla sua validità oggettiva e al suo valore indicativo per i futuri sviluppi della tattica sindacale della categoria.

### DIFESA DELLA LIBERTÀ DI STAMPA

Tutto quanto detto sin qui non potrebbe essere pienamente valutato se non nel quadro dell'attuale situazione della stampa italiana. Tranne poche grandi testate sostenute dalla pubblicità e quelle finanziate da enti pubblici, o da gruppi finanziari potenti, i giornali italiani sono in crisi. E' in crisi di fatto la libertà di stampa. Si sviluppano i fenomeni di concentrazione: i giornali degli altri partiti si riducono a bollettini. Il solo giornale di partito che mantenga le caratteristiche di grande quotidiano di massa è l'Unità, grazie ai sottoscrittori, ai diffusori e all'insieme del partito comunista che la difende e sostiene. Ma periodica è la notizia di giornali che non resistono e muoiono. Questo è un problema che riguarda l'insieme del Paese. Lasciare andare a morte la libertà di stampa, è un fatto che non può essere tollerato. Qui emergono in primo luogo le responsabilità del governo, che rifiuta le misure di sua competenza, da noi più volte elencate, favorendo in tal modo il prepotere delle grandi testate; e in secondo luogo le responsabilità dell'Associazione editori che, dominata dai padroni delle grandi testate stesse, non segue una linea volta a difendere tutti i giornali e la libertà di stampa come diritto che possa nel concreto essere esercitato. Su questo punto avviene innanzitutto la differenziazione dei redattori dell'Unità dagli altri editori di giornali. Per quanto poi riguarda il «no» alle rivendicazioni dei giornalisti, la società editrice dell'Unità non ha niente da spartire con esso, perché con i propri redattori il suo rapporto — come si è detto — non è basato sulla contestazione sindacale, ma è esclusivamente politico.

### L'UNITA' ORGANIZZATIVA DEI GIORNALISTI

Rimane da precisare la posizione dei giornalisti comunisti nei riguardi delle loro organizzazioni di categoria, presso le quali non hanno incontrato consenso le più recenti decisioni da essi adottate, pur rendendosi conto che questo è un momento nel quale è difficile porre e risolvere positivamente questa questione. I giornalisti comunisti, come tutti i giornalisti italiani, sono iscritti per legge all'Ordine professionale dei giornalisti di recente istituzione. Adescono poi volontariamente alle Associazioni regionali dei giornalisti che fanno capo alla Federazione nazionale della stampa. Le Associazioni dei giornalisti, dal momento in cui è stato istituito l'Ordine dei giornalisti e l'associazione dei giornalisti di recente istituzione, hanno sviluppato sempre più il carattere di organizzazioni sindacali. Nonostante il fatto che i giornalisti comunisti non abbiano problemi personali di ordine sindacale, hanno aderito e desiderano continuare ad aderire alle associazioni dei giornalisti. Essi infatti considerano cosa di grande importanza e rilievo che in Italia esista una Federazione unitaria della stampa italiana la quale, come suona l'art. 2 del suo statuto, si propone «di difendere la libertà di stampa, il fondamento e presidio di ogni libertà e per ogni progresso civile e per essa di collaborare alla difesa del titolo e dell'esercizio professionale» e di «promuovere e favorire iniziative intese al miglioramento professionale» al treché alla «tutela degli interessi materiali e morali dei giornalisti» e «considerano di grande importanza che essa possa efficacemente e quindi unitariamente perseguire questi fini davanti all'opinione pubblica, alle istituzioni dello Stato e agli editori».

I giornalisti comunisti sono quindi per una organizzazione unitaria di tutti i giornalisti italiani, sono contro il costituirsi di associazioni di giornalisti con fini ideali e politiche cui i singoli aderiscono, o secondo le diverse situazioni sindacali. Sono però per una tattica sindacale che tenga conto delle diverse situazioni in cui i vari giornalisti si trovano. E' evidente che è aperto il problema del modo come devono essere nelle associazioni coloro i quali non lavorano per aziende che hanno uno scopo di profitto, ma i giornali che nascono unicamente per ragioni ideali, politiche, sindacali o religiose. Ed è evidente che all'interno di queste aziende la situazione è diversa da quella che esiste nelle altre.

Da ciò non si possono non derivare conseguenze che differenzino la tattica sindacale. E non si vede perché non si debba far fronte unitariamente ai compiti delle associazioni di giornalisti, pur affrontando i problemi della tattica sindacale in modo differenziato secondo le diverse situazioni.

In Puglia, Lucania e Calabria

# MIGLIAIA DI EMIGRATI AGLI INCONTRI COL PCI

Cento anni di esodo contadino

## Contratti agrari vessatori costringono la gente ad andarsene dall'Abruzzo

Paesi abitati solo da vecchi - Pieraccini dice che c'è ancora troppa popolazione attiva nell'agricoltura: ma dove dovrebbe trovare lavoro?

Dal nostro corrispondente PESCARA, 26.

Abruzzo uguale emigrazione. E' questa una espressione che riassume la storia della regione negli ultimi cento anni. L'unificazione del Paese diresse l'equilibrio, supprime arretrato, che era alla base della struttura economica e sociale di questa terra. La tradizionale economia silvo-pastorale andò in crisi. Le greggi non scesero più dalla montagna al mare, verso i pascoli del Tavoliere. La transumanza non si ripeté più. Alla vecchia struttura si sostituì lo squilibrio crescente, aggravato dalla politica dei governi.

Uno studioso, il professor Benedetto Barberi, defenestrato presidente del Comitato regio-

nale per la programmazione in Abruzzo (senza dubbio per il coraggio di una denuncia che non poteva suonare gradita alla retrograda classe dirigente locale democristiana e di centro sinistra), ha riassunto così il problema: «Il costo in termini economici ed umani di questo stato di cose è visibile attraverso il più drammatico indicatore dello stato di depressione della regione rappresentata dalla curva della sua popolazione ai censimenti successivamente dal 1861 al 1961. In questi cento anni l'Italia è passata, come è noto, da 26 a 51 milioni di abitanti, cioè si è pressoché raddoppiata in termini di potenziale umano. Nel lo stesso arco di un secolo la popolazione degli Abruzzi è passata da 914.000 a 1.206.000

abitanti, livello quest'ultimo di poco inferiore a quello che era stato raggiunto nel 1921, dopo i tremendi salassi dell'emigrazione transoceanica. Considerando i soli comuni non capoluoghi di provincia, in cui si accentra la maggior parte della popolazione, la situazione del 1961 risulta peggiorata rispetto a quella del 1921 e bisogna risalire al 1881 per trovare un livello demografico dello stesso ordine di grandezza di quello del 1961 in cui i comuni in questione totalizzarono 973.000 abitanti contro i 938.100 del 1881 e gli 857.700 al censimento del 1861 cioè di cento anni prima. E' triste aggiungere che in epoca più vicina a noi la diminuzione della popolazione abruzzese è stata particolarmente incisiva nel decennio del miracolo economico, nonostante la ancora relativa immigrazione, dei tassi di incremento naturale».

Nel periodo 1951-63, infatti, gli emigrati abruzzesi sono stati 214.900. Una cifra enorme. Fra i due censimenti la popolazione è diminuita in assoluto del 5 per cento. Non solo, ma l'Abruzzo, messo assieme al Molise, supera persino regioni come la Calabria e la Basilicata nel saldo negativo della popolazione, che fra il 1951 e il 1965 diminuisce di 112.000 unità (la Calabria aumenta di 31.000 abitanti e la Basilicata di 18.000). La struttura arretrata delle campagne, dove larga è la presenza dei contratti agrari, in particolare della mezzadria, concorrono con il forte decadimento della montagna, permette di raggiungere un così triste primato. Un primato di sangue e di dolore, da Marcinelle a Mattmark. Ecco dunque che cosa è stato il «miracolo economico» per l'Abruzzo!

Nella provincia dell'Aquila, dove la popolazione era rimasta pressoché stazionaria nella prima metà del secolo, è proprio al censimento del 1961 che si registra una forte contrazione (-9,9 per cento). In ben 104 dei 108 comuni, costituenti la provincia, diminuiscono gli abitanti: nel 1951 sono 365.077, nel 1961 328.969, nel 1962 326.132, nel 1965 322.187. Ed ecco il saldo del movimento migratorio: 1960 meno 1.255, 1961 meno 5.980, 1962 meno 2.490. Da notare infine che dall'ultima diversità la popolazione residente, secondo un recente studio (SOPICEM), devono essere sottratte 17.818 unità, cioè la popolazione assente ma non cancellata dai registri.

La montagna, zona di abbandono per la politica dei vari governi, si spopolò e i suoi figli emigrano. E' significativo invece che dove vi è stata la lotta contadina democratica che è riuscita ad imporre una svolta, nella stessa provincia, nel Fucino, lì aumenta il reddito e viene frenata l'emigrazione (ad Avezzano la popolazione aumenta del 31,1 per cento). Ma non si tratta solo della montagna aquilana, nelle altre province la situazione è diversa. A Teramo la popolazione diminuisce del 4,2 per cento, a Chieti del 6,6. Solo a Pescara si registra un saldo attivo (+1,3) dovuto però al disordinato processo di urbanizzazione della città capoluogo.

Vi sono poi zone, come il Sangro-Avolano, dove il notevole migrazione nel periodo 1961-64 supera la stessa media annua registrata nel Mezzogiorno. Sono i giovani ad andar via. Si accresce così il grado di invecchiamento della popolazione, mentre diminuiscono gli addetti in agricoltura (nella zona dai 29.537 del 1961 si passa ai 22.536 del 1961). Interi paesi rimangono così abitati solo dai vecchi.

### Calda solidarietà intorno ai lavoratori e alle loro famiglie

Nel giorno di Natale migliaia di emigranti hanno affollato le sedi delle sezioni comuniste di numerose province del Mezzogiorno e del Trentino. Assemblee, dibattiti, incontri, cortei e altre manifestazioni si sono svolte all'insegna di una calda, fraterna solidarietà. La giornata è stata occasione, per molti degli emigrati, per rinnovare con la tessera la fiducia nel PCI.

Al centro delle manifestazioni la partecipazione e il dibattito sulla Conferenza nazionale dell'Emigrazione che, ad iniziativa del nostro Partito, si svolgerà a Roma il 7 gennaio con la parola d'ordine «Emigrazione: un dramma che deve finire».

Ed ecco alcune rapide notizie:

FOGGIA — A S. Marco in Lamis e a Ischitella si sono svolte assemblee nel corso delle quali sono state raccolte oltre duemila firme in calce alla petizione lanciata dalla Federazione del PCI «per un lavoro stabile e sicuro nel proprio paese». A Deliceto la sezione ha raddoppiato il proprio obiettivo della raccolta di firme dato che in una sola ora ne sono state raccolte ben 750.

Imponente la partecipazione alle assemblee nelle sezioni di Cerignola, nel corso delle quali numerosi emigrati e le loro mogli hanno rinnovato o chiesto, per la prima volta, la tessera del PCI. Altre adesioni alla Conferenza nazionale sono emigrate da S. Severo, in numerosi comuni del sub-appennino, del basso Tavoliere e del Gargano.

MATERA — Domenica le porte delle sezioni di Montalbano, Grassano, Miglionico, Accettura, Nova Siri, Stigliano e Tricarico sono state aperte agli incontri con gli emigrati e le loro famiglie. Ad Irsina gli amministratori comunali hanno incontrato delegazioni di emigrati ascoltandone le rivendicazioni. Dopodomani sono in calendario assemblee e manifestazioni a Bernalda, Grottole, Rotondella, S. Giorgio in Lamis, Valsinni, Ferrandina. Per domenica, infine, sono convocati convegni e manifestazioni di zona nei grossi centri di Irsina, Monteseogno e Pistice.

COSENZA — Nei comuni di Acri, Spezzano Sili, Celico, Pedace, Bisignano la partecipazione degli emigrati alle manifestazioni e assemblee indette dalle locali sezioni di Partito è stata altissima e combattiva. Numerose altre manifestazioni sono previste in questi giorni in tutta la Calabria.

Nel corso delle assemblee vengono eletti le delegazioni alla Conferenza nazionale. Altre manifestazioni si sono svolte in alcuni comuni del Trentino e in provincia di Rovigo.

### i cambi

Dollaro USA	621,50
Dollaro canadese	573,50
Franco svizzero	144,20
Sterlina britannica	1740,50
Corona danese	90,30
Corona norvegese	86,30
Corona svedese	120,50
Fiorino olandese	172,45
Franco belga	125,25
Franco francese n.	125,80
Marco tedesco	154,75
Peseta spagnola	10,30
Scellino austriaco	24,13
Scudo portoghese	22,50
Peso argentino	2,00
Cruzeiro brasiliano	0,23
Sterlina egiziana	745,00
Dollaro australiano	676,70

## Portuali in sciopero da stamane per 48 ore

Inizia oggi lo sciopero unitario di 48 ore dei 35 mila portuali, che rivendicano da oltre un anno il rinnovo del contratto. I sindacati sollecitano in particolare l'istituzione di un contratto nazionale di categoria ed una serie di miglioramenti salariali e normativi. Il governo e i rappresentanti della Confindustria e degli armatori hanno fatto fallire le trattative respingendo le richieste dei sindacati, e facendo delle contropartite che peggiorerebbero l'attuale rapporto di lavoro. Tali posizioni sono state confermate ieri dal ministero della Marina mercantile, attraverso una nota ufficiale.

### Per una falla ad una petroliera inquinate le acque del porto di Bari

BARI, 26. Un notevole quantitativo di petrolio grezzo si è riversato nelle acque di Marisabilla — zona di approdo delle petroliere — per una falla apertasi nella petroliera «Gerd Maersk» di 36.456 tonnellate.

### Gasisti in sciopero (aziende municipalizzate)

Dalle 24 di oggi sciopereranno per 48 ore fino alle 24 di giovedì 29 dicembre, i gassisti delle aziende municipalizzate. Lo sciopero è stato proclamato dalle organizzazioni di categoria aderenti alla CGIL, CISL, e UIL.

# ABBONATEVI COSI' COSI'

★ Rivolgetevi all'«Amico dell'Unità» o alla locale sezione comunista.  
★ Effettuate il versamento su vaglia indirizzato a: «L'Unità» - Via dei Taurini, 19 - Roma oppure sul conto corrente postale n. 1/29795 indicando la durata e i giorni della settimana in cui intendete ricevere il giornale in abbonamento

TARIFE D'ABBONAMENTO 1967	
L'Unità	
ITALIA	6 mesi 3.000 - 1 anno 5.000
ESTERO	6 mesi 4.000 - 1 anno 7.000
ITALIA	3 mesi 1.500 - 6 mesi 2.500
ESTERO	3 mesi 2.000 - 6 mesi 3.500
VIE NUOVE	
ITALIA	6 mesi 3.000 - 1 anno 5.000
ESTERO	6 mesi 4.000 - 1 anno 7.000
Rinascita	
ITALIA	6 mesi 2.500 - 1 anno 4.500
ESTERO	6 mesi 3.500 - 1 anno 6.500

# Andrea Virtuoso dovrà rispondere di ratto, violenza e sequestro di persona

## La ragazza di Salemi ha firmato la denuncia

### Ricostruite le drammatiche fasi del rapimento - Caccia ai complici - La fuga per i campi e l'arresto in uno sperduto casolare

Dalla nostra redazione PALERMO, 26

Anche Mattea Ceravolo — la coraggiosa protagonista del nuovo « caso Viola » — ha denunciato il suo rapitore, Andrea Virtuoso. Mattea ha firmato la denuncia la sera di Natale, nella caserma dei carabinieri di Salemi: ratto, violenza e sequestro di persona. La denuncia si intende estesa (con l'esclusione della violenza) ai due complici dello spariscente respinto, quando essi saranno identificati e arrestati: il che, secondo i carabinieri, dovrebbe avvenire quanto prima.

Le analogie con il caso di Franca Viola non si fermano al coraggioso rifiuto di un ipocrito matrimonio « riparatore » (« Non lo sposerò mai — ha detto in lacrime Mattea, quando è stata liberata —: piuttosto morta che sposata a lui »), né alla coraggiosa denuncia, alla solidarietà dei familiari, e alle « giustificazioni » del rapimento (« L'ho intronizzato per la seconda volta. L'ex fidanzato di Mattea non ha battuto ciglio, ma ha continuato a negare di aver goduto, nel compiere il ratto, dell'aiuto di quei due complici »).

Dalle dichiarazioni delle due donne e dalle mezzette ammissioni del rapitore è stato in ogni caso possibile ricostruire con sufficiente precisione le fasi dell'altalenante rapimento.

Lunedì dunque, in pieno centro di Salemi, la ragazza e sua madre camminano sul marciapiedi quando al loro fianco si arresta una « 600 ». Ne esce un giovane — uno dei due complici — che dà un violento spintone alla donna più anziana ed afferra quindi Mattea. Nel tentativo di cacciarla nell'auto, l'energia reattiva delle due donne provoca l'intervento del secondo complici e del Virtuoso.

I tre fuggono con la ragazza ma poco dopo, usciti dalla città, l'auto si guasta. Il gruppo si dà allora alla fuga nei campi, a piedi, trascinandosi la ragazza; e trova rifugio in un casolare abbandonato dove, durante la notte, l'ex fidanzato « si vendica » della decisione di Mattea di rompere il fidanzamento.

La mattina dopo la fuga riprende per non incappare nelle pattuglie dei carabinieri e della polizia, ormai sguinzagliate alla caccia dei rapitori. La ragazza è stremata e si impone una sosta in un altro casolare. Notte dopo, nuove violenze. Mercoledì è raggiunta finalmente la meta prefissata (che, se la « 600 » non si fosse guastata sarebbe stata guadagnata in mezz'ora due giorni prima): è una casa di campagna del fratello di Andrea Virtuoso, Mattea Ceravolo vi resterà segregata, alla mercé del fidanzato, sino all'indomani, quando finalmente i carabinieri irromperanno nel rifugio arrestando il rapitore. Dei due complici non è stata ancora trovata traccia, invece. Mattea saprebbe riconoscerli. Probabilmente sono gli stessi due giovani che — è un particolare che la Ceravolo si è ricordata soltanto ora — che, nottetempo, assunsero notevole importanza nel corso dell'istruttoria e al processo, confermando la premeditazione del criminoso disegno — pochi minuti prima del ratto si presentarono a casa sua spacciandosi per elettricisti, con la scusa di controllare il contatore, ma che in realtà volevano accertare se la ragazza era sola in casa e se intendesse restarci.

g. f. p.



La giovane Mattea Ceravolo con l'ex fidanzato.

### Tremendo per gli automobilisti il bilancio dei tre giorni festivi

## Reggio C. e Rovigo: otto morti per il cattivo fondo stradale

### Sparatoria a Enna per motivi di traffico - Altre vittime — per lo più gravi — a Pisa, Cagliari, Alba, Bari, Campobasso, Como, Teramo, Lecce e Roma

Numerosi incidenti stradali, troppi nel fine settimana natalizio. Episodi che potevano essere evitati con una diversa attenzione alle norme di circolazione, o che rivelano ancora carenze nell'assetto stradale. E di nuovo c'è stato un episodio di violenza, il tentativo di dirimere una lite per questioni di traffico, pistola alla mano. Un brutto e per ora incompleto bilancio natalizio, insomma; né ci può consolare che anche al di là dei nostri confini la tradizionale festività sia stata funestata da gravi incidenti. In Inghilterra, i primi due giorni del week end natalizio registrarono un centinaio di morti sulle strade, mentre 947 persone sono rimaste gravemente ferite. Anche se ancora mancano i dati del giorno di Natale, si deve purtroppo ammettere che in questi giorni la cifra delle sciagure sulle strade è il doppio della media. « Questo è fin da ora il peggiore Natale che si sia mai avuto », ha dichiarato un portavoce dell'Automobil club britannico. Terribile anche il bilancio stradale in Francia, in Spagna, in Jugoslavia. Ciascuna delle sciagure più gravi ha provocato fino a sei vittime.

REGGIO CALABRIA — Nel comune di Rogudi, in località Vallone Motta, quattro persone sono morte nel tragico volo, di oltre 150 metri, in un burrone, compiuto dall'auto su cui viaggiavano. Nel burrone è precipitata una « 600 » guidata da Giovanni Modafferi (38 anni) con a bordo Carmela e Giovanni Stellitano (41 e 38 anni), Antonio Malsano (51 anni). L'incidente sarebbe stato causato da un cedimento della strada.

ROVIGO — Quattro morti anche sulla Statale allo-polesana, la n. 482. Nel tratto Castelmasa-Brigantino quattro giovani, tutti di Castelmasa, sono finiti con la loro auto nelle acque del collettore padano che scorre a lato della strada, morendo annegati. Si chiamavano Enzo Giatti (25 anni), Carlo Peliboni (27), Stefania Covizi (18) e Luciano Provati (24). Sembra che l'auto abbia slittato sul fondo ghiacciato della strada finendo sulla scarpata e, di qui, nel collettore.

PISA — Tre morti in due incidenti nel Pisano. Asmara Ceri in Gherardi (57 anni) e la figlia Lia (33 anni) hanno trovato la fine nell'urto dell'auto in cui viaggiavano con alcuni parenti (rimasti feriti) contro un platano, forse per evitare lo scontro frontale con una

auto che effettuava un sorpasso in direzione opposta. Pilade Bracci (82 anni) è invece rimasto ucciso sulla Vecchia Livornese da una « 600 », mentre attraversava la strada.

CAGLIARI — Mentre soccorrevano un carabiniere investito da un'auto sette persone sono rimaste coinvolte da un successivo incidente, presso Monastir: tre i morti. Le vittime sono: lo stesso carabiniere, Dario Pisu (32 anni); l'investitore, che si era fermato per soccorrere, Gustavo Spolaor (53 anni) e Antonello Casu (25 anni).

ENNA — Calogero Ingola (21 anni) a Barrafranca, in piazza Tenente Ligotti, per un'impacciata manovra ha messo la macchina a traverso, intralciando il traffico. E' giunta un'altra vettura, suonando il clacson e chiedendo strada. Mentre l'ingola cercava di spostarsi, senza grande successo, il conducente della seconda auto, l'investitore Salvatore Cassaro (23 anni), gli ha sparato contro due colpi, ferendolo seriamente. Il feritore è stato arrestato.

COMO — Due gravi incidenti in questa provincia, tutti e due a fine di Natale. Sulla strada « Regina » all'altezza di Griante di Cadenabbia tre giovani — Antonio Scini di 19 anni, Maurizio Battistessa di 20 e Antonio Berretta di 17 anni — sono morti.

L'auto, guidata da una 190mme, Adele Fumagalli, si è schiantata contro il muro di una villa, dopo aver slittato sul fondo ghiacciato. La Fumagalli e un altro giovane amico, Fulvio Sala di 18 anni sono ricoverati in ospedale con prognosi gravissime. L'altra sciagura è avvenuta fra Lecco e Colico, presso una curva molto pericolosa, detta della « Malpensata ». Anche qui un'auto, sbandata, è finita contro un albero, è morto il conducente, Ciro Topo di 23 anni, milanese.

TERAMO — Lungo la statale Adriatica, nei pressi di Tortoreto Lido — km. 407 — una « 1500 » Fiat, nel tentativo di evitare una motocicletta, è sbandata e finita contro un pino: ruotando su se stessa ha di nuovo sbattuto poi su un altro albero. Nell'urto sono morti il conducente, un giovane, Margherita Imbimbo di 20 anni e il suo figlioletto, Giovanni di sette mesi. Il conducente, Michele Appinone, è in gravi condizioni all'ospedale di Giulianova. L'uomo, un emigrato in Germania, stava tornando insieme con la sua famiglia, a Lofra di Avellino, sua patria natale.

Altri incidenti mortali si sono verificati ad Alba, a Bari, a Campobasso, a Lecce e Roma. In ciascuno di questi sinistri una persona ha perduto la vita.

### Sconcertanti ipotesi in un'indagine a Sanremo

## Avvelenato in clinica: sospetti su moglie e cognato

### Se le tesi della polizia si dimostrassero fondate si tratterebbe di un velenifico attentato con agghiacciante audacia - La donna avrebbe somministrato dosi di topicida al marito convalescente dopo un'operazione, spacciando il veleno come una medicina ordinata dai dottori

Le « allegre carceri » inglesi

### Per Natale evadono altri otto detenuti

LONDRA, 26. Continuano, a ritmo impressionante e tale da coprire di ridicolo le autorità britanniche, le evasioni dalle carceri inglesi. Per Natale, in una sola giornata, ben otto detenuti si sono conquistati la libertà; cinque sono evasi da uno tra i più famosi istituti di pena, a Dartmoor, da cui appena pochi giorni fa è fuggito Frank Mitchell, un pazzo omicida; altri tre sono scappati dal carcere di Leyhill, ritenuto il più sicuro di tutta la terra non esiste neanche un carcere sicuro? aveva esclamato appena una settimana fa il conte Mountbatten in una relazione fatta alla Camera dei Comuni sulla situazione carceraria inglese. Gli ultimi avvenimenti sembrano dargli ragione.

Dei tre scomparsi dal carcere di Leyhill i guardiani si sono accorti a diverse ore della fuga, durante un controllo dei prigionieri. L'evasione è stata impedita dalla polizia. I tre detenuti, uno di Dartmoor e i due di Leyhill, sono stati rintracciati. I tre scomparsi dal carcere di Leyhill i guardiani si sono accorti a diverse ore della fuga, durante un controllo dei prigionieri. L'evasione è stata impedita dalla polizia. I tre detenuti, uno di Dartmoor e i due di Leyhill, sono stati rintracciati.

### E' morto il principe del gioco d'azzardo

LOS ANGELES, 26. Nick The Greek (Nick il Greco) uno dei leggendari giocatori d'azzardo degli anni ruggenti che vantava tra l'altro una vincita di 600 mila dollari (circa un milione di lire oggi) in una sola partita di poker, è morto la notte scorsa all'ospedale Mt. Sinai di Los Angeles. La sua età veniva stabilita approssimativamente tra i 70 e gli 80 anni.

SANREMO, 26. Un commerciante di Riva Ligure, Romolo D'Armi di 34 anni, muore, nell'ospedale di Sanremo, una settimana dopo l'intervento chirurgico, in un primo momento pare si tratti di un decesso per collasso postoperatorio; viene quindi rilasciato un regolare referto di morte. Ma a poche ore dai funerali, ecco il colpo di scena: l'autorità giudiziaria revoca il permesso d'innalzazione già concesso; tutto fa pensare che l'uomo è morto avvelenato; in un'alaone di medicinali che egli regolarmente prendeva sono state trovate — pare — tracce di un potente topicida. Come ha potuto, il terribile tossico arrivare fino a lui senza che i medici, infermieri, nessuno insomma del personale della clinica nella quale egli era ricoverato se ne accorgesse? Per ora non esiste una precisa risposta a questa domanda. Si sa soltanto che la moglie del morto e un suo cognato sono stati denunciati dalla polizia alla vigilia del Natale e da allora vengono interrogati senza sosta. Se le tesi degli investigatori fossero confermate dall'autopsia e dalla confessione di uno dei due, ci si troverebbe davanti a uno dei più tremendi e agghiacciati casi di velenificazione in Italia. Maria D'Andrea, ora vedova. Contro di loro sono le circostanze, forse la autopsia iniziata stamane, ma i cui risultati sono finora segreti, le voci che le chiacchiere del paese che li dicono amanti da lunga data e un misterioso topicida ritrovato in casa di Maria D'Andrea, ora vedova. Se i sospetti della polizia sono fondati, costei avrebbe somministrato il topicida al marito convalescente in clinica, facendo finta che si trattasse di un medicinale che l'uomo doveva ingerire per ordine dei medici. Ogni giorno della stessa ora. Un delitto in clinica, insomma, con una falsa e mortale medicina, somministrata quasi sotto il naso dei medici curanti.

Per ora non ci sono che voci, indiscrezioni e notizie filtrate attraverso lo stretto riserbo nel quale vengono condotte le indagini. Ma i due cognati sarebbero caduti, durante l'interrogatorio, in molte contraddizioni, tali da giustificare la convulsità del fermo per altri sette giorni. Romolo D'Armi, l'uomo che è morto venerdì scorso nella clinica « Villa Speranza » di Sanremo era figlio della natia Peschiera in Riviera due anni fa con la moglie e si era stabilito a Riva Ligure dove aveva aperto un negozio di alimentari. Nella stessa città abitavano la sorella della moglie, Antonietta D'Andrea e il marito, Antonio Di Matteo; fra costui e la sorella Maria sarebbe cominciata — non si sa quando — una relazione che avrebbe insospessito Romolo D'Armi. Circa una settimana fa il commerciante che da parecchio tempo soffriva di ulcera, veniva ricoverato nella clinica « Villa Speranza » per essere operato. L'intervento fu eseguito nel migliore dei modi, faceva sperare in una pronta guarigione quando, improvvisamente, nell'antivigilia di Natale, il malato peggiorava e nel giro di poche ore cessava di vivere. Il medico che lo aveva assistito fino all'ultimo rilasciava un certificato di morte « per improvviso collasso di natura da determinare ». Vi erano già i permessi per i funerali che stavano per essere celebrati stamane alle 10, quando è arrivato l'ordine di sospendere il trasporto della salma al cimitero.

### Un commissario all'I.A.C.P. di Agrigento

Il ministro dei Lavori Pubblici on. Mancini ha firmato ieri il decreto di scioglimento del consiglio di amministrazione dell'Istituto Case Popolari di Agrigento ed ha nominato commissario il direttore di divisione dei lavori pubblici dottor Corrado Romeo.

### Zoltan tornato a casa per Natale



HOLLYWOOD — Il piccolo Zoltan Hargitay tra le braccia della madre, l'attrice Jayne Mansfield, sorridente, finalmente a casa dopo le operazioni rese necessarie per le ferite riportate nell'aggressione di un leone, subita un mese fa (Tel. ANSA « L'Unità »)

### Dopo l'attentato nel centro di Fonni

## Caccia all'uomo nel Nuorese per l'assassinio del carabiniere

CAGLIARI, 26. Proseguono in tutta l'isola le indagini dei carabinieri e della polizia per cercare l'assassino del vice brigadiere dell'Arma Carlo Lombardo di 24 anni, ucciso il 23 notte a Fonni (Nuoro), mentre con altri quattro militi era in servizio di vigilanza.

Il giovane Lombardo, nato a Roma e residente all'Anguila, era uscito di pattuglia nell'abitato di Fonni. I militari procedevano divisi in due gruppi; nel primo si trovavano il vice brigadiere ed un carabiniere e a pochi passi seguivano gli altri tre militi. Verso la mezzanotte e mezza, giunti nei pressi del municipio, i militari venivano fatti segno da alcuni colpi di fucile caricato a pallottoni. Nella strada, a quell'ora, non si trovava nessuno e i carabinieri si gettarono a terra cercando di individuare da che parte erano sparati i colpi. Intanto il vice brigadiere Lombardo era stato colpito e versava in gravi condizioni. Un carabiniere si fermava per prestare i primi soccorsi al collega ferito mentre gli altri si gettarono all'inseguimento del

### Johnson polemizza coi Kennedy

NEW YORK, 26. A proposito del dissenso fra il presidente Johnson e la vedova Kennedy il settimanale Newsweek pubblica la versione dell'attuale presidente, che differisce da quella contenuta nel libro di Manchester. Fra l'altro, Johnson dice di essere stato lui a ordinare che la bara di Kennedy partisse da Dallas per Washington a bordo dell'aereo presidenziale.

Secondo Robert Kennedy lo scrittore era « ossessionato dall'idea che l'opera non sarebbe mai stata pubblicata » — Gli amici dicono: « Si è semplicemente stancato » — Ora si scopre che sarebbe già stato ricoverato in ospedale psichiatrico

MIDDLETOWN, 26. Un nuovo elemento di tutto inatteso è venuto oggi a riaccentrare il clamoroso caso del libro « Morte di un presidente » sull'assassinio del presidente Kennedy. L'autore della discussa opera, William Manchester, è stato ricoverato in ospedale con febbre altissima e i medici hanno fatto una diagnosi provvisoria di polmonite. Tuttavia i sanitari si sono riservati altri tre giorni per pronunciarsi definitivamente sulla malattia, che ha colpito lo scrittore proprio quando pareva che la clamorosa vertenza con la vedova e la famiglia del presidente Kennedy fosse avviata a soluzione.

La prognosi è di una settimana di ricovero in ospedale. Gli amici di Manchester si affrettano a smentire una voce secondo cui la malattia avrebbe a che fare con una forma depressiva che avrebbe colpito lo scrittore causa del dissenso con la sua opera non sarebbe mai venuta alla luce per l'opposizione del Kennedy.

Secondo una dichiarazione giurata fatta alla magistratura dal senatore Robert F. Kennedy, fratello del presidente assassinato, Manchester « si è ammalato perché ossessionato dall'idea che il libro non sarebbe mai stato pubblicato ».

### L'autore del libro sull'assassinio di Kennedy colpito da improvvisa e misteriosa infermità

## Manchester in ospedale: polmonite o nevristenia?

Diagnosi incerta — Secondo Robert Kennedy lo scrittore era « ossessionato dall'idea che l'opera non sarebbe mai stata pubblicata » — Gli amici dicono: « Si è semplicemente stancato » — Ora si scopre che sarebbe già stato ricoverato in ospedale psichiatrico

biile: non è raro che rimanga sedici ore alla scrivania di questo genere — ha detto Payton — avrebbe prima o poi finito con il costargli caro.

La recente malattia di Manchester, sempre secondo Payton, ebbe inizio nel corso di un viaggio in Gran Bretagna. Non è improbabile dunque che un altro virulento colpo di un organismo già fortemente logorato e scosso dal superlavoro e dalla tensione provocata dalle diatribe legali e giornalistiche alle quali « Morte di un presidente » ha dato origine.

E' del 23 dicembre una lettera di Manchester, pubblicata oggi dal « New York Times », in cui l'autore si difende da accuse mosseggi dal scrittore Theodore White che, secondo lui, avrebbe ferito il suo onore. White avrebbe affermato che Manchester non avrebbe mai dovuto accettare che la sua opera potesse essere oggetto di revisione da parte di terzi e lo avrebbe inoltre accusato di non aver mantenuto fede alla parola data alla signora Jacqueline Kennedy, Manchester afferma nella lettera di non aver mai firmato un accordo con la signora Kennedy per la revisione del libro, ma solo di avere accettato che rappresenti della famiglia rivessero il libro per evitare che esso contenesse eventuali espressioni inaccettabili dai congiunti del presidente assassinato. Manchester ha detto di avere ricevuto un telegramma che lo informava che i componenti della famiglia Kennedy non avrebbero ostacolato la pubblicazione del libro e che, con questa convinzione, si accordò con i suoi editori per la pubblicazione di una riduzione a puntate su « Look » e dell'edizione completa da parte della « Harpers and Row ».

L. P. Yale della A.P.

Verso mezzogiorno le notizie sulla salute di Manchester si facevano più tranquillizzanti e l'attacco febbrile veniva attribuito ad un leggero caso di polmonite. A mezzogiorno — ha riferito il dottor Tracy — la temperatura si è normalizzata, ma i medici comunicavano che lo scrittore sarebbe stato considerato un caso definitivo non fosse stata pronunciata.

Nelle scorse settimane — ha detto il dottor Tracy — il suo paziente è stato « confuso e depresso ». Ha aggiunto di non sapere se si tratti di una conseguenza delle controversie legali che hanno avuto al centro il manoscritto « Morte di un presidente ».

John Payton, segretario dell'università Wesleyana e intimo amico di Manchester, ha confermato che nelle scorse settimane le condizioni di salute di Manchester sono state tutt'altro che buone. Lo scorso anno Manchester dovette essere ricoverato in ospedale per un mese, essendo stato colpito da una grave forma di esaurimento nervoso a causa della fatica sopportata nello scrivere il grosso e impegnativo volume. Fu ricoverato all'ospedale di Elmcrest, un istituto psichiatrico privato di Portland.

E' un lavoratore instancato

### I TV PRIMI IN QUALITA'



MAGNADYNE KENNEDY GRANDI INDUSTRIES MADE IN U.S.A. ELETTRONICA

ASSICURATI ANCHE TU OGGI GIORNO la continuità dell'informazione aggiornata, veritiera e rispondente agli interessi dei lavoratori abbonandoti a l'Unità

Decine di iniziative in tutta la città

# Intorno al falò hanno chiesto pace per il popolo vietnamita

Successo della manifestazione di Tiburtino III - Lettera da Trastevere firmata dal PCI, PSU e PSIUP Migliaia di volantini distribuiti in piazza San Pietro — Auguri di pace sugli abeti di via Nazionale

I romani non hanno dimenticato, nelle ore del Natale, la coraggiosa lotta che tutto il popolo vietnamita conduce contro l'aggressione americana: e in tutta la città si sono moltiplicate, nelle ultime 48 ore, le iniziative per chiedere un immediato ritorno alla pace, nel rispetto del diritto all'autodeterminazione, e interrompendo la barbara azione aggressiva nel sud e nel nord del Vietnam. A queste iniziative ha contribuito tutta Roma: dal centro alla periferia, con gruppi di giovani iniziative unitarie, manifestazioni organizzate dal Comitato per la Libertà e la Pace nel Vietnam, o nate spontaneamente.

La più vivace e originale di queste manifestazioni popolari è stata quella che si è svolta, nella stessa notte di Natale, a Tiburtino III: qui infatti è stata organizzata una singolare veglia, intorno ad un grande falò che ha bruciato fin dopo la mezzanotte. Intorno al grande fuoco si sono raccolti giovani ed anziani del quartiere, o giunti da altre zone della città, ed il prof. Andrea Gaggero ha preso la parola per il lustro il significato dell'incontro, il senso della lotta condotta dal popolo vietnamita e la necessità di trasformare la tregua natalizia in pace definitiva. Dopo il discorso di Gaggero, canti di protesta si sono levati nella notte, ed è stata anche data lettura di lettere di soldati americani dal Vietnam.

La volontà di pace del popolo romano, si è espressa, anche, in decine di altre iniziative: di una di queste portano ancora oggi la testimonianza gli alberi di Natale allestiti dai commercianti di via Nazionale. Nella serata di sabato, infatti, centinaia di cartelli sono stati appesi tra le decorazioni degli abeti, testimoniando gli auguri di Roma ai combattenti della libertà: «Auguri di Pace e Libertà al Popolo del Vietnam», dicono infatti i cartoncini: «Auguri ai partigiani del fronte di liberazione nazionale del Vietnam». E l'iniziativa è stata favorevolmente accolta dalla grande folla che, in queste ore, si è riversata sui marciapiedi della strada.

Nelle stesse ore, un'importante iniziativa unitaria veniva presa in Trastevere. Nel quartiere, infatti, le sezioni del Pci, dei socialisti unitificati e del Psiup hanno stilato una lettera, indirizzata ai capi dei gruppi consiliari della Dc, del Psdi, del Psup, del Pci e del Pri. «I cittadini di Trastevere, dice il documento, vista la decisione presa all'unanimità dal consiglio comunale per la pace nel Vietnam, sentono l'esigenza di sottolineare l'importanza del voto che, richiamandosi ai valori della pace, della libertà e del diritto di autodeterminazione dei popoli, indica una strada nuova che al di fuori delle divisioni di parte pone in primo piano la lotta alla guerra. I cittadini di Trastevere — continua la lettera — auspicano che sul problema della pace il consiglio comunale trovi sempre la via dell'accordo. Le sezioni Pci, Psi-Psdi, Psiup di Trastevere si dichiarano sin da ora disposte a qualunque iniziativa unitaria che si muova nel senso del voto espresso dal consiglio comunale e serva a rafforzare e a rinsaldare nelle coscienze il valore della pace. Questa lettera sarà trasformata in manifesto nelle prossime ore, in modo che tutta la città possa prenderne visione: e intanto migliaia e migliaia di manifestini sono stati distribuiti in tutta Roma da gruppi di giovani.

Particolarmente significativa, in questo quadro, l'azione di una quarantina fra ragazzi e ragazze che domenica mattina si sono recati fra la folla che gremita il sagrato di S. Pietro distribuendo volantini nei quali si chiede il ritorno alla pace nel Vietnam e la fine dell'aggressione. Il successo è stato notevole: intorno ad ogni giovane si sono formati capannelli che hanno discusso il documento e anche gli stranieri si sono mostrati vivamente interessati plaudenti all'iniziativa (soltanto la polizia, come al solito, ha scioccamente tentato di impedire la diffusione del volantino).



Auguri di pace al popolo vietnamita: questo dicono i cartelli che, nella giornata di sabato, sono stati appesi a centinaia — suscitando incondizionata adesione e simpatia — agli alberi natalizi allestiti in via Nazionale.

Tre morti in incidenti stradali nelle giornate natalizie

## Bambina uccisa mentre attraversa Auto contro un palo: ragazzo muore

**Luigi Longo domani a Palombara S.**

Il compagno on. Luigi Longo, segretario generale del Pci, parlerà domani — alle ore 18,30 — al Cinema Nuovo di Palombara Sabina.

**il partito**

**TESSERAMENTO** — Tra il 28 e il 30 dicembre avranno luogo numerose feste del tesseramento e di fine d'anno nelle sezioni della città e della provincia. Domenico Garbatella, ore 19,30 con Calamandrei; Anguillara, ore 19 con Marletta; Campagnano, ore 19 con Ciancio; Tor San Lorenzo, ore 19 con Cocchi; Ostia Lido, ore 19 con Marconi; Giovedì 29: Valmelina, ore 19,30, con Freduzzi; Venerdì 30: Borgheiana, ore 19,30 con D'Onofrio; Tuscolana, ore 18 con O. Mancini; Monte Spaccato, ore 19,30 con Marconi; Tiburtina, ore 19,30 con Trivelli; Vescoio, ore 20 con Raparelli; Monteverde Nuovo, ore 21 con Quattrucci; Monteverde Vecchio, ore 21 con Trivelli.

**TASSISTI** — In Federazione ore 18, riunione Comitato di corrente con Freduzzi.

**COMUNICATO** — La Federazione comunista romana, d'accordo con l'Ufficio emigrazione della Direzione del Partito rivolge un invito a tutte le sezioni affinché facciano pervenire con sollecitudine il numero delle famiglie di compagni e cittadini disposti ad ospitare nella notte tra il 17 e 18 gennaio i delegati partecipanti alla Conferenza nazionale dell'emigrazione che si terrà in quei giorni a Roma al Palazzo dei Congressi (EUR).

**CONVOCAZIONI** — Nessuno ore 19 C.D. e attivisti per le 10 giornate del tesseramento femminile con Cesarini. Oggi: Campo Marzio ore 20 C.D.; Zona Ostiense: ore 18,30 segreteria di zona; in Federazione ore 19,30 segreteria zona Tiburtina e Portuense con Maderchi.

**Investe ed uccide una contadina, poi fugge a piedi - E' ricercato**

Una bambina di 12 anni è stata travolta ed uccisa da un'auto mentre stava attraversando via Monte Cervialto, a Val Melaina. La disgrazia è avvenuta il giorno di Natale, alle 8,30: la piccola, Adriana Bove, era appena uscita di casa, in via Eugenio Chiesa 55, e stava dirigendosi verso l'appartamento di un parente. L'auto l'ha presa in pieno: è stato lo stesso investitore, Argentine Occhiuzzi, a soccorrerla e a farla accompagnare, con una vettura di passaggio al Policlinico. La bambina è spirata durante il percorso.

Lanciata a fortissima velocità, una «1100» ha sbandato all'uscita di una difficile curva, è uscita dalla sua corsia e si è schiantata contro un palo di ferro: un giovane è morto e due sono rimasti seriamente feriti. Il grave incidente è avvenuto la sera di Natale, alle 20,30, al sedicesimo chilometro della via Maremmana: è spirato, sul colpo, Massimo Martini, 18 anni, che sedeva accanto al guidatore, Sergio Brugnoli, anch'egli di 18 anni, residente a Frosinone. Quest'ultimo è stato ricoverato in osservazione, insieme con un altro giovane, Renzo Ruggeri, di 17 anni, al San Giovanni.

**Dal Consiglio di zona di Gianicolense - Portuense**

## Sette proposte per il «tempo libero»

La necessità di attrezzare gli ettari di Villa Pamphili ora destinati al gioco libero; la necessità di destinare a parco pubblico l'area lasciata libera dalla Purcina; l'esigenza di prendere in attenta considerazione le indicazioni dell'INU circa la sistemazione del verde; sono sottintese in una carta redattiva che il Consiglio di Zona Gianicolense Portuense ha indirizzato al Sindaco. Il documento si articola in sette richieste.

Premesso che le aree destinate a verde pubblico secondo le previsioni del PR risultano insufficienti (e che lo siano lo rilevano recenti studi urbanistici) il documento afferma l'esigenza di «attrezzare gli ettari di Villa Pamphili con l'impegno che il Comune ne assuma direttamente la gestione senza concedere a privati o ad enti, l'uso del terreno. Addebito opportuno — sottolinea il documento — organizzare nella Villa Pamphili, centri di formazione fisico-sportiva come già in atto in altri comuni». Il documento continua affermando la necessità di «collegare con un mezzo pubblico Villa Pamphili con i diversi quartieri della zona onde permettere ai bambini che non abitano nelle immediate vicinanze di poter godere del verde pubblico».

Un altro punto delle richieste del consiglio di zona è quello relativo alla destinazione «a parco pubblico dell'area lasciata libera dalla Purcina, considerando che tutta la zona interessata ha da tempo superato la massima saturazione urbanistica in quanto l'attuale densità risulta di oltre mille abitanti per ettaro». Infine è da segnalare la richiesta che il Comune assuma «per la realizzazione del sistema del verde a livello di quartiere, i risultati della Commissione Parchi Altrezzati della sezione laziale dell'Istituto Nazionale di Urbanistica con la collaborazione dell'Ufficio speciale del P.R. di Roma».

Altre richieste riguardano i piani particolareggiati della zona, la palestra e la piscina di via Induno, le concessioni di aree a privati, la indicazione delle aree destinate a verde.

# Muore avvelenato dal gas un giovane di 20 anni

Dopo una indagine della polizia

## In tribunale la «Romana Gas»?

L'episodio è avvenuto il 1° dicembre



Corrado Fusini, 18 mesi, rischio di morire avvelenato dal gas della «Romana» insieme al padre e alla madre. La famiglia fu salvata dall'intuito di una vicina di casa.

La «Romana Gas» sarà probabilmente citata in Tribunale per l'avvelenamento di un'intera famiglia. E difficilmente riuscirà a sfuggire alla condanna: un'indagine di polizia ha accertato le responsabilità della società.

L'avvelenamento è avvenuto la notte del 1. dicembre in un piccolo appartamento di via Padre Melis 5, al Pigneto. Benedetto Fusini, calzolaio di 30 anni, la moglie Lina Casu e il figlioletto Corrado di 18 mesi, rischiarono di passare dal sonno alla morte. Furono salvati in extremis da due vicini di casa, quando ormai erano in fin di vita. Trasportati con un'auto al S. Giovanni, durante il tragitto i soccorritori praticarono ai due coniugi la respirazione bocca a bocca. «Si sono salvati grazie al vostro aiuto» hanno poi dichiarato i medici ai vicini di casa della famiglia.

Come sempre accade in questi casi la polizia ha aperto un'inchiesta, accertando che il gas era uscito da un tubazionario che passa sotto la finestra dell'appartamento dei coniugi Fusini. La «Romana», non appena saputo dell'accaduto, aveva del resto inviato una squadra di operai sul posto sostituendo la vecchia tubazione con una nuova.

Il rapporto del commissario di Porta Maggiore è stato inviato al magistrato, mentre il calzolaio si è riservato di presentare una denuncia per danni.

Non è comunque la prima volta che il gas della «Romana» provoca disgrazie in identiche circostanze, a volte mortali, così come quella avvenuta ieri. Quali le ragioni? In nanzitutto l'alta tossicità del gas. Le tubazioni stradali della società, poi, vengono sostituite soltanto quando sono marce e molti tratti sono ancora in piombo, specie nella parte vecchia della città. A causa dell'utilizzazione del metano, quando il freddo è intenso, nelle tubazioni si forma dell'acqua che si impasta con scorie o oli minerali. I tubi così si otturano, ma la «Romana» non ha compressori sufficienti per riattivarli.

Questa situazione dura da anni, più volte è stata denunciata dagli operai e dai sindacati, ma nulla è stato cambiato.

La sciagura è avvenuta la notte del 25 in una casetta di Grottarossa. Il rubinetto è stato trovato socchiuso - Astisiziato anche un operaio di ventiquattro anni



Mario Fiorini in una recente foto

Un giovane meccanico di 20 anni è stato ucciso dalle esalazioni del gas, altamente tossico, della «Romana»: la madre adottiva giace, invece, in fin di vita in una corsia della clinica Villa San Carlo, sulla Cassia. L'angosciosa sciagura è avvenuta la notte tra il 25 e il 26 in una casetta di via Ospedaletto Marziale 25, a Grottarossa. Mario Fiorini, la vittima, è giunto cadavere in ospedale mentre la donna, Giovanna Casaccia, di 76 anni, è stata ricoverata in osservazione.

Mario Fiorini avrebbe dovuto sposarsi alla fine del prossimo mese con una ragazza, Colomba Livieri, che abita a due passi da via Ospedaletto Marziale: era un giovane timido, tranquillo al quale, nella zona, volevano tutti bene. Era stato adottato, ad appena cinque mesi, dalla Casaccia, che, dopo la morte del marito, dopo che i sei figli si erano tutti sposati, andando a vivere per conto loro, era rimasta sola.

Mario Fiorini e Giovanna Casaccia abitavano ormai da anni nella casetta di Grottarossa; poco lontano viveva uno dei figli della donna, Primo Petri. E' stato questi, ieri mattina, a dare l'allarme, a trovare la madre e il meccanico ormai in fin di vita. La sera di Natale, i Petri si erano riuniti tutti in casa della madre; avevano cenato insieme, avevano poi giocato a tombola. Erano circa le 11 quando se ne erano andati.

La Casaccia e il meccanico si sono coricati verso mezzanotte: dormivano nell'unica stanza della casetta in due letti messi in angoli opposti. Ora i poliziotti hanno trovato uno dei rubinetti della cucina a gas leggermente aperto e, sopra il relativo fornello, una macchinetta da caffè. Potrebbe dunque essere accaduto che o il Fiorini o la donna abbiano sbandatamente lasciato semipieno il rubinetto: o che abbiano deciso di fare il caffè e poi se ne siano dimenticati, siano andati a letto e la bevanda, traboccando, abbia spento la fiammella, abbia provocato così la disgrazia.

Comunque, nella notte, il gas ha invaso il piccolo appartamento: all'alba, Mario Fiorini deve essersi svegliato di sopravviso, deve aver capito cosa stava accadendo, deve aver tentato di raggiungere la cucina, di spegnere il gas. Non ce l'ha fatta, purtroppo: è piombato a terra, proprio ai piedi della sua brandina. Lo ha ritrovato il Primo Petri, ieri mattina. E' stato portato al polo le 8,30: a quell'ora era già morto. Il giorno seguente, una delle nuore della Casaccia, Gabriella Petri, ha bussato alla porta della parente, per portarle il caffè. Non ha ricevuto risposta e, insospettita, ha chiamato il marito, appunto il signor Primo Petri.

L'uomo ha bussato a sua volta: poi ha sentito l'acre odore del gas filtrare attraverso la porta. Ha capito e, senza perdere tempo, ha battuto giù a spallate l'uscio. Mario Fiorini e Giovanna Casaccia sono stati adagiati sull'auto del signor Ferdinando De Felici ed accompagnati alla vicina clinica San Carlo. Per il giovane, purtroppo, i medici non hanno potuto far nulla. La donna è stata invece ricoverata con prognosi riservata: le sue condizioni sono gravissime.

Anche un operaio di 21 anni è morto, avvelenato dalle esalazioni del gas. Si chiamava Armando Cerrini ed abitava in via Stanislao Cannizzaro 64: la sua morte risale a giovedì scorso, ma la salma è stata trovata solo questa notte, all'una.

Armando Cerrini giaceva ai piedi del letto, in piangina. La posizione della salma lascia supporre che si tratti di una disgrazia. Le indagini, comunque, proseguono.

All'ospedale la bionda presentatrice TV

## Dose eccessiva di sonniferi: la Biagini in ospedale



Isabella Biagini

Isabella Biagini, la biondissima partner del maestro Enrico Simonetti nella trasmissione televisiva «Il sabato ha suono 102», è rimasta intossicata, il giorno di Natale, da una elevata dose di sonniferi, soccorra da un'amica, Maria Grazia Lucantano, ed accompagnata in ospedale, è stata ricoverata in osservazione. Ieri le sue condizioni erano notevolmente migliorate. Isabella Biagini (che in rosa si chiama Concettina) ha 23 anni ed abita in via Ceresio 11, al quartiere Trieste. Dopo aver vinto un premio fu scritturata, l'anno scorso dalla Tv per presentare insieme con il Simonetti una trasmissione che si chiamava «Andiamo piano» (ore 22, secondo canale). Lo show ha avuto fortuna e, quest'anno, è stato «promosso» al primo canale e all'orario di maggiore ascolto (ore 21).

Una donna di 68 anni

## Colta da follia si uccide gettandosi dal terzo piano

Una donna di 68 anni, Teresa Giaccosa, si è uccisa ieri mattina, lanciandosi nel vuoto dalla finestra dello stabile dove abitava, al terzo piano di via del Porto Fluviale 35: è morta pochi minuti dopo essere stata ricoverata al San Camillo.

Secondo gli accertamenti della polizia, la Giaccosa è stata colta da un'improvvisa crisi di follia: ha aperto la finestra del bagno e si è lanciata nel vuoto. Si è abbattuta sul sedicento del cortile interno. Erano le 10,30; alle 11,10 è spirata nel pronto soccorso dell'ospedale, dove l'aveva trasportato il marito il medico Max Uche.

Malato da tempo, un pensionato di 70 anni, Genaro Mascari, si è ucciso, è gettato dalla finestra del suo appartamento, al secondo piano di via Val di Pata

na 117. Il drammatico episodio è avvenuto la sera della vigilia di Natale, alle 20: l'uomo, abbattuto al suolo dopo un volo di sei metri, è stato immediatamente accompagnato al Policlinico dove è spirato qualche ora più tardi.

Un contadino di 54 anni, Salvatore Di Cocco, è morto, annegato in un profondo pozzo: ora i carabinieri stanno tentando di accertare se si è lanciato nella esterna o se invece è rimasto vittima di una disgrazia.

Il Di Cocco abitava in località Pozzo Nuovo, nelle campagne di Roccaforte (Latina): è scomparso di casa l'altra notte e i familiari, preoccupati, hanno avvertito i carabinieri. Questi ultimi, dopo alcune ricerche nella zona, hanno scendato al pozzo ed hanno rinvenuto la salma.

**SUPERMARKET DEGLI ELETTRODOMESTICI** **Radionovittoria** VIA LUISA DI SAVOIA, 12/A. B. C. (Pia. Flaminio) - E SUE SUCCURSALI

**ALCUNI ESEMPLI DEI NOSTRI PREZZI**

TELEVISORE TELEFUNKEN mod. 2315 23 pollici	L. 99.900	LAVATRICE WESTINGHOUSE mod. Florida	96.000	RADIORICEVITORE PORTATILE a transistor	4.500
TELEVISORE PORTATILE 12 pollici grande marca	85.000	LAVATRICE CASTOR mod. 369 Superautomatica	67.000	AUTORADIO PHILIPS con onda media e corte	20.000
TELEVISORE PORTATILE 16 pollici grande marca	104.000	LAVATRICE CASTOR mod. Superdry	119.000	FONOVALIGIA IRRADIANTE mangiadischia	11.500
TELEVISORE RADIOVITTORIA (panoramica) 23"	85.000	REGISTRATORE GELOSO mod. G 600	21.000	FONOVALIGIA Silem LESA	13.000
LAVASTOVIGLIE ZOPPAS mod. Stovella	185.000	REGISTRATORE PORTATILE a cartuccia	40.000	COMPLESSO LESA Stereofonico Hi Fi	65.000
LAVASTOVIGLIE GENERAL G.E.	145.300	FRIGORIFERO grande marca	43.000	LUCIDATRICE San Giorgio mod. Perla	20.000
LAVASTOVIGLIE BOSCH mod. SA 12 SM ult. tipo	170.000	FRIGORIFERO grande marca	43.000	RASOIO SUMBEAM mod. 177	17.000
LAVATRICE C.G.E. mod. Superautomatica 5 kg.	86.000	FRIGORIFERO BOSCH mod. SG II, 140	64.400	CUCINA TRIPLEX mod. 8050 4 fuochi	24.700
LAVATRICE CANDY mod. Super A-Matic 3-5 kg.	64.000	FRIGORIFERO PHILCO II, 300 Uranium	112.000	ASPIRAPOLVERE HOOVER mod. 417 G	24.000
LAVASTOVIGLIE CANDY mod. STIPOMATIC (LA SOLA CON DUE SCOMPARTI DI LAVAGGIO) LIRE 120.000	64.000	FRIGORIFERO ZOPPAS mod. Lusso II, 160	49.500	SCALDABAGNO II, 80 grande marca	15.000

**ANCHE RATEALE**

**Attenzione!**

In considerazione del grande successo ottenuto nelle vendite col nostro sistema Supermarket, sino al 31 gennaio 1967, praticiamo sui prezzi netti indicati un ulteriore sconto speciale in merce del **5%**

**IL NOSTRO NOME E' LA MIGLIORE GARANZIA**



Un numero speciale di «Critica marxista»

PRIMI VENT'ANNI DELL'ITALIA REPUBBLICANA

Antifascismo, democrazia e socialismo — Il carattere nuovo, l'accresciuta ampiezza e la persistente debole concentrazione della classe operaia — Il partito unico — Importanti scritti di Emilio Sereni e Giorgio Amendola

Sta ormai per concludersi uno degli anni più tormentati e sintomatici della nostra storia recente, il 1966. Ciò che è accaduto nel mese di novembre ha assunto, e per più versi, un vero e proprio carattere emblematico. La sommersione di tanta parte del territorio nazionale ha indicato, almeno lo speriamo, quanto illusoria e primitiva sia stata la nostra politica, e quanto infondato — o interesse — ottimismo, dall'altra, stessero alla radice di tesi politiche, che hanno trovato sostenitori in apparenza fantasiosi e brillanti, tutti fondate sull'ipotesi di una indefinita capacità di espansione e di razionalizzazione del capitalismo italiano.

Un paese in balia degli elementi naturali mentre il progresso scientifico e tecnico per mette, ed ancor più promette, imprese clamorose: uno stato « potente con deboli e deboli con i potenti » che ha rivelato, come in altre storiche occasioni, clamorose e, per noi, non inattese carenze: una classe di governo incapace di trovare, autonomamente, la forza di riconoscere almeno un indennizzo alle incolpevoli vittime delle catastrofi novembre o di prospettare, per propria iniziativa, una pubblica e spedita analisi sulle cause recenti e meno recenti di quel fatto: tutto ciò disegna in effetti immagini ben diverse e, soprattutto, apre ben diverse prospettive. E sarà proprio per un caso che, nonostante il carattere nettamente conformistico e repressivo del programma quinquennale, non è stata trovata forza — o convinzione — sufficiente per ottenere l'approvazione dai due

rami del Parlamento entro quel 1968 che avrebbe dovuto rappresentare il primo anno del suo funzionamento? A conclusioni non dissimili si giunge ripensando al 1966 come all'anno nel quale cadeva il ventesimo anniversario della fondazione della Repubblica. Una classe dirigente sicura della propria forza, cosciente della propria egemonia — non sarebbe certamente lasciata sfuggire l'occasione per un ripensamento critico o quanto meno per un bilancio d'insieme volto a porre in evidenza, su diversi piani ed in variabili prospettive, conquiste realizzate e problemi aperti. Non pare possano insorgere dubbi, invece, che tutto ciò non è avvenuto, che, assolti gli impegni d'obbligo in termini di cerimoniale e di qualche stacca ed inevitabile quanto banalmente propagandistica trasmissione televisiva, la Repubblica ed i suoi vent'anni sono stati quasi furtivamente gettati nel dimenticatoio.

Riflessione critica

Ancora una volta la riflessione il ripensamento, il bilancio, sono rimasti patrimonio della cultura e dei gruppi politici di opposizione: brutto segno per una classe che si autodefinisce dirigente, se è vero che, come è stato osservato, quanti non sappiano guardare in termini di bilancio, non possono difficilmente proporre obiettivi di costruzione per il futuro. Il numero 56 di « Critica marxista » (1) che contiene una

dozzina di scritti dedicati al 20 della Repubblica italiana ed altri sono già programmati per l'immediato futuro — offre una concreta quanto macroscopica riprova di tutto ciò. Ed anche, va detto e sottolineato, della capacità d'igiene intellettuale e delle forze politiche che in essa si riconoscono, di rivivere autocriticamente l'opera pensata. L'alluvione, si legge infatti nella presentazione del fascicolo, è venuta a richiamare la nostra attenzione su qualcosa che anche nel nostro piano redazionale non era forse stato considerato in tutto il suo stanziale e decisivo rilievo. Si dà attenzione come ad un saggio di apertura del direttore, Emilio Sereni, *Analisi strutturale e metodologica storica. Antifascismo, democrazia e socialismo nella rivoluzione italiana*, forse il più impegnativo e pungente di tutti, certo, per il forte accento metodologico messo a distinguere la natura del giudizio storico in generale da quella del giudizio politico (e del giudizio storico contemporaneo), ed a fondare quest'ultimo sulla « più attenta analisi storico-strutturale della formazione economico-sociale in tutte le sue principali fasi di sviluppo da noi direttamente osservabili, nella considerazione della storicità del reale, ma anche per una corretta indicazione del terreno sul quale si è combattuto e si combatte per la "rivoluzione italiana", un terreno riconoscibile per strutture economiche di base, dalle quali quell'ibrido inestricabile che è la nostra società, non può sottrarsi, e per le classi dominanti e sfruttatrici ogni sorta di "rendite" (fondiaria, urbana, speculativa, monopolistica, di sottogoverno e

altre) che non lasciano margini sostanziali per una politica riformistica perché sono regolate da leggi che non sono e non possono essere quelle del saggio medio del profitto, ma sono bensì quelle del massimo profitto; e perché ogni politica di effettive riforme, per quanto limitata, costituirebbe una minaccia mortale per il sistema che di quelle rendite costituisce il fondamento necessario». **Un problema maturo** Non sta proprio qui la premessa per una corretta comprensione della alluvione del novembre e di quelle altre che hanno nome questione meridionale, anarchia degli insediamenti, sfacciamento del paesaggio, abbandono del patrimonio artistico e culturale, inadeguatezza del sistema scolastico e così via? E, se si guarda con attenzione allo stregua quanto approfondito studio di Ruggero Spesso sulla *Dinamica delle conquiste salariali prima e dopo la Repubblica*, ed a nostro avviso anche gli scritti di Aldo Fontani, *Dimensioni, aspetti ed effetti del movimento migratorio dal 1946 al 1965* e di Enzo Modica ed Edoardo Perna, *Pubblici poteri e autonomie nella trasformazione democratica dello Stato* sono intendibili in termini analoghi per quanto diversamente impostati e condotti, le conclusioni di Sereni acquistano sostanza e precisione matematiche (2). In questo comprensivo contesto si colloca anche l'articolo, ampio ed elaborato, di Giorgio Amendola su *La classe operaia nel ventennio repubblicano*: una attenta ricerca analitica e storico politica intorno al carattere nuovo, alla accresciuta ampiezza ma anche alla persistente debole concentrazione della classe operaia. Un lavoro non comune per un alto dirigente politico professionale. Qui l'osservazione dei tratti peculiari del capitalismo italiano conduce alla convinzione dichiarata, e da essa deducibile, che i progressi compiuti non sono diventati motivo di accettazione passiva dell'attuale ordinamento sociale. Un risultato di portata non sottovalutabile nel concreto storico degli ultimi vent'anni, un risultato al quale non è rimasta certo estranea — ne ha costituito anzi una delle componenti decisive — l'impegnata presenza ed azione dei comunisti, che se ha permesso di scrivere che « le modificazioni anche importanti realizzate nella consistenza e nella composizione della classe operaia sono state, in definitiva, riportate nell'alveo di una continuità rivoluzionaria che non si è spezzata », propone adesso come suo logico coronamento politico « la formazione di un partito unico della classe operaia come strumento della classe nella sua lotta per il socialismo ».

Strumento indispensabile, oggi più di sempre, non solo per la avvincente unificazione degli ex PSI-PSDI ma anche perché, come ha scritto Luciano Barca nel corso di una sua puntuale ed estesa nota, *Per lo sviluppo dell'analisi teorica sul capitalismo monopolistico di Stato*, un tema già affrontato in una recente conferenza internazionale a Chissey-le-Roi e sul quale converrà ritornare, magari in occasione di una autentica traduzione italiana degli atti già comparsi su « Economie e politiche », « lo elemento essenziale diviene sempre più essenziale ai fini dell'affermazione di una posizione autonoma dal condizionamento che il sistema esercita su tutta la società ». Poco più di 20 anni orsono Togliatti scriveva su « Rinascita » che « il problema che è maturo tra noi, che è maturo da un quarto di secolo, è quello della emancipazione delle forze del lavoro e del loro avvento alla direzione di tutta la vita nazionale. La Repubblica non è che la prima tappa e quasi la premessa di tale rivolgimento ». A distanza di tanto tempo, quando un giudizio storico può incominciare a delinearsi — e Sereni nel saggio sopra ricordato ne ha ricercate le sue comprensive motivazioni — questa affermazione risulta acquisita. Gli scritti pubblicati da « Critica marxista » ci appaiono d'altronde una testimonianza non contestabile che altre tappe sono state raggiunte, altri passi compiuti verso quell'« avvento » del quale Togliatti parlava: in un decorso tralasciato ed affaticante, attraverso drammi e rotture imprevedibili, traumatizzanti ed ancora irrisolti. Vieppiù valorizzati ed esaltati non possono non



Come i paesi in via di sviluppo affrontano i problemi del «tempo libero»

Vivace dibattito fra i delegati di 40 nazioni al Seminario de L'Avana. Un ponte con l'Europa — Il contributo della delegazione italiana

**Dal nostro corrispondente** L'AVANA, dicembre Il seminario internazionale sui problemi del «tempo libero» e della ricreazione, che ha riunito delegati di quaranta paesi all'Avana, dal 2 all'11 dicembre, si è concluso con esito positivo. Le discussioni sono state animate. Il tema insolito — cioè tempo libero e ricreazione dal punto di vista dei cosiddetti paesi in via di sviluppo — non poteva non suscitare contrasti di opinioni diverse, di concezioni formatesi in ambienti almeno lontani l'uno dall'altro. La positività dell'incontro è consistita prima di tutto — se-

condo l'opinione più diffusa — in questo istruttivo confronto, destinato a ripetersi sempre più frequentemente nella nostra epoca. Le punte più avanzate della scienza prodotta da un mondo economicamente ricco e sviluppato vengono a contatto, in occasioni come questa, con gruppi umani il cui movimento rivoluzionario è particolarmente vivo e accentratissimo, e che partono da basi economicamente arretrate. Il seminario dell'Avana è arrivato subito, naturalmente, alla conclusione che il concetto stesso del tempo libero non ha oggi un valore universalmente applicabile in modo uguale. Si è molto discusso anche su questo, poi-

ché alcuni sociologi europei ponevano problemi sottili d'interpretazione. Però attendendosi a generalizzazioni semplici e comprensibili universalmente e respingendo tentazioni come quella di generalizzare esperienze settoriali e contingenti anche se più avanzate, il seminario ha adempiuto alla sua funzione principale, che era quella di gettare un ponte fra gli studi degli «sviluppati» e l'esperienza di «mezzo sviluppati». Le varie commissioni del seminario hanno sviscerato i vari aspetti del tempo libero e della ricreazione. Il criterio comune, alla fine, è stato l'approfondimento dei valori umani universali della

ricerca in questo campo, la valorizzazione di ciò che Cuba ha esemplarmente realizzato grazie alla rivoluzione e infine l'indicazione di assistere e precisa della necessità di una rivoluzione della società e prima di tutto la conquista della indipendenza nazionale come base per una discussione realmente universale sulla disponibilità del proprio tempo da parte dell'uomo moderno. La delegazione italiana ha partecipato al dibattito in prima linea. Tullio Ajmone e Fabrizio Giovenale nella commissione sull'urbanismo e l'architettura, Gianni Toti in quella sul contenuto del tempo libero, Arrigo Morandi per quanto riguarda lo sport e Carlo Pagliarini, come relatore della commissione sui problemi della gioventù hanno dato un contributo molto apprezzato. In generale è avuta l'impressione che la particolare posizione del nostro paese, da poco arrivato a una apprezzabile fase di sviluppo, ma ancora in preda alle più acute contraddizioni fra un certo tipo di ricchezza e la sua utilizzazione sociale, ha consentito ai delegati italiani di afferire con una certa sensibilità di altri la complessa problematica di questo seminario.

Problemi di incontro fra culture inestabilmente diverse si ponevano a ogni passo. Si è riusciti a superarli solo quando si è compreso quanto ricchezza generale e quanti vantaggi comuni si possono ricavare dall'esperienza di esperienze concrete e nuove, nel pieno possesso da parte dell'uomo del proprio spazio vitale, come a Cuba, e quanto si possa teorico e pratico delle ricerche portate avanti in paesi europei e da una visione d'insieme che comprenda i terribili problemi di arretratezza del mondo di cultura Latina e quindi parta dall'approfondimento giusto del momento politico e delle esigenze rivoluzionarie del paese arretrato. Alcuni delegati europei sostenevano che il dato latino americano era scontato e che si doveva discutere concretamente per esempio i problemi dell'urbanistica come a Cuba, e che questo ha dato modo di unificare davvero concretamente la ricerca nel momento rivoluzionario. Così, la risoluzione della commissione di urbanistica ha precisato punti di orientamento che appaiono esemplari: l'uomo come centro stesso dell'urbanismo, come ragione eccitante che si crea, la presenza dello spazio, la presenza di un'atmosfera eccitante che si crea, una atmosfera che dà concretezza al lavoro, la presenza di un'atmosfera eccitante che dà concretezza al lavoro, la presenza di un'atmosfera eccitante che dà concretezza al lavoro.

Ma quello di Incerti è discusso a sé. Ciò che va messo particolarmente in rilievo in questa edizione del «Tricolore» è la atmosfera eccitante che si crea, una atmosfera che dà concretezza al lavoro, la presenza di un'atmosfera eccitante che dà concretezza al lavoro, la presenza di un'atmosfera eccitante che dà concretezza al lavoro.

Non è stato dimenticato il problema della guerra nel Vietnam. Un richiamo ad essa, come condanna all'aggressione specifica e a tutte le aggressioni colonialiste e neocolonialiste, in ogni loro manifestazione, è stato approvato dai delegati della commissione di urbanistica. Allo stesso modo è stata condannata ogni forma di oppressione che impedisca lo sviluppo integrale dell'uomo o porti alla distruzione del suo lavoro creativo o dell'uomo stesso.

Franco Solmi Saverio Tutino

I «tascabili» della settimana

Le poesie d'amore di un rivoluzionario

La carriera poetica di Rafael Alberti è strettamente legata con le vicende del nostro tempo, delle quali egli fu sempre — per sua consapevole scelta — attivo partecipante, e non nel senso che le sue poesie possano ridursi a stretto autobiografismo: l'impegno civile dell'uomo democratico, che vede sconfitta la propria terra e che assiste nel suo peregrinare ad altre sconfitte, ad altre ingiuste sopraffazioni, lascia una profonda traccia nei versi, determina i toni ora ribelli ora addolorati ora fantastici delle sue composizioni. Rafael Alberti fu dapprima pittore, poi verso il 1924 poeta accanto a Garcia Lorca, poi dal 1927 partecipe del surrealismo, sotto l'influsso del grande poeta barocco Gongora, poi marxista e rivoluzionario, esule, vincitore del Premio Lenin nel '65. Ma non è difficile individuare fra tante esperienze di vita e di poesia certe caratteristiche che restano costanti in tutto il suo vario canzoniere: ne può essere un esempio questa felice raccolta di *Poesie d'amore* (un tema non esclusivo ma fondamentale nella sua poesia, come in quella di Lorca), curata da lui stesso per Mondadori (L. 3.000), e un'altra di *Poesie d'amore* (L. 3.500), curata da lui stesso e da un gruppo di amici, e un'altra di *Poesie d'amore* (L. 3.500), curata da lui stesso e da un gruppo di amici.

La sola rossa (nella BUR e nella Einaudi di Mondadori); preziose zibulle quindi l'iniziativa dell'editore Sansoni di accogliere nella bella collana dei «Capolavori» un romanzo, *Gli isolani di Hems»,* di due racconti, *Pietro e Paolo* e *Veglia Junebre a Tistedalen* (L. 350), che rappresentano nomi e temi diversi della carriera dello scrittore e commediografo, Mario Gabrielli, in una breve e chiara presentazione, giustamente insiste sul valore del romanzo, considerato da lui stesso come il capolavoro dello scrittore, una pausa solo apparentemente scherzosa, sul cui sfondo si sente l'esperienza del naturalista e la maestria dello stilista.

rispetto alla quantità delle notizie e all'ampiezza della bibliografia è l'*Enciclopedia dell'antiquariato* pubblicata da Sansoni (L. 7.500), tradotta da un'edizione di Louis e Louise Berger e H. Batterson Berger), ma adattata e ampliata da Nicoletta Avogadro Dal Pozzi. Le «voci» sono numerose, trattate sommarariamente ma con chiarezza e comprendono anche — come è più che mai opportuno per una simile materia — osservazioni di carattere storico e letterario delle varie epoche; peccato che spesso a ulteriori precisazioni in questo senso gli autori americani abbiano preferito le frasi generiche e ovvie sempre a portata di mano in repertori di questo tipo. Ma a parte queste e qualche altra inevitabile riserva, l'opera risulta di gran lunga preferibile (e a fine dei conti più completa) in questi ultimi tempi sulle cosiddette «voci» di *Enciclopedia dell'antiquariato*, una comunicazione superficiale e convenzionale dell'arredamento, facilmente inseribile nella civiltà del consumo.

**CECHOV** E **STRINDBERG** Con un secondo volume uscito questa settimana l'editore Garzanti completa una discreta scelta di novelle e racconti di Cechov: il primo s'intitolava *I grandi racconti*, questo *La steppe e altri racconti*; entrambi costano 350 lire e sono preceduti dalla medesima prefazione in forma di voce d'enciclopedia, in cui troppi insistono secondo noi le lunghe citazioni della storia della letteratura russa del principe Mirskij; né sarebbe stata inutile una spiegazione dei criteri della scelta e una guida più attenta alla lettura. Tra le altre edizioni economiche di Cechov ricordiamo quella di *Mursia* (L. 2.000), e soprattutto quella curata da Sansoni (L. 3.500) e di Rizzoli (BUR, 12 voll., L. 3.400). Dello scrittore svedese August Strindberg (1849-1912), invece, in edizione economica conosciamo soltanto uno dei primi romanzi

**ANTIQUEARIATO** Non sono mancate recentemente alcune interessanti novità nelle varie collane d'arte, delle quali abbiamo già parlato più volte. Da segnalare innanzi tutto i due ultimi volumetti dei «Diamanti dell'arte», dell'editore Sansoni, che il capolavoro dello scrittore, una pausa solo apparentemente scherzosa, sul cui sfondo si sente l'esperienza del naturalista e la maestria dello stilista.

**FRANCESE** *La Rivoluzione francese* di Albert Soboul, allievo di Georges Lefebvre, è un classico della storiografia sulla Rivoluzione, risultato di una serie di studi condotti dall'autore da vari punti di vista, allo scopo di far luce sulle effettive condizioni sui limiti e le contraddizioni del movimento rivoluzionario, anche in vista degli sviluppi futuri della storia d'Europa. Un'opera fondamentale, quindi, che opportunamente l'editore Laterza ha recentemente ristampato in edizione economica (2 voll., L. 1.800), affiancandola ad analoghe ristampe di altri editori e offrendo così l'occasione per completare una vera e propria bibliografia economica sul argomento (al Soboul si aggiunge *La Rivoluzione francese* di Mathiez-Lefebvre, Einaudi, 2 volumi, L. 3.000, *La Rivoluzione francese* di Salvemini, Feltrinelli, L. 800).

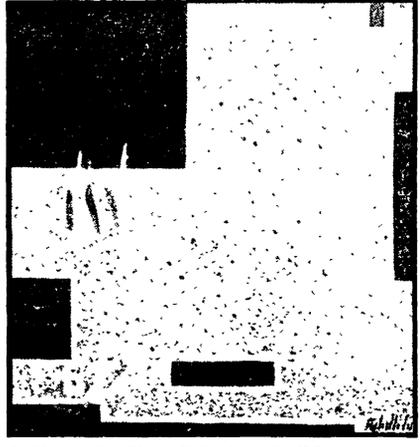
**LIBRERIA E DISCOTECA RINASCITA**  
● Via Botteghe Oscure 1-2 Roma  
● Tutti i libri e i dischi italiani ed esteri

ARTI FIGURATIVE

REGGIO EMILIA: il Premio «Città del Tricolore»



Dino Boschi: «Scherzo n. 1»



Achille Incerti: «Piazza di Reggio, luglio 1960»

Una stimolante rassegna della pittura emiliana

La miriade di premi d'arte che fioriscono in Italia, se ha posto il problema di una miglior distribuzione del denaro che entra in circolo, ha anche posto il problema di un migliore acquisto di opere di pittura e scultura, ha anche provocato una reazione di tipo squisitamente culturale. Il «premio» ha sovente rappresentato uno strumento di mercato da una parte e un'arma di manovra per critica interessata un'altra. Tutto ciò che in Emilia è stato organizzato a Reggio Emilia da una commissione composta da Renato Barilli, Pietro Bonfiglioli, Corrado Corazza, Andrea Emiliani e Franco Salmi. Pur tenendo fede ad un regolamento di vecchio tipo, e per la intelligente sollecitazione di Franco Bonaldi, la commissione ha drammatizzato una stretta rosa di inciti ai pittori emiliani, ritenuti di attuale interesse, non mettendola a giorno e sfrendando, ma di un certo tipo di inciti ai pittori emiliani, ritenuti di attuale interesse, non mettendola a giorno e sfrendando, ma di un certo tipo di inciti ai pittori emiliani, ritenuti di attuale interesse, non mettendola a giorno e sfrendando.

Un segno di questa tendenza lo si può cogliere nella presente edizione del Premio Città del Tricolore ordinata a Reggio Emilia da una commissione composta da Renato Barilli, Pietro Bonfiglioli, Corrado Corazza, Andrea Emiliani e Franco Salmi. Pur tenendo fede ad un regolamento di vecchio tipo, e per la intelligente sollecitazione di Franco Bonaldi, la commissione ha drammatizzato una stretta rosa di inciti ai pittori emiliani, ritenuti di attuale interesse, non mettendola a giorno e sfrendando, ma di un certo tipo di inciti ai pittori emiliani, ritenuti di attuale interesse, non mettendola a giorno e sfrendando.

Un segno di questa tendenza lo si può cogliere nella presente edizione del Premio Città del Tricolore ordinata a Reggio Emilia da una commissione composta da Renato Barilli, Pietro Bonfiglioli, Corrado Corazza, Andrea Emiliani e Franco Salmi. Pur tenendo fede ad un regolamento di vecchio tipo, e per la intelligente sollecitazione di Franco Bonaldi, la commissione ha drammatizzato una stretta rosa di inciti ai pittori emiliani, ritenuti di attuale interesse, non mettendola a giorno e sfrendando, ma di un certo tipo di inciti ai pittori emiliani, ritenuti di attuale interesse, non mettendola a giorno e sfrendando.

Un segno di questa tendenza lo si può cogliere nella presente edizione del Premio Città del Tricolore ordinata a Reggio Emilia da una commissione composta da Renato Barilli, Pietro Bonfiglioli, Corrado Corazza, Andrea Emiliani e Franco Salmi. Pur tenendo fede ad un regolamento di vecchio tipo, e per la intelligente sollecitazione di Franco Bonaldi, la commissione ha drammatizzato una stretta rosa di inciti ai pittori emiliani, ritenuti di attuale interesse, non mettendola a giorno e sfrendando, ma di un certo tipo di inciti ai pittori emiliani, ritenuti di attuale interesse, non mettendola a giorno e sfrendando.

# Un brindisi col piumetto



Brindisi in onore della «Fidanzata del bersagliere». Da sinistra: il regista del film, Blasetti, la protagonista Graziella Granata, Antonio Casagrande (con divisa e berretto piumato) e Solweig D'Assunta. La foto è stata scattata la sera della vigilia di Natale in occasione di un ricevimento

## Il capolavoro manzoniano arriva sul video La sera di Capodanno il «via» ai «Promessi sposi»

### Un grande sforzo di realizzazione della TV - Centocinquantesette attori appariranno nelle otto puntate del teleromanzo

La sera di Capodanno alle 21 sul video italiano si riannunzierà il primo canale, i telespettatori assisteranno ad una scena un po' inconsueta: un parroco di paese sarà fermato e minacciato, in una tortuosa stradicciola di campagna, da due

### La «Pravda» celebra i 90 anni di Casals

MOSCA, 26. «Il celebre violoncellista spagnolo Pablo Casals è entrato nella storia della musica mondiale come uno dei maggiori esecutori e compositori del secolo scorso», scrive il critico d'arte sovietico Lev Ginzburg, in un articolo dedicato al novantesimo compleanno di Casals e pubblicato dalla Pravda.

### le prime

### Cinema Papà, ma che cosa hai fatto in guerra?

Blake Edwards, ma che cosa ha fatto un vecchio regista d'oltr'oceano ci aspettavamo, se non una satira, per lo meno una discreta farsa d'ambiente militare. Invece, eccolo ammazzare questa prolissa, scomposta barzelletta, irrealmente collocata nella Sicilia del 1943, dove una compagnia di americani, mandata a occupare un paese, fraternizza con i soldati italiani di stanza; i quali si dichiarano pronti a darsi prigionieri, ma vogliono rimanere all'indomani l'atto forma e della sera, perché nel frattempo c'è da celebrare (figuriamoci) la festa del patrono. Donne ubriache e ingratte, e ci sono serie di complicazioni che i tedeschi, intervenuti in mal punto, risolverebbero a modo loro, fucilando cioè tutti. Passata la sbronza, italiani e americani riscoprono però a cavarsi dagli impicci, e a mettere allegramente in scacco i comandi avversari statunitensi (con notevole anticipo sulla «cobbelligeranza»).

sicari vestiti da bravi del Seiscento. Da quel momento scatterà l'operazione «Promessi sposi» e comincerà la prima delle otto puntate della riduzione televisiva del nostro romanzo più popolare e amato. La produzione del teleromanzo è stata un'impresa che ha richiesto uno sforzo enorme di mezzi e di uomini. Il miglior record d'impegno della TV sono stati superati: da quello produttivo a quello organizzativo; dall'imponente cast all'impiego di tecnici specializzati; dai tempi di lavorazione alla scenografia all'arredamento in costume. Il miglior biglietto di presentazione di questa nuova realizzazione televisiva è dato dalle cifre. Il primo ciak della versione televisiva dei Promessi sposi, sceneggiato da Riccardo Bacchelli e Sandro Bolchi, è stato dato il 2 maggio di quest'anno mentre l'ultima sequenza è stata girata a Lierna, sul lago di Lecco, il 6 ottobre: complessivamente 158 giorni di lavorazione ininterrotta.

Inizialmente concepito in sette puntate, lo sceneggiato è stato successivamente ampliato di un'altra puntata per dare vita autonoma agli episodi della Monaca di Monza e della rivolta di San Martino in Milano, inizialmente riuniti in una sola puntata. Per la realizzazione del teleromanzo sono stati impegnati centocinquantesette attori, dei quali trenta tra i maggiori nomi della scena italiana (un autentico «star system») oltre a duemila comparse ingaggiate sui luoghi di lavorazione e agli 80 carabinieri a cavallo e ai 15 stunt-men impiegati per la ricostruzione della calata dei lanzienecci nel Lecchese e per gli scontri armati.

Le scene in «esterno» sono state girate, per la prima volta, in registrazione videomagnetica per evitare quegli «stacchi» di luce avvertibili in altri teleromanzi e dare quindi all'immagine una qualità omogenea. Un accurato e lungo lavoro di ricerca e di documentazione ha richiesto la scenografia curata da Bruno Sammarco con la collaborazione di Armando Nobili e Antonio Locatelli. Tutto il materiale reperibile presso il Centro Nazionale Studi Manzoniani (testi, stampe, lettere ecc.) è stato consultato, mentre per la ricostruzione della «fatta» della Milano secentesca realizzata alla Barona gli scenografi si sono ispirati ai monumenti e ai palazzi dell'epoca esistenti in Milano. Il castello dell'Inominato è stato scelto presso Casaleggio Borio, in provincia di Novara. Infine, mentre per il convento della Monaca di Monza si è scelta la Certosa di Parma. Gli «interni» ricostruiti — dai più piccoli ambienti ai più grandi — sono stati complessivamente centocinquantesette.

L'arredamento curato da Romana Beltracchini è composto di pezzi autentici dell'epoca reperiti un po' dovunque: dai mobili agli oggetti d'antiquariato, ai quadri (25 dei quali autentici del 600 messi a disposizione dalla Quadreria dell'Ospedale Maggiore di Milano); dalle armi ai codici, ai vecchi testi (offerti dal Convento dei

Cappuccini di Tortona) sino al Gonfalone di Milano del 600 messo a disposizione dal Comune.

I 1400 costumi firmati da Emma Calderini sono una fedele e accurata ricostruzione di quelli dell'epoca. La prima puntata che andrà in onda — come si è detto — domenica 1. gennaio sul primo canale, condensa gli avvenimenti narrati da Manzoni nei primi quattro capitoli.

Le parti sono così distribuite, in ordine di apparizione sul video: Don Abbondio (Tino Carraro), primo bravo (Elio Jotta), secondo bravo (Armando Nocchi), Perpetua (Elsa Merlini), Renzo (Nino Castiglione), Lucia (Rita Capolongo), Bettina (Paola Pitagora), Agnese (Lilla Brignone), Azzeccagabugli (Franco Parenti), Fra Galdino (Carlo Sabatini), Fra Cristoforo (Massimo Girotti) e inoltre Franco Morgan, Evaldo Rogato, Alfio Petrini, Loris Zanchi, Fernando Cajati ed altri. Le musiche sono di Fiorenzo Carpi. La regia è di Sandro Bolchi.

## È in arrivo il «Teatro gruppo»



Giovani sera, al Teatro degli Artisti Roma, il «Teatro gruppo» diretto da Carlo Quartucci, una compagnia di recente formazione che il pubblico romano ha già avuto modo di conoscere in occasione del Festival beckettiano a Prima Porta, presenterà Libere stanze, una novità di Roberto Lerici composta di due parti. Il gioco dei quattro cantanti e un fatto di assassinio, già presentata in prima nazionale a Torino per il cartellone «fuori abbonamento» del Teatro Stabile. Lo spettacolo che si avvale della regia di Carlo Quartucci, delle scene e dei costumi di Giancarlo

Bignardi, delle musiche di Renato Falasigna, verrà replicato fino al 12 gennaio. La colonna sonora del gioco dei quattro cantanti è stata commissionata ad Oscar, giovane cantante «beat» rivelatosi con Non voglio marciare, un disco per il quale si è valso della collaborazione di Dario Fo. Prendono parte allo spettacolo gli attori Piero Dondocaccio, Gianni Fortebraccio, Rachele Ghersi, Antonio Manganaro, Nestore Garay, Laura Panti, Edoardo Torricella, Roberto Vezosi, Cosimo Ciniere. Nella foto: alcuni degli interpreti.

### Una mostra e un dibattito a Roma

# Cinema e fumetto: un matrimonio non consumato

### Nonostante alcuni registi tentino di «intellettualizzare» il fenomeno, vi è una fondamentale incompatibilità tecnica e linguistica

Cinema e fumetto: non ci possono essere dubbi che il matrimonio «esista» di fatto nel mondo del cinema, più precisamente, (ma con qualche eccezione) in quel cinema definito forse a ragione «di massa», ma a torto «popolare», se a quest'ultimo aggettivo si conferiscono autentici significati «combattivi» e dialettici. Il viaggio di mezzo del cinema del fumetto, quindi, sembra prolungarsi a tempo indeterminato nei verdi pascoli della civiltà dei consumi, dove ci si stende e si sogna ad occhi aperti.

Purtroppo, ci sono casi, «eccezioni» come si è già accennato, in cui questo matrimonio proprio non s'ha da fare. Si vuol dire, cioè, che auspichiamo al più presto un divorzio tra Joseph Losey e Modesty Blaise, tanto per citare un caso, forse il più tipico, in cui il matrimonio se n'è andato in fumo, senza possibilità di riconciliazione. Verso le nozze d'oro, comunque, sembrano avviarsi tranquillamente Roger Vadim e Barbarella, mentre Jean-Luc Godard, dopo *Pierrot le fou*, ritrova la sua libertà di scapolo in *Masculin Féminin*. Ma chi combatte a fondo, senza equivoci ed emendamenti, è Alain Jessua, che, in *Jeu de massacre*, denuncia con violenza l'alienazione provocata dai comici.

Un notevole interesse, quindi, potrebbe destare la Mostra «Cinema e fumetti», organizzata a Roma dalla Biblioteca del cinema «Umberto Barbero» in collaborazione con il Centro di sociologia delle comunicazioni di massa, allestita nei locali della Biblioteca e che rimarrà aperta fino al 10 gennaio 1967. La Mostra, comunque — che costituisce un'occasione per l'Esposizione svoltasi a Lucca, in settembre, nel quadro del Salone internazionale dei comici — vorrebbe proporre «solo un discorso illustrativo, non di «linguaggio» come ha chiarito Claudio Bertieri, curatore della rassegna romana, all'inizio della sua relazione introduttiva a una «tavola rotonda», cui dovevano partecipare Romano Calisi, Roberto Giannantonio e Luigi Volpicelli, nonché Mino Argentieri. Purtroppo era presente soltanto, oltre a Bertieri e Argentieri, Romano Calisi, ma il dibattito che ne è nato ci sembra sia stato abbastanza stimolante anche e soprattutto per la partecipazione e per alcuni interventi del pubblico.

# È morto Cassadó

### Il celebre violoncellista stroncato da un attacco cardiaco a Madrid

MADRID, 26. Gaspar Cassadó, violoncellista tra i più famosi, è morto alla vigilia di Natale in un albergo di Madrid, stroncato a 69 anni da un improvviso attacco cardiaco. L'illustre artista aveva appena dato un applaudito concerto a Lisbona, quando il World di New York uscì con una illustrazione e colori che occupava tre quarti di pagina, firmata da Outcault, un discorso vero e proprio fra i due «mezzi» d'espressione — come ha specificato Bertieri — non è mai esistito se non a un livello industriale, solo come fenomeno di consumo. Dovremmo arrivare agli anni '60 — ha affermato ancora Bertieri — perché nascano rapporti più specifici e vitali tra i due «linguaggi», condizionati da reciproche influenze che, in un certo senso, opereranno in modo positivo per il rinnovamento del linguaggio cinematografico.

La *Jetée* di Chris Marker, *Modesty Blaise* di Joseph Losey e *Batman* di Leslie H. Martinson sono stati citati dal Bertieri come esempi caratteristici, o di una influenza determinante nel film della tecnica del fumetto (*La Jetée*), o della riproduzione fedele nel film delle caratteristiche linguistiche del fumetto. Ma chi combatte a fondo, senza equivoci ed emendamenti, è Alain Jessua, che, in *Jeu de massacre*, denuncia con violenza l'alienazione provocata dai comici.

Un notevole interesse, quindi, potrebbe destare la Mostra «Cinema e fumetti», organizzata a Roma dalla Biblioteca del cinema «Umberto Barbero» in collaborazione con il Centro di sociologia delle comunicazioni di massa, allestita nei locali della Biblioteca e che rimarrà aperta fino al 10 gennaio 1967. La Mostra, comunque — che costituisce un'occasione per l'Esposizione svoltasi a Lucca, in settembre, nel quadro del Salone internazionale dei comici — vorrebbe proporre «solo un discorso illustrativo, non di «linguaggio» come ha chiarito Claudio Bertieri, curatore della rassegna romana, all'inizio della sua relazione introduttiva a una «tavola rotonda», cui dovevano partecipare Romano Calisi, Roberto Giannantonio e Luigi Volpicelli, nonché Mino Argentieri. Purtroppo era presente soltanto, oltre a Bertieri e Argentieri, Romano Calisi, ma il dibattito che ne è nato ci sembra sia stato abbastanza stimolante anche e soprattutto per la partecipazione e per alcuni interventi del pubblico.

La sua ascesa come virtuoso di violoncello cominciò con la fine della guerra. Ventunenne partì per Parigi che era, a quel tempo, il centro artistico più importante del mondo. Lì arrivavano Stravinskij dalla Russia, Alfredo Casella dall'Italia, Manuel De Falla dalla Spagna, mentre Ravel e Debussy rappresentavano la musica francese. Per un giovane non si poteva desiderare nulla di più stimolante ed egli ne approfittò largamente legandosi di amicizia con gli artisti più rappresentativi.

## I dieci migliori del 1966 secondo il «New York Times»

### Tra di essi, il «Vangelo» di Pasolini e «Blow up» di Antonioni - Solo due film americani nella selezione

NEW YORK, 26. Secondo Bosley Crowther, critico cinematografico del New York Times, tra i dieci film migliori apparsi negli Stati Uniti durante l'anno '66, otto sono stranieri: quattro inglesi (ma, fra di essi, l'autorevole recensore comprende *Blow up* del nostro Antonioni), due cecoslovacchi, uno italiano e uno svedese. Questa è la selezione effettuata da Crowther: *La bottega sul corso* (torso) di Pier Paolo Pasolini (Italia); *Caro John* di Lars Magnus Lindgren (Svezia); *Morogn, piazza da leone* di Karel Reisz (Gran Bretagna); *Arrivano i russi* di Norman Jewison (Stati Uniti); *Chi ha paura di Virginia Woolf?* di Mike Nichols (Stati Uniti); *Georgy Girl* di Silvio Narizzano (Gran Bretagna); *Gli amori di una binda* di Miles Forman (Cecoslovacchia); *Un uomo per ogni stagione* di Fred Zinnemann (Gran Bretagna); *Blow up* di Michelangelo Antonioni (Gran Bretagna).

Oratorio su un poema di Voznesenski  
MOSCA, 26. Il compositore moscovita Alexei Nikolaiev sta lavorando ad un oratorio basato sul primo poema di Andrei Voznesenski, il «Voznesenski».

### BRACCIO DI FERRO di Tom Sims e B. Zaboly

# Rai V controcanale

### TV 7 uno e due

Dopo un inizio molto vigoroso, TV 7 entrò in un periodo di travaglio, caratterizzato da impennate, ricadute, incertezze, colpi che vanno a segno e colpi che fanno cilecca. Così, ieri sera, abbiamo avuto un numero per metà buono, a livello di numeri misti, e per metà cattivo, anche se non disastrosi (per fortuna non si è ripetuto una scivolone del tipo di quello avuto, la settimana scorsa al servizio sugli emigranti di Dromodossola). Efficienza era senza dubbio il servizio d'attacco, Cinquecentomila megaloni, di Aldo Rizzo, tesi a sensibilizzare la coscienza del pubblico sul pericolo atomico. Grazie all'intervista con il prof. Francesco Calogero, dal servizio sono emerse alcune cifre, precise e terribili, che appaiono a quelle fornite più tardi dal prof. Edoardo Amaldi, ci hanno dato un quadro concreto e anche violento della situazione. La qualità, in fondo, è definita da tre termini: venti tonnellate di tritolo per abitante della terra (a questo equipollente le scorte attualmente a disposizione delle Potenze atomiche), una quantità di energia atomica a disposizione di ogni abitante della terra pari a quella di cui dispone attualmente in media, ogni cittadino degli Stati Uniti (a questo si potrebbe aggiungere se si impiegassero a scopi pacifici i miliardi e il materiale che adesso servono a incrementare gli armamenti nucleari). Aver tracciato questo quadro e aver messo in parole i rischi scientifici, è stato vero e proprio il merito principale del servizio, che sarebbe risultato, tuttavia, ancora più efficace se le cifre fossero state messe a più diretto confronto tra di esse e se si fosse puntato con maggiore decisione sulle prospettive del disarmo atomico, precisando le responsabilità di chi ad esso si oppone ed evitando di riconoscere una funzione positiva a quell'equilibrio di Piero Angelo sui «squadroni» di Stasburgo, che ha cercato di strappare un buon senso anche troppo facile per disastro critico. Se, con una rivista di cui volentieri potremmo essere semmai proccacciati più di loro, non rifiutarsi negli accenti, se certi fenomeni giovanili fossero solo «eccenti», basterebbe ricorrere alle pompe, invece che ai servizi televisivi, no?

## programmi TELEVISIONE 1

17,30 TELEGIORNALE dei pomeriggio  
17,45 LA TV DEI RAGAZZI: «Il teatrino di Arlecchino»  
18,45 CONCERTO IN MINUTURA di Nikolaj Petrov  
19,10 CONCERTO IN MINUTURA di Nikolaj Petrov  
19,25 IN FAMIGLIA, a cura di padre Mariano  
19,45 TELEGIORNALE SPORT - Tlc-tac - Segnale orario - Cronache italiane - Previsioni del tempo - Arcobaleno  
20,30 TELEGIORNALE della sera  
21,00 SORDI TV - Cinema e costume in Italia dal 1953 al '64: «Buonanotte... avvocato!» (film), con Alberto Sordi, Giuletta Masina, Mara Berni, Andrea Checchi. Regia di Giorgio Bianchi  
22,30 CRONACHE DEL CINEMA, a cura di Stefano Canzio  
23,00 TELEGIORNALE della notte

## TELEVISIONE 2

18,00 JOHNNY SERA. Spettacolo musicale con Johnny Dorelli  
19,00 SEGNALE ORARIO - TELEGIORNALE  
21,10 INTERMEZZO  
21,15 SPRINT. Settimanale sportivo a cura di M. Barendson  
21,45 TELEGIORNALE della sera  
22,30 I DIBATTITI DEL TELEGIORNALE: Difesa del patrimonio artistico nazionale

## RADIO

NAZIONALE  
Giornale radio: 7 8 10 12 13  
14 15 17 20 23; 6,35: Corso di lingua inglese; 7,00: Almanacco; 8,30: I nostri programmi; 8,45: Canzoni napoletane; 9,00: Molière da operette; 9,20: Fogli d'album; 9,35: La fiera della varietà; 10,05: Antologia operistica; 10,30: Colonna sonora; 11,00: Canzoni canzoni; 11,25: I collezionisti; 11,30: Jazz tradizione; 11,45: Canzoni alla moda; 12,05: Gli amori delle dodici; 12,30: Arlecchino; 12,50: Zio Zag; 12,55: Chi vuol esser lieto; 13,15: Carillon; 13,18: Punto e virgola; 13,30: Corandoli; 13,55: Giochi di società; 14,00: Trasmissioni regionali; 15,10: Canzoni nuove; 15,30: Un quarto d'ora di novità; 15,45: Orchestra sinfonica; 15,57: Radiotelefonata 1967; 16,00: Programma per i ragazzi; 16,30: Corriere del disco; 17,30: Concerto sinfonico diretto da F. Caracciolo; 18,25: Musica leggera della Grecia; 18,50: I nostri mercati; 18,55: Scienza e tecnica; 19,10: Intervallio musicale; 19,30: La voce dei lavoratori; 19,30: Motivi in giostra; 19,50: Una canzone al giorno; 20,15: Applausi a... 20,20: Sola su questo mare; 22,05: Musiche di Ravel.

### DAVY JONES!

# I neroazzurri sono tornati al comando

Il « ritorno » degli uomini di Helenio Herrera favorito dallo scivolone casalingo della Juventus costretta al pareggio da un Milan in ripresa e dalla sfortuna (autogol di Castano)

Il « ritorno » degli uomini di Helenio Herrera favorito dallo scivolone casalingo della Juventus costretta al pareggio da un Milan in ripresa e dalla sfortuna (autogol di Castano) di Castano)

# FIORE E DUE CONSIGLIERI LASCIANO IL NAPOLI

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 26. Come si prevedeva, Roberto Fiore si è dimesso. La decisione, stavolta, non è maturata improvvisamente, come avvenne alla vigilia della partita con la Lazio. Stavolta Roberto Fiore ha avuto il tempo di meditare e anche di discutere. C'è stata prima l'assemblea dei soci azionisti, nel corso della quale egli fu messo in una minoranza dal gruppo facente capo a Lauro. Poi ci sono stati incontri tra i soci e Fiore, che ha cercato di spiegare la sua posizione, ma non è riuscito a convincere i soci. L'assemblea ha deciso di lasciare Fiore e i due consiglieri. La decisione è stata comunicata ai soci e a Fiore. Fiore ha accettato la decisione senza proteste. I due consiglieri, invece, hanno chiesto di essere ascoltati. Il presidente dimissionario ha accettato di ascoltare i consiglieri. I consiglieri hanno chiesto di essere ascoltati. Il presidente dimissionario ha accettato di ascoltare i consiglieri.

Laureo, che ha caratterizzato questi ultimi mesi di vita della S.S.C. Napoli. Che cosa succederà ora? La maggioranza, ovviamente, si sceglierà un nuovo presidente. Si fa con insistenza il nome di Giocchino Lauro, figlio dell'armatore. Come reagiranno i giocatori? L'allenatore Pesado, gli sportisti stessi? Bruno Lauro è andato a trascorrere il Natale a Roccaraso con la famiglia. Era partito tranquillo perché veramente pareva che Lauro fosse disposto ad un accordo. Lo abbiamo raggiunto telefonicamente. Egli non ha voluto rilasciare dichiarazioni; ha semplicemente detto: in tutto piuttosto seccato: « Non parlo ». Il presidente dimissionario ha accettato di ascoltare i consiglieri. I consiglieri hanno chiesto di essere ascoltati. Il presidente dimissionario ha accettato di ascoltare i consiglieri.

Laureo, che ha caratterizzato questi ultimi mesi di vita della S.S.C. Napoli. Che cosa succederà ora? La maggioranza, ovviamente, si sceglierà un nuovo presidente. Si fa con insistenza il nome di Giocchino Lauro, figlio dell'armatore. Come reagiranno i giocatori? L'allenatore Pesado, gli sportisti stessi? Bruno Lauro è andato a trascorrere il Natale a Roccaraso con la famiglia. Era partito tranquillo perché veramente pareva che Lauro fosse disposto ad un accordo. Lo abbiamo raggiunto telefonicamente. Egli non ha voluto rilasciare dichiarazioni; ha semplicemente detto: in tutto piuttosto seccato: « Non parlo ».

Laureo, che ha caratterizzato questi ultimi mesi di vita della S.S.C. Napoli. Che cosa succederà ora? La maggioranza, ovviamente, si sceglierà un nuovo presidente. Si fa con insistenza il nome di Giocchino Lauro, figlio dell'armatore. Come reagiranno i giocatori? L'allenatore Pesado, gli sportisti stessi? Bruno Lauro è andato a trascorrere il Natale a Roccaraso con la famiglia. Era partito tranquillo perché veramente pareva che Lauro fosse disposto ad un accordo. Lo abbiamo raggiunto telefonicamente. Egli non ha voluto rilasciare dichiarazioni; ha semplicemente detto: in tutto piuttosto seccato: « Non parlo ».

# ...e sabato Inter-Juve

E' tornato in gran forma

## Altafini mette K.O. il Foggia a Napoli (3-2)



Il Napoli torna a farsi sotto - Fiorentina e Roma continuano a brillare - Nuovo passo avanti della Lazio che ha riacquisito la fiducia nei suoi mezzi

Per 2 a 1

### La Fiorentina passa a Ferrara

SPAL: Caniagallo; Tomasin; Bozaso; Dagnoli; Benicelli; Reiz; Dell'Omadorne; Paselli; Muzzo; Capello; Bosdaves. FIORENTINA: Albertosi; Pirvano; Viali; Bertini; Ferrante; Briati; Hala; Meris; Brugnara; De Sisti; Chiarugi. ARBITRO: Motta di Milano. RETI: nel primo tempo al 40' De Sisti; nella ripresa al 22' Dell'Omadorne e al 35' Hamrin.

Mancavano Picchi, Bedin e Mazzola

## INTER INCOMPLETA (2-1) FATICA CON IL CAGLIARI

Hanno segnato Riva, Jair e Cappellini

INTER: Sarli; Burgnich; Facchetti; Bicicli; Guarnieri; Landini, Jair, Cappellini, Domenighini, Suarez, Corso. CAGLIARI: Reginalo; Martiradonna; Longoni; Cera; Vescovi; Longo; Nenè; Rizzo; Boninsegna; Grealti, Riva. ARBITRO: Bernardis di Trieste. RETI: nel primo tempo al 26' Riva; al 35' Jair. Nella ripresa al 32' Cappellini.

MILANO, 26. Con un'impennata di grande volontà l'Inter ha battuto il Cagliari rimontando una prima rete degli ospiti. All'inter mancavano diversi giocatori: Picchi, Bedin, grande propulsore a centrocampo e Mazzola, il migliore realizzatore della squadra.

HERZOG ha sostituito gli assenti mettendo Landini nel ruolo di « libero », Cappellini di punta e facendo esordire Bicicli nella mediana. Delle tre riserve, chi si è comportato meglio è stato comunque Cappellini, autore fra l'altro della rete della vittoria.

Assieme a lui i migliori dell'inter sono apparsi Jair e Domenighini. Il Cagliari da parte sua ha ribadito di essere la squadra rivelazione di questo campionato mettendo in mostra il suo solito gioco organico e bene equilibrato. L'unico difetto mostrato dalla squadra cagliaritano è stato un certo orgoglio in difesa senza il quale avrebbe potuto ottenere un pareggio. I migliori degli ospiti sono stati Riva, Boninsegna e Grealti.

La prima rete viene al 26' del primo tempo. Su rinvio della difesa cagliaritano, Grealti controlla a centro campo rilancia in profondità verso Boninsegna. Il centravanti Reginalo; Cappellini è pronto a intervenire mettendo a rete da una decina di metri insacca di sinistra.

L'inter pareggia al 35' su centro di Suarez. Reginalo respinge di pugno, ma Jair, appostato al limite dell'area è pronto a riprendere ed a mettere in rete facendo filtrare la palla fra una selva di gambe.

La rete della vittoria nerazzurra viene al 32' della ripresa, dopo un'impennata di grande volontà l'inter ha battuto il Cagliari rimontando una prima rete degli ospiti.

HERZOG ha sostituito gli assenti mettendo Landini nel ruolo di « libero », Cappellini di punta e facendo esordire Bicicli nella mediana. Delle tre riserve, chi si è comportato meglio è stato comunque Cappellini, autore fra l'altro della rete della vittoria.

Assieme a lui i migliori dell'inter sono apparsi Jair e Domenighini. Il Cagliari da parte sua ha ribadito di essere la squadra rivelazione di questo campionato mettendo in mostra il suo solito gioco organico e bene equilibrato.

HERZOG ha sostituito gli assenti mettendo Landini nel ruolo di « libero », Cappellini di punta e facendo esordire Bicicli nella mediana. Delle tre riserve, chi si è comportato meglio è stato comunque Cappellini, autore fra l'altro della rete della vittoria.

Assieme a lui i migliori dell'inter sono apparsi Jair e Domenighini. Il Cagliari da parte sua ha ribadito di essere la squadra rivelazione di questo campionato mettendo in mostra il suo solito gioco organico e bene equilibrato.

HERZOG ha sostituito gli assenti mettendo Landini nel ruolo di « libero », Cappellini di punta e facendo esordire Bicicli nella mediana. Delle tre riserve, chi si è comportato meglio è stato comunque Cappellini, autore fra l'altro della rete della vittoria.

Assieme a lui i migliori dell'inter sono apparsi Jair e Domenighini. Il Cagliari da parte sua ha ribadito di essere la squadra rivelazione di questo campionato mettendo in mostra il suo solito gioco organico e bene equilibrato.

HERZOG ha sostituito gli assenti mettendo Landini nel ruolo di « libero », Cappellini di punta e facendo esordire Bicicli nella mediana. Delle tre riserve, chi si è comportato meglio è stato comunque Cappellini, autore fra l'altro della rete della vittoria.

Assieme a lui i migliori dell'inter sono apparsi Jair e Domenighini. Il Cagliari da parte sua ha ribadito di essere la squadra rivelazione di questo campionato mettendo in mostra il suo solito gioco organico e bene equilibrato.

HERZOG ha sostituito gli assenti mettendo Landini nel ruolo di « libero », Cappellini di punta e facendo esordire Bicicli nella mediana. Delle tre riserve, chi si è comportato meglio è stato comunque Cappellini, autore fra l'altro della rete della vittoria.

Assieme a lui i migliori dell'inter sono apparsi Jair e Domenighini. Il Cagliari da parte sua ha ribadito di essere la squadra rivelazione di questo campionato mettendo in mostra il suo solito gioco organico e bene equilibrato.

HERZOG ha sostituito gli assenti mettendo Landini nel ruolo di « libero », Cappellini di punta e facendo esordire Bicicli nella mediana. Delle tre riserve, chi si è comportato meglio è stato comunque Cappellini, autore fra l'altro della rete della vittoria.

NAPOLI: Bandoni; Nardin, Girardo; Ronzon; Panzanol, Bianchi; Cani, Juliano, Orlando, Altafini, Bean. FOGGIA: Pinelli; Corradi, Valade; Micheli, Rinaldi, Tagliavini; Ollramari, Gambino, Trapaltoni, Laselli, Falco. ARBITRO: Guzzoni. RETI: nel primo tempo al 7' Micheli; al 33' Orlando; al 45' Altafini; nel secondo tempo al 22' Falco; al 35' Falco. NOTE: spettatori 30.000 circa; tempo buono; terreno in ottime condizioni; angoli 5-0 per il Napoli.

NAPOLI, 26. Meritata vittoria del Napoli che, dopo essersi trovato in svantaggio da una rete a pochi minuti dall'inizio della partita, si è brillantemente ripreso grazie alle ottime prestazioni di Altafini (figura nel ruolo di mezzo sinistra in sostituzione dello squallificato Sivori) ed Orlando sceso in campo nella posizione di centravanti. Il brasiliano ha giocato molto bene ed è stato autore di due reti, una più bella dell'altra. Orlando con la sua vece ha costituito dal canto suo un continuo pericolo per la difesa del Foggia.

La partita dal punto di vista tecnico, non è stata elevata. Il Foggia, dopo essere andato in vantaggio, si è chiuso in difesa lasciando in partenza l'iniziativa. Questi hanno sempre attaccato svolgendo un maggiore numero di azioni e meritando in definitiva la vittoria. Il miglior degli ospiti è stato Micheli, autore di entrambe le reti su punizione.

I primi minuti dell'incontro sono stati di marca pugliese. Il Foggia passa in vantaggio Panzanol ferma irrimediabilmente l'attacco del Napoli. La partita va ad insaccarsi alla sinistra di Bandoni. Subita la rete, il Napoli si porta con decisione alla controffensiva. Dopo aver sfiorato la marcatore con un tiro al volo di Juliano, gli azzurri pareggiano con Orlando. Centro di Nardin da fuori l'area di rigore del Foggia, interruzione della festa che con un pallone carico di effetto spazza l'esordiente l'inter.

I padroni di casa continuano a premere in attacco e proprio allo scendere del tempo raddoppiano. Su lancio di Girardo, Cani di testa tenta di mandare a rete ma respinto un difensore, il pallone schizza sul capo di Altamini che a volo realizza. Nella ripresa è ancora il Napoli a prendere l'iniziativa, mentre il Foggia è sempre chiuso in difesa. Altamini è ancora Altafini a rendersi protagonista di un brillante spunto: su corner di Cani, apparso in scollata, Altafini scende in campo e a volo sorprende ancora Pinotti.

La partita sembra debba concludersi con questo risultato ed infatti il secondo tempo si accende, le distanze, Altafini, in difesa, spinge irrimediabilmente Falco. Batte la punizione Micheli che da circa 20 metri sorprende Bandoni, per la seconda volta.

Un arbitro intossicato dal gas negli spogliatoi

ROMA, 26. Un singolare incidente di gioco è accaduto il giorno di Natale sul campo di calcio dello stadio comunale di Caltanica, durante un incontro di dilettanti fra la squadra locale del « Supera » e la « Virtus » di Sant'Armando di Roma. L'arbitro designato per l'incontro, signor Vittorio Portoiani di Cevena, nei primi minuti di gioco si è affezionato improvvisamente a terra fra lo stupore dei presenti. Soccorso dai giocatori e dal pubblico, è stato trasportato al pronto soccorso dello ospedale di Caltanica e i sanitari hanno stabilito che lo svenimento era dovuto ad intossicazione da gas. Proveniva molto probabilmente dalle calzature di una stoffa molto impermeabile. Il medico dello stadio riservato agli arbitri in serata, le condizioni dell'arbitro sono migliorate.

Un gol di Castano, rete di De Paoli

Un Milan in ripresa ferma la Juve (1-1)

JUVENTUS: Anzolin; Gori, Leontini; Sarti, Castano, Salvadori; Zignoli, Del Sol, De Paoli, Cinesinho, Menichelli. MILAN: Bariluzzi; Anquilletti; Rosato; Trapaltoni, Santini, Schmalzer, Lodetti, Rivera, Innocenti, Maddè, Amarillo. ARBITRO: Pieroni di Roma. RETI: nel primo tempo al 34' Castano (autogol); nella ripresa al 35' De Paoli. NOTE: giornata serena, ma fredda. Terreno piuttosto scivoloso. Spettatori circa 35 mila, di cui 31.200 paganti, per un incasso di L. 42.300.000. Angoli 7-4 per la Juventus.

Il risultato di parità è il solo con il quale la partita avrebbe potuto equamente concludersi: Juventus, che fino a dieci minuti dalla fine era in svantaggio, non avrebbe meritato di perdere; i rossoneri (in netta ripresa) hanno ampiamente meritato a loro volta di lasciare imbattuti il campo torinese.

Chiave di volta dell'incontro è da considerarsi la supremazia milaniana a centro campo, dove un lucido Rivera, un infaticabile Lodetti, un inesauribile Maddè e un positivo Trapaltoni, hanno avuto quasi costantemente la meglio sui loro avversari: il rett, rispettivamente Gori, Leontini, Del Sol e Cinesinho.

Non sorrette alle spalle, le « punte » bianconere hanno a loro volta mostrato con maggior evidenza i loro limiti: soltanto Zignoli deve essere assolto, per il suo costante impegno.

Contenuti gli attacchi della Juventus — che avrebbe potuto andare in vantaggio al 18' se De Paoli, a conclusione di una stupenda azione iniziata da Leontini e continuata da Zignoli, non avesse calciato alto un facile pallone — il Milan è passato, per la verità alquanto fortunatamente, in vantaggio al 34': Rivera ha battuto, dal limite, una punizione per fallo su Rosato. La palla ha battuto contro la testa di Castano in « barriera » ed è schizzata sul lato opposto a quello in cui Anzolin l'attendeva.

ROMA-TORINO 4-0 — La prima rete realizzata da Colausig che di testa sorprende Vieri.

Le reti segnate da Colausig, Enzo (2) e Peirò

## La Roma travolge il Torino

ROMA: Pizzaballa; Sirena, Sensibile; Scala, Losi, Carpenelli; Colausig, Peirò, Enzo, Tamborini, Barison. TORINO: Vieri; Fossali, Peirò; Pula, Maldini, Ferrini; Meroni, Moschino, Combin, Simoni, Facchin. ARBITRO: Lo Bello di Siracusa. RETI: nel primo tempo al 27' Colausig; nella ripresa al 2' Enzo, al 9' Enzo, al 20' Peirò.

La Roma ha colto un altro grosso successo travolgendo il Torino sul proprio campo. Ben quattro sono state le reti messe a segno e tutte di ottima fattura. Contro il granata rientrava il centravanti Enzo che ha voluto ancora una volta dimostrare al pubblico amico e allo stesso Pugliese di aver raggiunto quella maturità indispensabile per vestire la difficile maglia n. 9. Enzo è stato al centro dell'attenzione del pubblico, accorso numeroso malgrado la giornata natalizia, e con una doppietta è riuscito a riscuotere la maggior parte degli applausi.

Enzo è stato al centro dell'attenzione del pubblico, accorso numeroso malgrado la giornata natalizia, e con una doppietta è riuscito a riscuotere la maggior parte degli applausi.

Enzo è stato al centro dell'attenzione del pubblico, accorso numeroso malgrado la giornata natalizia, e con una doppietta è riuscito a riscuotere la maggior parte degli applausi.

Enzo è stato al centro dell'attenzione del pubblico, accorso numeroso malgrado la giornata natalizia, e con una doppietta è riuscito a riscuotere la maggior parte degli applausi.

Enzo è stato al centro dell'attenzione del pubblico, accorso numeroso malgrado la giornata natalizia, e con una doppietta è riuscito a riscuotere la maggior parte degli applausi.

Enzo è stato al centro dell'attenzione del pubblico, accorso numeroso malgrado la giornata natalizia, e con una doppietta è riuscito a riscuotere la maggior parte degli applausi.

Enzo è stato al centro dell'attenzione del pubblico, accorso numeroso malgrado la giornata natalizia, e con una doppietta è riuscito a riscuotere la maggior parte degli applausi.

### Confin batte per K.O. Jacobsen

NETE: al 31' del primo tempo espulsi Carosi e Di Giacomo per scorrettezze.

### Espulsi Carosi e Di Giacomo

### La Lazio sfiora (0-0) la vittoria a Mantova

MANTOVA: Zoff; Scesa, Pavolino; Volpi, Spanio, De Paoli; Spella, Correlli, Di Giacomo, Salvemini, Tomazzini. LAZIO: Cei, Dotti, Adorni; Anzolini, Pagni, Carosi; D'Amato, Burlando, Morrone, Barbi, Bagelli. ARBITRO: Di Tomma. NOTE: al 31' del primo tempo espulsi Carosi e Di Giacomo per scorrettezze.

MANTOVA, 26. Il Mantova contro la Lazio ha rischiato di fare la fine dell'Inter di domenica scorsa. Quando mancano cinque minuti al termine e mentre maggiore era la pressione biancorossa nel tentativo di sbloccare il risultato sulla sinistra D'Amato è fuggito sulla sinistra tagliando fuori tutta la difesa avversaria.

Buen per il Mantova che Zoff con grande coraggio è uscito dalla propria area buttandosi fra i piedi dell'ala laziale ed ha conquistato il pallone rimanendo per qualche minuto svenuto a causa di un colpo alla testa. Il resto della partita è stato un monologo del Mantova che pur privo di Giannoni, Jonsson e Caltano, ha attaccato pressoché in continuazione, mancando la rete un po' per sfortuna ed un po' per impresione.

### Vittoria di Campari contro Tirlo

PAVIA, 26. Nel corso della riunione di pugilato svoltasi oggi a Pavia, lo aspirante al titolo nazionale dei pesi leggeri Giovanni Campari ha battuto ai punti dieci incolori riprese il campione belga della categoria Tirlo, il quale ha messo in mostra una « boxe » tecnicamente molto confusa. Campari non è apparso al massimo della condizione riuscendo comunque ad accumulare un vantaggio sufficiente per vincere di stretta misura.

### Vittoriosa l'Atalanta (1-0)

### Con una doppietta di D'Alessi

BRESCIA: Brotto; Mangili, Fumagalli, Mazzia, Valenzi, Casali; Salvi, D'Alessi, Troja, Bruelli, Cordova. LECCO: Meravigli; Tellamanti, Bravi; Schiavo, Pasinato, Malatrasi; Incerti, Azzimoni, Clerici, Ferrari, Bonfanti. ARBITRO: Genet di Trieste. RETI: nel primo tempo al 22' e al 32' D'Alessi.

Il Brescia ha risolto tutto nel primo tempo, grazie alla efficienza del suo attacco e in particolare delle reti. Nella ripresa gli azzurri hanno rallentato il loro ritmo (anche per un infortunio occorso a Salvi), ma la squadra lariana non ha saputo trarre vantaggio. La prima rete viene al 23': Mangili con una rovesciata stronca un attacco ecchese, la palla giunge a Salvi che si libera verso la rete avversaria e passa a Troja, spedito a destra. Il centravanti triangola ancora con Salvi e poi passa la palla a D'Alessi che, al centro dell'area, non ha avuto difficoltà a battere il portiere avversario. La seconda rete della stessa mezz'ora, è costruita dall'intero attacco bresciano e D'Alessi, da buona posizione, conclude in gol.

BORGAMO, 26. Contro un Bologna largamente rimangiato dalle assenze di Janich, Pascutti, Perani e Bulgarelli, l'Atalanta ha giocato una partita encomiabile. Da lato agonistico riuscendo a prevalere proprio in virtù della sua enorme volontà. L'unico gol della giornata è stato messo a segno al 7' della ripresa da un'unione a due calci: in area tocca di Fragalli e battuta da Nova. La palla è stata rinviata in qualche modo dai difensori rossoblu ed è terminata sui piedi di Dell'Angelo il quale ha servito Nodari spostato sulla destra. Il centro del terzino è stato mancato da tre difensori rossoblu: ne ha approfittato Danova per battere Vavassori, uscito a vuoto.

BRESCIA ha risolto tutto nel primo tempo, grazie alla efficienza del suo attacco e in particolare delle reti. Nella ripresa gli azzurri hanno rallentato il loro ritmo (anche per un infortunio occorso a Salvi), ma la squadra lariana non ha saputo trarre vantaggio.

BRESCIA, 26. Partita mediocre fra due squadre a corto di idee e dal gioco sbiadito ha vinto il Vicenza in virtù di due reti, ottenute entrambe nel primo tempo. Il Vicenza ha accorciato le distanze alla mezz'ora della ripresa e in qualche momento ha dato la sensazione di poter raggiungere il pareggio. La rete viene al 30' su punizione Calciata rovesciata da Maraschi, il tiro ha sgombrato l'estremo difensore veneziano. Al 44' ancora Maraschi mette a segno per il Vicenza, nuovamente su calcio di punizione (battuto corto da De Silva), e dopo un tiro di Gori, respinto dal portiere.

La rete veneziana viene alla mezz'ora del secondo tempo a seguito di una azione personale di Mazzola.

### Stoccata di Danova: In 45' il Brescia Bologna al tappeto batte il Lecco (2-0)

ATALANTA: Cometti; Pesenti, Nodari; Pelagalli, Gardoni, Signorelli; Danova, Salvadori, Savoldi, Dell'Angelo, Nova. BOLOGNA: Vavassori; Rovessi, Furtanis; Muccini, Ardizzone, Turra; Vastola, Fogli, Nielsen, Haller, Pace. ARBITRO: Monti di Ancona. RETE: al 7' della ripresa Danova. NOTE: al 14' della ripresa Nova si è scontrato con Rovessi nel tentativo di colpire la palla di testa riportando la frattura del setto nasale.

### Doppietta di Maraschi

### Il Vicenza piega il Venezia (2-1)

VICENZA: Luisson; Volpato, Rossetti; Campana, Celesia, Poli, Gori, Meniti, Da Silva, De Marco, Maraschi. VENEZIA: Vincenzi; Tarantino, Mancini, Grossi, Nanni, Spagni, Berlogna, Pochissimo, Benelli, Mazzola, Dorzi. ARBITRO: Carminali di Milano. RETI: nel primo tempo al 30' e al 44' Maraschi; nella ripresa al 30' Mazzola II.

Partita mediocre fra due squadre a corto di idee e dal gioco sbiadito ha vinto il Vicenza in virtù di due reti, ottenute entrambe nel primo tempo. Il Vicenza ha accorciato le distanze alla mezz'ora della ripresa e in qualche momento ha dato la sensazione di poter raggiungere il pareggio.

La rete veneziana viene alla mezz'ora del secondo tempo a seguito di una azione personale di Mazzola.

Coppa Davis: Australia-India 2-0 dopo la prima giornata

Ieri a Buenos Aires

E' morto Stabile «el filtrador»



Stabile (a destra) in una via di Roma con due collaboratori 12 anni fa. La foto è stata scattata il 4 dicembre del 1954; il «senior» Guillermo ormai quarantottenne ma sempre allegro e dinamico come ai bei tempi in cui giocava nel Genoa, era tornato a Roma nelle vesti di C. T. della Nazionale argentina che all'indomani avrebbe incontrato gli azzurri allo Stadio Olimpico. L'incontro fu vinto dall'Italia per 2-0 (reti di Frignani e Galli) e sportivamente Stabile trovò «merito» il successo degli azzurri.

Nostro servizio BUENOS AIRES, 26. Guillermo Stabile, 26 anni, attaccante «el filtrador» di cui si parla da trent'anni, è morto improvvisamente a Buenos Aires, stroncato da una sincope.

Con la morte di Guillermo Stabile scompare un'altra delle figure più popolari e più belle dell'epoca «romantica» del football. Giocatore di notevoli doti tecniche e agonistiche, Stabile entusiasma le folle sportive di due continenti prima di lasciare lo sport attivo per restare nell'ambiente come dirigente tecnico della nazionale del suo paese.

Avvicinatosi al calcio fin dalla fanciullezza, egli cominciò ad emergere come giocatore di notevole valore nelle file dell'«Huracan» di Buenos Aires e ben presto si meritò l'appellativo di «el filtrador» per il suo spiccato senso della rete e si conquistò un posto nella nazionale argentina. Partecipò alla prima Coppa del mondo, che fu organizzata nel 1930 in Uruguay, e realizzò ben otto reti segnando così un record che doveva resistere ben 28 anni. Soltanto ai campionati del mondo del 1958, in Svezia, infatti, il francese Fontaine riuscì a fare meglio di lui portando il primato a tredici gol.

La fama di irresistibile goleador creata da Stabile con le otto reti segnate ai primi «mondiali» travolse l'Atlantico e convinse i dirigenti del «Genoa» ad offrirgli una maglietta nella squadra rossoblu. Il richiamo dell'oro partì da Genova (erano quelli i tempi in cui in Italia si conta-

la nazionale argentina cogliendo anche significativi e importanti successi. In Italia tornò come allenatore della rappresentativa del suo paese nel '54. L'Argentina affrontò l'Italia allo stadio Olimpico di Roma il 5 dicembre e perse per 2-0. Gli azzurri segnarono prima con Frignani e poi con Galli e sportivamente Stabile trovò «giusto» il risultato elogiando la difesa avversaria che s'era battuta con gagliardità ma anche con grande cavalleria. Lusinghieri successi Stabile colse anche come Direttore Tecnico del Racing alla cui guida conquistò lo scudetto nazionale per tre annate successive dal 1949 al 1951.

Attualmente Stabile era ancora legato alla Federazione calcistica argentina che gli aveva affidato la direzione della «Scuola per allenatori».

C. A.

Barlatti «tricolore» dei pesi leggeri

RAVENNA, 26. Il ravennate Enrico Barlati è il nuovo campione d'Italia dei pesi leggeri. Ha superato il detentore, il livornese Pietro Zilino, per qualifica alla settimana ripresa. È stata una testata del campione al volto del ravennate a costringere l'arbitro, Barrovecchio di Roma, ad arrestare il combattimento e a qualificare Zilino assennando la vittoria al pugile locale. Una decisione ineccepibile, tanto più che già pochi anni prima Zilino era stato protagonista di una analogo sconfitta, anche se restò il rammarico di una soluzione non degna di un incontro per il titolo. La testata di Zilino ha aperto una larga ferita al sopracciglio destro di Barlati che in quelle condizioni non poteva assolutamente continuare il combattimento. Il colpo di testa altrettanto è stato molto evidente.

per gli indiani

MELBOURNE, 26. In meno di tre ore, Fred Stolle e Roy Emerson, i due migliori giocatori di tennis australiani di questi ultimi anni, hanno dato all'Australia due vittorie che dovrebbero in pratica permettere al paese dei canguri di conservare la Coppa Davis ancora un anno. Contro gli indiani Ramanathan Krishnan e Jaideep Mukerjee, che per la prima volta sono arrivati al «Challenge round», essi si sono affermati facilmente nei primi due singolari e, salvo incidenti, i loro connazionali John Newcombe e Tony Roche, scelti dal capitano della squadra Harry Hopman, dovrebbero chiudere il confronto già da domani al termine del «double».

Battuto il Real Madrid (113-101)

Al Simmenthal la Coppa Latina

MADRID, 26. Trionfo è parola abusata ma questa volta veramente giusta per definire la splendida affermazione del Campione europeo del Simmenthal nella Coppa Latina di basket.

totocalcio

Table with 2 columns: Team and Score. Includes Atalanta-Bologna, Brescia-Lecco, Inter-Cagliari, Juventus-Milan, etc.

Pelè in Europa ma non per trattative

FRANCOFORTE, 26. L'asso del calcio brasiliano Pelè è giunto oggi a Francoforte e gli agenti che lo attendono all'aeroporto ha comunicato che non ha nessuna intenzione di lasciare il Santos per venire a giocare in Europa. Ha aggiunto che i suoi progetti prevedono altri quattro o cinque anni di attività con il Santos e poi le scarpette le appenderà al chiodo.

In serie B

Samp e Livorno sugli scudi

Una giornata senza pareggi. Il fattore campo l'ha fatta da padrone. Una sola eccezione: il Livorno che ha vinto a Savona. Quale significato si può dare a questo turno? Innanzitutto, è per un doveroso omaggio all'unica squadra che è sfuggita alla regola di casa vittoria, e che ancora una volta il Livorno ha dimostrato la sua vitalità, le sue possibilità di squadra superiore alla media.

sport flash

Yakushin nuovo trainer dell'URSS

Mikhail Yakushin, è stato nominato allenatore della nazionale di calcio dell'Unione Sovietica. Yakushin, che ha 56 anni, prende il posto lasciato vacante da Nikolai Morozov che ha guidato la squadra sovietica nell'ultimo campionato del mondo. Il nuovo allenatore della rappresentativa sovietica ha diretto la Dynamo di Mosca, sei volte campione nazionale, e quindi il Tskhenti Paktok Club.

Mitic allenerà la Jugoslavia

Mitic, già noto giocatore internazionale di calcio e D. T. della Stella Rossa di Belgrado, è il nuovo responsabile unico della rappresentativa jugoslava di calcio.

McGowan affronta Chinoi per il titolo

Venerdì lo scottese Walter McGowan difenderà il proprio titolo di campione mondiale del peso mosca a Bangkok contro il thailandese Charitchai Chinoi.

Divila vince il salto a S. Moritz

ST. MORITZ, 26. Con due salti di m. 84 e m. 88, il cecoslovacco Ladislav Divila ha vinto la prima competizione internazionale della stagione di salto con gli sci svizzeri oggi a S. Moritz. La squadra cecoslovacca ha conquistato anche il secondo e terzo posto con Matous e Metelka.

Calcio-sintesi

I risultati Atalanta-Bologna 1-0; Brescia-Lecco 2-0; Inter-Cagliari 2-1; Juventus-Milan 1-1; L.R. Vicenza-Venezia 2-1; Mantova-Lazio 0-0; Napoli-Foggia 3-2; Roma-Torino 4-0; Fiorentina-Spal 2-1.

Table with 3 columns: Team, Goals, Points. Includes Inter, Juventus, Napoli, Roma, etc.

Così sabato Bologna-Venezia; Brescia-Lazio; Cagliari-Atalanta; Fiorentina-Napoli; Inter-Juventus; Lecco-L.R. Vicenza; Mantova-Spal; Roma-Milan; Torino-Foggia.

I MARCATORI 10 RETI: Hamrin (Fiorentina); 9 RETI: Mazzola (Inter); 8 RETI: D'Allesi (Brescia); 5 RETI: Domenghini (Inter); Rivera (Milan); Boninsegna (Cagliari); Pelè (Venezia); 4 RETI: Traspadini e Michel (Foggia); Nielsen (Bologna); Girardo (Napoli); Michel (Juventus); Danova (Atalanta); 3 RETI: Salvatore e Leoncini (Juventus); Fortunato (Milan); Pelagalli e Savoldi (Atalanta); Meroni e Facchin (Torino); Ripuglia e De Sisti (Fiorentina); Benatti (Lazio); Italeri, Perani e Itugarelli (Bologna); Benitez (Venezia); Bianchi e Altafani (Napoli); Di Giacomo (Mantova); Da Silva (Vicenza); Pietro (Roma); Jnr (Inter); 2 RETI: Hiltches (Atalanta); Facchetti (Inter); Merlo e Chiarugi (Fiorentina); Novera, Gambino e Dell'Ombrone (Foggia); Amarildo (Milan); Clerici (Lecco); Castiglioni (Milan); Bonifanti, Ancillotti, Gori (Vicenza); Musto e Massi (Spal); Barison e Colausa (Roma); Troia (Brescia); Silvani (Napoli); Interi (Lecco); 1 RETI: Rizzo, Greppi e Nenni (Cagliari); Salvati (Atalanta); Turra, Vastola (Bologna); Mazzia (Brescia); Bertini (Fiorentina); Bertoni (Pozzani); Viniolo, Suarez, Cappelloni e Corso (Inter); D'Amato, (Milan); Cacciari (Lazio); Bonifanti, Ancillotti, Marchetti, Morrone, Mari e Savaroli (Lazio); Bonifanti, Ancillotti e Hagnoli (Lecco); Volpi, Corelli, Spelta e Tomazzoli (Mantova); Chiosso e Fasini (Juventus); Indrilli e Russo (Milan); Juliano e Braza (Napoli); Volpato, Fontani e Rossetti (Lazio); Juliano, Capello e Passelli (Spal); Tamborini, Scata e Losi (Roma); Ferrini, Combi e Novichini (Torino); Menacaci (Venezia); 2 AUTORETTI: Poppi (Atalanta); 1 AUTORETTI: Rinaldi (Foggia); Bozza (Spal); Brizzi (Fiorentina); Madde (Milan); Berellini e Castano (Juventus); Pavinato (Mantova).

I risultati

Modena-Verona 3-1; Novara-Messina 2-0; Padova-Genoa 1-0; Palermo-Reggina 2-0; Pisa-Catania 2-0; Potenza-Alessandria 1-0; Reggina-Arezzo 3-0; Sampdoria-Catanzaro 3-0; Livorno-Savona 1-0; Varese-Salernitana 2-0.

Table with 3 columns: Team, Goals, Points. Includes Sampdoria, Varese, Modena, Potenza, etc.

Così sabato Alessandria-Padova; Arezzo-Novara; Catania-Messina; Genoa-Catania 2-0; Potenza-Alessandria 1-0; Reggina-Arezzo 3-0; Sampdoria-Catanzaro 3-0; Livorno-Savona 1-0; Varese-Salernitana 2-0.

Così domenica

GIRONE A Biellese-Marzotto; CRDA Manfalcone-Rapallo; Como-Cremone; Entella-Verbania; Mirafiori-Monza; Piacenza-Legnano; Pro Patria-Udinese; Trevigliese-Treviso; Tristina-Solbiatese. GIRONE B Anconitana-Sambenedettese; Jesi-Siena; Maceratese-Carrarese; Massese-Ferugia; Pitolese-Empoli; Ravenna-Vis Pesaro; Rimini-Taranto; Spezia-Cosenza; Torres-Fratte. GIRONE C Cosenza-L'Aquila; Crotona-Bari; DD Acoli-Trapani; Frosinone-Avellino; Napolisana-Caserta; Nardò-Akragas; Siracusa-Lecco; Taranto-Barletta; Trani-Pescara.

In rottura Nimble Boy e Cinque

Sorprende Carmelo nel «Tor di Valle»

Clamorosa sorpresa all'ippodromo romano di Tor di Valle nel premio omonimo (lire 10 milioni, metri 2100) ultima grande prova della stagione ippica 1966 di spumata. Ha vinto Carmelo, non nuovo a imprese del genere facendo scattare il totizzatore alla quota lotteria di 529 lire per ogni dieci lire giocate, mentre sono finiti tra i non piazzati i due grandi favoriti del campo, l'americano Nimble Boy e l'indigeno Cinque.

Carmelo, che ha trotolato alla distanza sul piede di 1'20" e 2/10 al chilometro ha preceduto Sailer, Fiesse e Mincio e deve la sua vittoria alla grande abilità del suo guidatore Macchi che è saputo sfruttare in modo addirittura prodigioso due passaggi interi nel tratto decisivo della corsa.

Al via valido erano in rottura Cinque e Nimble Boy, mentre al comando si avviava subito verso lo scacco C a r m e e lo precedendo Mincio, Owens, Fiesse, Sailer e gli altri con in coda i due favoriti rimessi dalla rottura. In retta di fronte Sailer all'esterno si portava ai fianchi di Carmelo e lo superava prima della seconda curva agguistandosi al comando davanti allo stesso Carmelo, Mincio, Fiesse, Owens, mentre all'esterno si faceva luce, all'cumulo di un prodigioso inseguimento. Quale e in coda navigava sem-

Pelè in Europa ma non per trattative

FRANCOFORTE, 26. L'asso del calcio brasiliano Pelè è giunto oggi a Francoforte e gli agenti che lo attendono all'aeroporto ha comunicato che non ha nessuna intenzione di lasciare il Santos per venire a giocare in Europa. Ha aggiunto che i suoi progetti prevedono altri quattro o cinque anni di attività con il Santos e poi le scarpette le appenderà al chiodo.

In serie B

Una giornata senza pareggi. Il fattore campo l'ha fatta da padrone. Una sola eccezione: il Livorno che ha vinto a Savona. Quale significato si può dare a questo turno? Innanzitutto, è per un doveroso omaggio all'unica squadra che è sfuggita alla regola di casa vittoria, e che ancora una volta il Livorno ha dimostrato la sua vitalità, le sue possibilità di squadra superiore alla media.

Il Livorno ha vinto a Savona. Quale significato si può dare a questo turno? Innanzitutto, è per un doveroso omaggio all'unica squadra che è sfuggita alla regola di casa vittoria, e che ancora una volta il Livorno ha dimostrato la sua vitalità, le sue possibilità di squadra superiore alla media.

Il Livorno ha vinto a Savona. Quale significato si può dare a questo turno? Innanzitutto, è per un doveroso omaggio all'unica squadra che è sfuggita alla regola di casa vittoria, e che ancora una volta il Livorno ha dimostrato la sua vitalità, le sue possibilità di squadra superiore alla media.

Il Livorno ha vinto a Savona. Quale significato si può dare a questo turno? Innanzitutto, è per un doveroso omaggio all'unica squadra che è sfuggita alla regola di casa vittoria, e che ancora una volta il Livorno ha dimostrato la sua vitalità, le sue possibilità di squadra superiore alla media.

Il Livorno ha vinto a Savona. Quale significato si può dare a questo turno? Innanzitutto, è per un doveroso omaggio all'unica squadra che è sfuggita alla regola di casa vittoria, e che ancora una volta il Livorno ha dimostrato la sua vitalità, le sue possibilità di squadra superiore alla media.

Il Livorno ha vinto a Savona. Quale significato si può dare a questo turno? Innanzitutto, è per un doveroso omaggio all'unica squadra che è sfuggita alla regola di casa vittoria, e che ancora una volta il Livorno ha dimostrato la sua vitalità, le sue possibilità di squadra superiore alla media.

Il Livorno ha vinto a Savona. Quale significato si può dare a questo turno? Innanzitutto, è per un doveroso omaggio all'unica squadra che è sfuggita alla regola di casa vittoria, e che ancora una volta il Livorno ha dimostrato la sua vitalità, le sue possibilità di squadra superiore alla media.

UNA BUONA ABITUDINE. cominciare la giornata con la lettura dell'Unità. ABBONATEVI



ANCONA: La riunione fissata per domani I problemi della difesa del suolo all'esame del Comitato regionale per la programmazione

La relazione tecnico-illustrativa verrà presentata dal Provveditore alle OO.PP. per le Marche ing. Rendola — Le linee del documento

ANCONA, 26. Il Comitato regionale per la programmazione economica, nella riunione che terrà domani l'Unità prenderà in esame i problemi della difesa del suolo marchigiano. Nell'occasione l'ing. Rendola, provveditore regionale alle opere pubbliche per le Marche, membro dello stesso Comitato per la programmazione, presenterà una relazione tecnico-illustrativa...

milioni di opere ancora da eseguire in base al piano orientativo dei corsi d'acqua (appunto quello a cui abbiamo fatto riferimento poco sopra).

PIORACO Per lavori eseguiti senza alcun criterio Intransitabili strade e piazze

PIORACO, 26. Per ben cinque volte, nel giro di alcune settimane, si sono registrati interruzioni per più giorni dell'erogazione del flusso dell'acqua potabile. Non si tratta di inconvenienti dovuti a guasti del sistema idrico, ma bensì a rotture della condotta principale lungo il tratto fra i Comuni di Pioraco e Sefro, causate dal lavoro in corso per la posa di una nuova grande tubazione d'acqua che servirà il Comune di San Severino Marche. Infatti i progetti prevedono che la nuova condotta venga posata parallelamente alla condotta dell'acquedotto di Pioraco e se anche in sede di Consiglio Comunale il sindaco ha fatto assistere le opere che non ci sarebbero stati inconvenienti di sorta, dobbiamo dire francamente che oltre agli inconvenienti, ci sono stati anche i danni e i disagi per la popolazione.

Ma per la popolazione di Pioraco, o meglio ancora per una parte di essa, il problema è ancora maggiore perché in pieno inverno non sono purtroppo finiti qui. Infatti l'ENEL sta provvedendo a un impianto di energia elettrica che interverrà con tutta la sua autorità perché: 1) non si avvia a verificare nuovi guasti all'acquedotto di Pioraco a causa dei lavori in corso; 2) si accelera la posa dei cavi dell'elettrodotto e, comunque, siano resistenti alle vie aeree, attualmente bloccate al traffico automobilistico e pedonale, facendo sgomberare dall'impresa appaltatrice il materiale ammucchiato a fianco delle abitazioni per rendere agevole l'accesso alle stesse abitazioni.

FANO Omaggio del Comune FOLIGNO Continuano le indagini su eventuali illeciti nell'edilizia

CITTADINANZA ONORARIA AL PROF. BIANCALANA

FANO, 26. Su proposta della giunta di sinistra il consiglio comunale di Fano ha concesso con votazione unanime al prof. Luigi Biancalana, chirurgo di fama mondiale, la cittadinanza onoraria. Ed ecco la motivazione: «Considerato che il prof. Luigi Biancalana, di antica famiglia fanese, è legato da vincoli di sincera simpatia per la città di Fano e di fraterna amicizia con la popolazione fanese...

FOLIGNO, 26. Riunione consiliare di ordinaria amministrazione e prenotazioni, quella che si è tenuta a Foligno il 22 dicembre scorso. Fra le cose più importanti discusse vi è da segnalare una comunicazione dell'assessore Giacomucci sulla ormai nota vicenda del piano regolatore. I capi gruppo, ha detto l'assessore, una riunione tenutasi mercoledì 21, hanno deciso di proseguire i propri lavori per accertare le eventuali irregolarità e illegalità contenute nell'attuazione del P.R. medesimo...



La cattedra di patologia speciale chirurgica, chiamato con voto unanime della facoltà. Tre anni fa, al termine del periodo di straordinario, la facoltà medica di Torino, nel proporre la promozione ad ordinario, esprime il seguente giudizio: «Appassionato cultore delle scienze chirurgiche, allievo brillante e fedele della Scuola torinese, ha dimostrato a ogni occasione di essere un uomo di cultura e di alta coscienza morale...

TERNI: Il sindacato unitario avanza del 4,4% 1966: va avanti la CGIL nelle elezioni delle CI

Flessione del 4,7% della CISL — Le fabbriche dove il sindacato unitario si è rafforzato



Operai della « Terni » all'uscita dalla fabbrica

PERUGIA Iniziativa della Provincia per i figli illegittimi

PERUGIA, 26. Anche quest'anno l'Amministrazione provinciale riprende l'iniziativa, intrapresa già lo scorso anno per rendere liete queste giornate festive a tutti i suoi assistiti. Fra le numerose manifestazioni in programma fa spicco quella riservata ai bambini illegittimi che è stata fissata per il 28 p.v. a questa volta in un luogo nuovo, nella casa di cura per i bambini della « Città della Domestica » per far trascorrere a questi bambini, dall'età che va dai 3 ai 15 anni, una serena e spensierata giornata di giochi usufruendo completamente della « fabbeschi » impianti del bellissimo parco di Monte Malbe.

PERUGIA Il Consiglio provinciale ha stanziato 7 milioni SITUAZIONE PESANTE ALLA UNIVERSITÀ PER STRANIERI

PERUGIA, 26. Nel corso dell'ultima riunione del Consiglio provinciale la questione di maggiore interesse, scaturita da un ordine del giorno di ordinaria amministrazione, è stata quella relativa alla spesa per il mantenimento degli stranieri. Al momento dell'approvazione del contributo di 7 milioni per il 1966, il Presidente dell'Amministrazione provinciale, compagno Liviano Rasimelli, informava il Consiglio di aver ricevuto una relazione da parte dell'on. Vischia, Rettore dell'Università, con la quale si denunciava la grave e preoccupante pesantezza finanziaria dell'Ente. A causa di tale pesantezza finanziaria si erano verificati alcuni ritardi al buon funzionamento dell'Università, proprio nel momento del suo massimo sviluppo.

PERUGIA Il Consiglio provinciale ha stanziato 7 milioni

SITUAZIONE PESANTE ALLA UNIVERSITÀ PER STRANIERI

Preoccupata relazione del Rettore on. Vischia — L'Ateneo ha bisogno di una maggiore entrata annuale di circa 70 milioni di lire

CITTA' DI CASTELLO Critiche del PSI-PSDI all'attività del governo

CITTA' DI CASTELLO, 26. Anche nelle file del PSI-PSDI unificati l'entusiasmo si sta sempre più estendendo un vivo malcontento nei confronti della DC e del governo. Infatti, nella riunione del direttivo del PSI-PSDI, svoltesi nei giorni scorsi, alcuni componenti l'esecutivo, in un ordine del giorno, presentato dal compagno Primo Barilli, membro dell'esecutivo provinciale, dal governo e il loro passaporto dal consiglio di destra con l'assunzione delle altre decisioni, tra l'altro, con il

Orvieto: veglie di Capodanno

Orvieto, 26. Anche quest'anno l'Unione Sportiva Orvietana ha organizzato le « veglie di Capodanno » che si svolgono al teatro Mancinelli nei giorni 24, 25, 26 dicembre: il ricavato è andato a beneficio del sottosegretario On. Ori del l'Asilo infantile e dell'Orfanotrofio SS. Salvatore. Erano in palio ricchissimi premi offerti dalle più grandi ditte italiane e cittadini: lavatrici, televisori, frigoriferi, lavastoviglie, cucine, moto, tende da campeggio, canotti e migliaia di altri premi.

Resto in carcere l'ex capo contabile dell'Istituto medio credito di Ancona

ANCONA, 26. Al dottor Elio Paris di anni 27, già capo contabile dell'Istituto medio credito di Ancona, e condannato, assieme al suo ex direttore Mario Schiavo per gravi manovre all'Istituto bancario stesso, è stata respinta l'istanza di scarcerazione. Il Paris deve scontare una pena di sei anni e 10 mesi di reclusione, dei quali 4 anni e 4 mesi già scontati.

NOTIZIE DAGLI ENTI LOCALI

Fabriano e Jesi: sui due Comuni grava il ricatto della DC

FABRIANO, 26. La crisi nell'Amministrazione comunale di Fabriano è aperta ed è una « crisi » che non preoccupa la DC ma aggrava una nuova « crisi » che ha per nucleo la caratteristica immutabile delle giunte centriste succedutesi dal 1951 alla nostra città, i due assessori socialisti, il consigliere comunista e il consigliere democristiano, avevano preannunciato, per consentire la designazione di altri due consiglieri da parte del partito unitario, al loro posto. La comunicazione è stata fatta al Sindaco il 10 corrente. Le trattative fra i partiti del centro-sinistra (DC e PSI-PSDI) in quanto al Comune, centrista (mediante il Consiglio), non hanno ancora approdato ad alcun risultato, almeno fino al momento in cui scriviamo.

Morrovale: il PCI è entrato a far parte della Giunta

MORROVALLE, 26. A Morrovale i comunisti sono entrati in Giunta: lo ha deciso il Consiglio comunale nella seduta di venerdì scorso. Dopo che l'assessore Zallocco, socialista, ha dato le dimissioni posticume, il consigliere comunista è entrato in Giunta. L'attuale Amministrazione l'ha resa operante mettendo a disposizione dei cittadini aree fabbricabili nelle quali già si sta costruendo. Sono stati portati a termine gli acquedotti rurali nelle contrade di Palomborche, Portone San Francesco, Colli Ausa, Culmini, Castellano e Santa Lucia. Le aree per lo sviluppo artigianale del comune capoluogo e per lo sviluppo industriale della frazione di Trodica sono già esaurite.

Fabriano e Jesi: sui due Comuni grava il ricatto della DC

Fabriano — essa chiede la liquidazione dell'Amministrazione unitaria per sostituirla con una di centro-sinistra. C'è dunque sulla trattativa in corso a Fabriano, l'opposizione della DC, democristiana, che è la caratteristica immutabile delle giunte centriste succedutesi dal 1951 alla nostra città, i due assessori socialisti, il consigliere comunista e il consigliere democristiano, avevano preannunciato, per consentire la designazione di altri due consiglieri da parte del partito unitario, al loro posto. La comunicazione è stata fatta al Sindaco il 10 corrente. Le trattative fra i partiti del centro-sinistra (DC e PSI-PSDI) in quanto al Comune, centrista (mediante il Consiglio), non hanno ancora approdato ad alcun risultato, almeno fino al momento in cui scriviamo.

Fabriano e Jesi: sui due Comuni grava il ricatto della DC

Fabriano — essa chiede la liquidazione dell'Amministrazione unitaria per sostituirla con una di centro-sinistra. C'è dunque sulla trattativa in corso a Fabriano, l'opposizione della DC, democristiana, che è la caratteristica immutabile delle giunte centriste succedutesi dal 1951 alla nostra città, i due assessori socialisti, il consigliere comunista e il consigliere democristiano, avevano preannunciato, per consentire la designazione di altri due consiglieri da parte del partito unitario, al loro posto. La comunicazione è stata fatta al Sindaco il 10 corrente. Le trattative fra i partiti del centro-sinistra (DC e PSI-PSDI) in quanto al Comune, centrista (mediante il Consiglio), non hanno ancora approdato ad alcun risultato, almeno fino al momento in cui scriviamo.

Fabriano e Jesi: sui due Comuni grava il ricatto della DC

Fabriano — essa chiede la liquidazione dell'Amministrazione unitaria per sostituirla con una di centro-sinistra. C'è dunque sulla trattativa in corso a Fabriano, l'opposizione della DC, democristiana, che è la caratteristica immutabile delle giunte centriste succedutesi dal 1951 alla nostra città, i due assessori socialisti, il consigliere comunista e il consigliere democristiano, avevano preannunciato, per consentire la designazione di altri due consiglieri da parte del partito unitario, al loro posto. La comunicazione è stata fatta al Sindaco il 10 corrente. Le trattative fra i partiti del centro-sinistra (DC e PSI-PSDI) in quanto al Comune, centrista (mediante il Consiglio), non hanno ancora approdato ad alcun risultato, almeno fino al momento in cui scriviamo.

TARANTO Per il 1966

Il bilancio di attività della C.d.L.

Interessante conferenza stampa del segretario confederale Enide D'Ippolito

Dal nostro corrispondente TARANTO, 26

Nei giorni scorsi il segretario della Camera confederale del Lavoro, Enide D'Ippolito, ha tenuto nei saloni della Federazione provinciale delle Cooperative una conferenza stampa per illustrare l'attività svolta nel 1966...

Una conclusione di un altro anno di lavoro - ha detto D'Ippolito - la CGIL ha mantenuto intatta la sua forza organizzativa, continuando ad essere il sindacato verso il quale i lavoratori hanno rivolto la loro fiducia...

Il 1966, inoltre, è stato caratterizzato dalla volontà dei lavoratori circa una decisa difesa dell'autonomia del sindacato che hanno, anzi, aperto più larghe strade per l'affermazione dei suoi diritti e del suo potere contrattuale.

MESSINA

Positivi risultati del Convegno indetto dalla Amm.ne provinciale

Costituito un Comitato per la programmazione economica

Le direttrici fondamentali che dovranno ispirare il « Piano » contenute in una risoluzione adottata all'unanimità

Nostro servizio

MESSINA, 26. Il Convegno sulla programmazione economica promosso dalla Amministrazione provinciale di Messina si è concluso con decisioni unanime di rilievo...

1) In agricoltura: una politica efficiente ed organica per una sostanziale ripresa che permetta di assicurare lo sviluppo della zona...

2) In industria: a) il superamento dello schema esistente della localizzazione per poli di sviluppo...

interzone e comprensori (la consiliazione di S. Piero Patti, la Diga sul Mela, l'avvenire della Valle Alicantara) per flussi di attività produttive...

ASSICURATI ANCHE TU OGNI GIORNO la continuità dell'informazione aggiornata, veritiera e rispondente agli interessi dei lavoratori

Emigrazione: verso la Conferenza nazionale del PCI

Calabria: anche commercianti e artigiani costretti a fuggire

S. Giovanni in Fiore: 7 mila emigranti su 18 mila abitanti - Manifestazioni indette dal PCI

Dal nostro corrispondente COSENZA, 26

La Direzione Nazionale del PCI ha convocato come è noto una Conferenza nazionale sui problemi della emigrazione, che si svolgerà a Roma il 7 ed 8 gennaio prossimo sotto la parola d'ordine « Emigrazione: un dramma che deve finire ».

Se l'iniziativa del nostro Partito assume una importanza enorme per tutto il Paese, essa è fondamentale per il Mezzogiorno. Quando si parla di emigrazione il pensiero corre inevitabilmente, per associazione d'idee, alla Calabria, la regione più bersagliata da questo fenomeno...

Mino Fretta



Gruppi di emigranti alla stazione di Milano, la vigilia di Natale

fenomeno ha assunto un carattere ancora più generale e quindi maggiormente preoccupante. Non sono soltanto i contadini, i braccianti e gli operai in genere ad intraprendere la strada dell'emigrazione...

MATERA

Affollate assemblee di emigrati in tutta la provincia

MATERA, 26

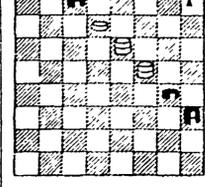
Numerose iniziative si vanno prendendo nelle sezioni di Partito e nei congressi democratici per il tradizionale incontro dei comunisti con gli emigrati...

giuochi

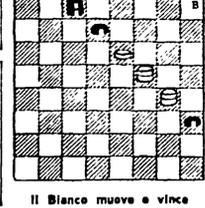
DAMA

Si è svolta amatissima per qualità e quantità di partecipanti la « X Coppa Città di Milano » che ha visto la partecipazione di 1200 giocatori...

La terza composizione di Ilerca è un magnifico « gemello » con doppia soluzione (una del Bianco e una del Nero) bene accompagnata per eleganza e tecnica...



Il Bianco muove e vince in quattro mosse

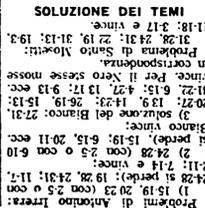


Il Bianco muove e vince

chi muove vince in sei mosse. Disponiamo di un solo problema di Santo Mozzetti e dopo la inutile attesa di altre sei composizioni ci decidiamo a proporlo per non farli perdere il turno...



Il Bianco muove e vince in quattro mosse



Il Bianco muove e vince

Scrivete lettere brevi, con il vostro nome, cognome e indirizzo. Precitate se non volete che la firma sia pubblicata - INDIRIZZATE A: LETTERE ALL'UNITA' VIA DEI TAURINI 19 ROMA.

LETTERE ALL'UNITA'

Il regolamento sull'olio non ha stroncato (anzi!) la speculazione

Cara Unità,

ti scrivo anche a nome di un gruppo di contadini per la questione dell'olio. Ci troviamo di fronte ad un doppio speculazione sulla moltitudine delle olive...

Luigi Fierro (Catona di Asceco - Salerno)

La nuova imposta di 14 lire al chilo deve pagare, secondo il decreto, il produttore. Aperto il mercato il problema delle spese di molitura che i produttori devono contrattare...

Un episodio della lotta antifascista da ricordare

Cara Unità,

leggendo la dispensa n. 10 (pagina 303) de I comunisti nella Storia d'Italia mi è venuto alla mente un episodio che ritengo degno d'essere ricordato.

Perché i brigadieri ricevono paghe e stipendi inferiori agli appuntati?

Cara Unità,

sono un sottufficiale di PS che si rivolge a questo giornale per chiedere, anche a nome di molti colleghi, alcune delucidazioni. La legge 311-63 n. 1543 ha aumentato i coefficienti delle paghe degli appuntati...

Troppo alti i fitti delle case popolari di Levane

Cara Unità,

siamo un gruppo di inquilini dell'IACP di Levane (Arezzo), e abbiamo avuto la assegnazione degli alloggi nel giugno 1966. Gli alloggi sono di tre o quattro vani...

Un quartiere di Ozieri (1200 persone) non conosce il portalettero

Cara Unità,

recentemente, in questa rubrica, hai parlato delle terribili condizioni dei fattorini (i pendenti delle aziende private) addetti al reparto domiciliare della posta. Mi pare che molto ci sarebbe da dire anche a proposito dei portaletteri dipendenti dallo Stato...

giuochi

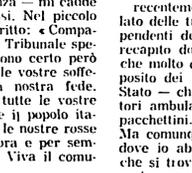
DAMA

Si è svolta amatissima per qualità e quantità di partecipanti la « X Coppa Città di Milano » che ha visto la partecipazione di 1200 giocatori...

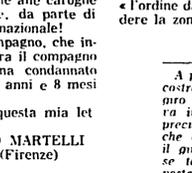
giuochi

DAMA

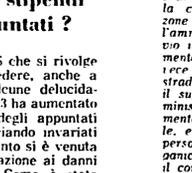
La terza composizione di Ilerca è un magnifico « gemello » con doppia soluzione (una del Bianco e una del Nero) bene accompagnata per eleganza e tecnica...



Il Bianco muove e vince in quattro mosse



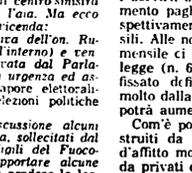
Il Bianco muove e vince in quattro mosse



Il Bianco muove e vince



Il Bianco muove e vince

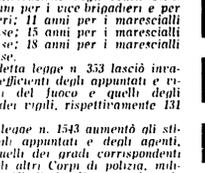


Il Bianco muove e vince

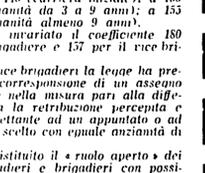
giuochi

DAMA

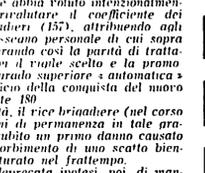
Si è svolta amatissima per qualità e quantità di partecipanti la « X Coppa Città di Milano » che ha visto la partecipazione di 1200 giocatori...



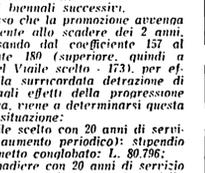
Il Bianco muove e vince in quattro mosse



Il Bianco muove e vince in quattro mosse



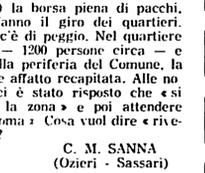
Il Bianco muove e vince



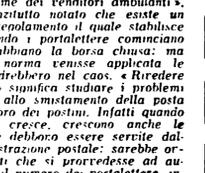
Il Bianco muove e vince



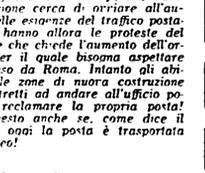
Il Bianco muove e vince



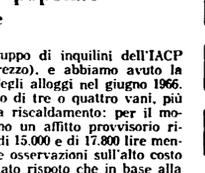
Il Bianco muove e vince



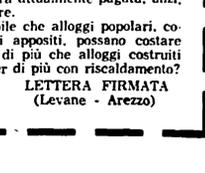
Il Bianco muove e vince



Il Bianco muove e vince



Il Bianco muove e vince



Il Bianco muove e vince